Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 9 Settembre 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 215

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il problema tecnico dello Stato moderno

Anche gli scrittori stranieri, i quali, fedeli alle pregiudiziali individualistiche, ripudiano la soluzione corporativa adottata dal Fascismo, non esitano peraltro a segnalare l'esistenza e la gravità di un *problema tecnico* nell'organizzazione dello Stato moderno.

Non solo essi ammettono che sono mutate le basi sociali della rappresentanza politica, la quale oramai vede caduta la possibilità di far funzionare i *partiti storici*. Ma essi rilevano che tutto un complesso di leggi, e specialmente le leggi protettrici del lavoro (*legislazione sociale*), e tutto un complesso di misure e di questioni inerenti ai problemi della stessa finanza dello Stato e all'organizzazione dei servizi pubblici, impongono la conoscenza *tecnica* delle materie, conoscenza che di regola non è propria agli elementi della rappresentanza politica.

La *tecnicità* è assorbente nella vita moderna e si riflette anche sul modo di esercizio delle funzioni dello Stato e, sopra tutto, sulla capacità legislativa dell'organo parlamentare.

L'intervento delle competenze ha reso abituale, dopo la guerra, l'uso dei così detti *esperti*. Nemmeno l'amministrazione della giustizia è rimasta immune da questa influenza. Prima di tutto le giurisdizioni sui rapporti individuali del lavoro hanno richiesto la specialità tecnica dei giudici. Quanto alla attività legislativa ed amministrativa dello Stato, si è preconizzata e si continua a preconizzare anche nei paesi della socialdemocrazia la *Camera professionale-legislativa*, sia unica, sia abbinata con una *Camera politica*.

In mancanza di Camera professionale in vari Stati il Europa si sono in questi anni creati dei Consigli Nazionali Economici, con poteri consultivi o pre-legislativi. Il tipo, per così dire, più evoluto di questi Consigli tecnici economici è rappresentato dal Lussemburgo, dove è accordata al Consiglio economico facoltà di iniziativa legislativa con carattere obbligatorio.

Ma la forma dell'intervento delle competenze più caratteristiche è quella che è data dallo sviluppo dell'azione diretta delle Associazioni professionali, dei *Sindacati*, nel sistema del diritto pubblico contemporaneo.

In Francia il problema delle competenze tecniche in rapporto all'azione diretta dei sindacati si presenta oggi in termini non soltanto categorici, ma anche allarmanti. Infatti, nella presente fase, si constata in quel paese una specie di quietismo nel sindacalismo operaio, ma si avverte invece una progressiva pressione da parte del *sindacalismo dei pubblici funzionari*. Anche la Svizzera attraversa una situazione analoga. Quivi è il *sindacalismo degli addetti ai servizi federali* che pesa ogni giorno di più sul bilancio della Confederazione, creando un curioso contrasto tra le condizioni degli impiegati federali e quelle dei dipendenti cantonali o degli addetti alle imprese private.

Trattandosi di pubblici funzionari il punto di vista della competenza e il punto di vista dell'organizzazione sindacale vengono a coincidere matematicamente e pericolosamente. Non è più l'esperto che assiste la funzione dello Stato integrando la deficienza tecniche del rappresentante politico, e nemmeno è il sindacato il quale collabora con l'amministrazione diretta dello Stato, in condizioni gerarchicamente subordinate. E' il funzionario stesso dello Stato, il quale somma insieme il titolo della sua esperienza e della sua competenza tecnica con quello della sua organizzazione sindacale per imporsi allo Stato e per strappare, in danno dell'equilibrio generale economico, condizioni privilegiate di vita.

La dottrina della « libertà sindacale » è posta così, di fronte al sindacalismo dei pubblici funzionari, alla sua prova suprema.

E' perciò che l'esperimento italiano dei sistema corporativo comincia ad attirare l'attenzione dei pubblicisti, anche di quelli che sono meno favorevolmente prevenuti a riguardo del nostro paese.

E per vero, il sistema corporativo, implicando la *subordinazione* del sindacato allo Stato, esclude anzitutto il concetto polemico ed anti-statale del sindacalismo. Invece esso, lasciando inalterato il quadro dell'amministrazione diretta dello Stato, pone alle dipendenze dello Stato stesso, delle istituzioni, capaci di una larga azione autonoma e decentrata, specialmente in quel campo della legislazione sociale, cui il sindacato è chiamato a preferenza di ogni altro organo di azione pubblica, dalla sua stessa natura rispondente al principio della solidarietà ed al concetto dell'assistenza. E' così che tutti i nuovi *servizi di carattere sociale possono e devono essere* dismessi dall'amministrazione diretta dello Stato ed affidati alla iniziativa e responsabilità dei sindacati, sia per quanto concerne la gestione loro, sia per quanto concerne la loro disciplina ed organizzazione, a ciò che il Sindacato venga ad alleviare lo Stato moderno dal fardello schiacciante dei servizi pubblici!

Una grande parte del problema tecnico dello Stato moderno viene ad essere risolta dall'ordinamento corporativo italiano con l'opera delle singole istituzioni sindacali, secondo le indicazioni contenute nel Capo IV della Carta del Lavoro, che per altro attende ancora la sua attuazione.

Ma oltre a ciò, il disegno corporativo del Fascismo, importa anche la costituzione di due organi centrali, di due organi, diciamo pure, della sovranità, giacchè è ora di passar sopra ai pudori per cui si vorrebbe relegare l'ordinamento corporativo fuori dell'ordine costituzionale dello Stato. Si tratta della così detta *Camera corporativa* e del *Consiglio Nazionale delle Corporazioni*. Con questi istituti, l'organizzazione sindacale, in quanto organizzazione tecnica, viene effettivamente chiamata a funzionare anche ai fini della funzione legislativa, fermo restando che una gran parte di questa attività dovrà però rimanere esercitata direttamente mercè il contratto collettivo, dalle singole associazioni sindacali.

Fino ad oggi non si può dire che il Fascismo abbia raggiunto e concretato un criterio definitivo circa i rapporti fra i due organi centrali e per sistemare le rispettive competenze riorganizzate sotto il profilo tecnico. Anzi, la *Camera corporativa* continua a reggersi secondo il vecchio regolamento o non sono state promulgate ancora le norme che riguardano la struttura e le attribuzioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il Fascismo procede in questa materia con una grande prudenza, la quale è ben giustificata dalla gravità della riforma. Ma *procede*, tuttavia!

I presupposti già fissati e le linee già abbozzate permettono a noi italiani di ottenere anche all'estero, dagli osservatori imparziali, una considerazione di cui possiamo essere fieri. Nessuno schema di ricostruzione dello Stato moderno, anche rispetto alle esigenze tecniche, avanti chiarite, della riorganizzazione dello Stato, appare, anche all'estero, così organico e così esauriente come quello che deriva dalla nostra legislazione corporativa.

Soltanto un pregiudizio può dettare l'apprezzamento di riserva formulato dal Fontenine in un recente articolo sulla *Revue des Vivants*: « In un solo paese, una Camera corporativa sembra doversi prevedere « in un prossimo avvenire: una Camera italiana. Ma le condizioni nelle quali funzionano le *corporazioni* « italiane (*sic*) sotto l'occhio del potere fascista, consigliano di riservare ogni pronostico sul carattere di questa Camera e sulla sua azione futura, sebbene il suo principio appaia interessante ».

Si tratta, come si vede, di idee poco chiare, giacchè l'autorevole scrittore non distingue nemmeno fra la Camera corporativa e il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, i quali formano il binomio del nuovo sistema legislativo. Si tratta soprattutto del solito preconcetto anti-statale — e quindi anti-fascista — che è prerogativa del pensiero sociale francese.

Essenziale è piuttosto che nell'opinione italiana si precisi sempre meglio la necessità di giustapporre e di combinare positivamente nella loro funzione questi due organi, in modo da consentire che la Camera, conservando la sua qualifica e la sua attitudine politica, in merito ai problemi di carattere generale, quale esplicite dichiarazioni del Capo del Governo, intendono che lo sia conservata, veggia integrata e completata la sua funzione dall'opera del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, organo più propriamente tecnico ed economico nella materia professionale, e quindi meglio in grado di assolvere i compiti della legislazione specializzata nelle materie che si connettono ai problemi economici e sociali della faticosa vita contemporanea.

Carlo Costamagna.

Il telegramma degli agricoltori al Duce

Roma, 9 mattino.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori: « Agricoltori tutta Italia hanno appreso con virile orgoglio citazione ordine del giorno Nazione che V. E. ha voluto inserire deliberazioni Comitato grano interprete sentimenti masse rurali, Confederazione agricoltori esprime V. E. profonda gratitudine. Battaglia grano per valorizzazione integrale agricoltura sarà proseguita con ogni sforzo, con entusiasmo e con fede continuando applicazione direttive V. E. Agricoltori, fieri alto elogio V. E. e sostenuti assoluta fiducia che loro fatiche avranno giusto premio e saranno salvaguardate provvidenze Governo fascista, già si apprestano nuova campagna per conquista vittoria completa. Devotamente *Cacciari* ».

Le esercitazioni estive della Milizia

L'ordine del giorno di S. E. Teruzzi

Roma, 9 mattino.

S. E. Teruzzi, capo dello Stato Maggiore della Milizia, ha diramato ai Comandi dipendenti il seguente ordine del giorno:

« Col 15 settembre p. v. si chiude il periodo di esercitazioni estive delle Camicie nere, periodo che quest'anno è stato particolarmente importante e di intensa attività. Infatti, oltre alle esercitazioni pianeggianti, costiere e montane, effettuate in Puglia e in Basilicata, e alle quali hanno partecipato tutte le legioni della XIII Zona, sono stati chiamati ed un periodo di addestramento alla Presolana trecento ufficiali, un battaglione di Camicie nere; sette battaglioni di Camicie nere hanno preso parte per parecchi giorni alle esercitazioni di campagna, con le truppe delle divisioni di Cuneo, Verona, Udine, Trieste, Roma e Napoli; altri cinque battaglioni di Camicie nere hanno effettuato campi propri, due hanno partecipato ad esercitazioni combinate con i reparti dell'esercito e con quelli della D.A.T., tutto ciò senza contare le esercitazioni dei minori reparti, la adunate di carattere politico, le scuole di tiro, quelle D.A.T. e numerose manifestazioni sportive. Questa fervida attività è stata per me motivo di legittima soddisfazione e sono pertanto lieto di rivolgere una benemerita parola di lode ai signori ufficiali, che hanno preparato, diretto e condotto al buon esito delle esercitazioni e a tutte le Camicie nere per lo spirito di disciplina e per l'entusiasmo che hanno dimostrato di possedere ».

Una grandiosa festa cattolica a Liverpool

Liverpool, 9 matt.

Trecentomila persone hanno assistito ieri alla celebrazione della emancipazione dei cattolici. La Messa solenne venne celebrata in un parco. Vi assisteva una immensa folla.

RUSSIA E CINA

Una giornata di combattimenti

Numerose perdite - Un treno distrutto

Mukden, 9 mattino.

Un telegramma ufficiale dice che le truppe sovietiche hanno attaccato venerdì mattina le linee difensive cinesi nella Manciuria ed avendo incontrato una resistenza accanita si sono ritirate. Il combattimento è durato tutta la giornata. I russi ed i cinesi hanno subito numerose perdite. Si annuncia che altri combattimenti hanno avuto luogo sulla frontiera sud-ovest della Manciuria.

A Pogranichaya un treno è stato distrutto da una bomba. Un cinese è rimasto ucciso.

PALESTINA

Assassinii e saccheggi

Londra, 9 mattino.

Gli ultimi telegrammi ricevuti da Gerusalemme segnalano alcuni assassinii tra ebrei e arabi. Un ebreo è stato pugnalato da un arabo presso il muro del pianto. Un arabo è stato attaccato da un ebreo sulla strada di Giaffa. Attratta dalle grida dell'arabo una pattuglia di soldati inglesi ha fatto fuoco sull'assalitore, ma sia l'ebreo che l'arabo vennero gravemente feriti dalle pallottole inglesi. Si annunzia infine che un ebreo ha ucciso un arabo a Beit Hanina. Come si vede ebrei e arabi praticano la vendetta privata. I saccheggi delle case ebraiche da parte degli arabi e viceversa continuano.

Un progetto di tregua doganale

sarà presentato oggi a Ginevra

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 9 matt.

L'anno scorso anche nelle domeniche ginevrine bisognava mobilitarsi per conoscere i risultati dei colloqui politici fra gli uomini di Stato; quest'anno essi hanno colto l'occasione del bel tempo per compiere delle gite, e la cronaca non può riferirsi che a delle colazioni sulle rive del Lemano.

Oggi, invece, è giornata piena: all'Assemblea vi sono le elezioni dei tre Stati che dovranno prendere i posti della Polonia, della Romania e del Cile: non sembra che si avranno delle votazioni disputate; ma le decine di piccoli Stati amano spesso vendicarsi nel segreto delle urne; il caso della mancata rielezione del Belgio, due anni or sono, informi. Poi sono preannunziati i discorsi di alcuni timori, Scialoja e Stresemann in primo luogo. Si dice che il nostro primo delegato comunicherà non la semplice adesione, bensì la firma dell'Italia alla clausola facoltativa di arbitrato della Corte internazionale dell'Aja; ciò avrebbe un alto significato in quanto, malgrado l'annuncio clamoroso di MacDonald, l'Inghilterra non ha vinto ancora le ritrattanze di alcuni Dominions, e comunque firmerà con delle riserve di tempo e di metodo. Il senatore Scialoja preciserebbe l'atteggiamento del nostro Paese anche in altre questioni, fra cui quella della posizione dei funzionari nella Lega che non deve essere ridotta ad un organo puramente burocratico, avulso dalla vita vera dei popoli rappresentati.

L'ambiente della Delegazione tedesca è piuttosto riservato sul discorso di Stresemann, anzi tende a diffondere la voce secondo cui si tratterebbe di un discorso poco sensazionale. Risponde ciò alla verità o ad una tattica? Ad ogni modo, le minoranze e il disarmo faranno la loro comparsa nel discorso del Ministro degli Esteri tedesco.

Il terzo delegato, inglese, che prenderà la parola, è speriamo che sia l'ultimo, è il ministro del Commercio, Graham; i due punti più importanti del discorso si riferirebbero alla formazione del cartello internazionale del carbone e ad una tregua doganale di cinque anni, problemi importantissimi, degni della massima attenzione.

A proposito della tregua doganale, si dice che nella colazione che oggi Briand offre ai delegati degli Stati europei, si parlerà di un simile progetto: per due anni i Governi d'Europa si impegnerebbero a non rialzare i dazi protettivi; nel frattempo sarebbe convocata una seconda Conferenza internazionale economica con il compito principale di portare ad una diminuzione delle tariffe esistenti. Questo sarebbe il lato economico delle intenzioni di Briand, che, come egli ha detto nel discorso all'Assemblea, il suo programma si estende anche sul campo politico.

Aspettiamo le impressioni del banchetto pan-europeo.

Alfredo Signoretti.

Disarmo e sicurezza secondo i radico-socialisti francesi

Parigi, 9 mattino.

Durante due banchetti svoltisi rispettivamente a Mirandol ed a Dieppe, i due capi del socialismo e del radicalismo francese, Paul Boncour e Daladier, hanno pronunciato dei discorsi che assumono una certa importanza in quanto fanno conoscere il pensiero sulla Conferenza dell'Aja delle sinistre francesi, o almeno dei loro uomini più rappresentativi.

A Mirandol, Paul Boncour, dopo avere dichiarato che la Conferenza dell'Aja è stata una brutta prefazione alla sessione della Società delle Nazioni, ha aggiunto:

« Briand sembra furbo e sempre sperto alla ricerca nuova non si era sbagliato quando si augurava che ministri di Stato, radicali e socialisti, lo accompagnassero all'Aja: i due grandi partiti di sinistra non potrebbero ormai accettare la responsabilità dei negoziati internazionali a meno che essi non siano nel Governo e tengano nelle loro mani la leva di comando. Un Governo di sinistra è oggi possibile? — si domanda Paul Boncour. — Esiste una maggioranza capace di farlo vivere? Per conto mio lo credo, perchè energie giovani ancora non classificate politicamente sono pronte ad unirsi. Ma se anche io mi sbagliassi ed anche se l'esperimento dovesse fallire, io dico che questo dovrebbe essere tentato. E solamente dopo si avrà il diritto di pensare a quelle formule equivoche di concentrazione, dove si mischiano gli elementi politici più disparati, dove, non essendoci accordo su nulla, non si può agire a tempo e trarre i benefici del caso. Di fronte a Governi omogenei, quali sono i laburisti in Inghilterra ed il fascista in Italia, che sanno ciò che vogliono e dove vogliono andare, le vecchie formule politiche non potrebbero che condurre il Paese ad uno pesce sicuro e la democrazia alla delusione e la Repubblica alla rovina ».

Daladier, dal canto suo, a Digne ha dichiarato che l'evacuazione della Renania deve portare con sè la riduzione degli armamenti. Dopo avere ricordato l'atteggiamento delle delegazioni francese e inglese all'Aja, Daladier ha ricordato così i risultati della Conferenza:

« Noi felicitiamo Briand soprattutto di avere rinunciato a subordinare la evacuazione della Renania alla commercializzazione del debito, alla creazione di una Commissione speciale di sorveglianza, come lo reclamavano con insistenza i nazionalisti e come avevano d'altronde inciso intendere parecchi membri del Governo, ma ciò non basta. Ormai la riduzione degli armamenti non deve più incontrare nel nostro paese gli ostacoli contro i quali essa si è fin qui urtata. E' inammissibile che le nostre spese militari aumentino di anno in anno e che superino i dieci miliardi, che un grande Stato Maggiore continui, con l'aiuto di alcuni pubblicisti irresponsabili ed imporre alla Nazione uno statuto militare rovinoso e che d'altronde non è riuscito ad altro che a disorganizzare l'armata francese. Questa riforma è indispensabile; non si potrà rinviare più a lungo questa riforma sotto il pretesto di attendere che MacDonald si sia inteso con Hoover sulla riduzione degli armamenti navali ».

Una voce di destra, quella di Luigi Marin, si è pure fatta sentire oggi a proposito del disarmo, della sicurezza e dell'Aja. Naturalmente Marin, partendo da principi del tutto diversi, è giunto nel suo discorso, pronunziato in occasione della commemorazione del *Grand Couronné*, a conclusioni notevolmente diverse:

« Noi attraversiamo — ha detto Marin — un periodo difficile. La nostra sicurezza, una volta scomparsa la copertura renana, sarà male assicurata. Bisogna che il Paese ne sia avvertito perchè comprenda i pericoli in cui può incorrere. Tutto un insieme di misure si impongono senza ritardo per la sicurezza del nostro suolo e l'indipendenza della nostra Nazione. La sicurezza domina nettamente tutti i problemi economici e sociali ».

La prossima evacuazione di Coblenza

Parigi, 8 mattino.

Negli ambienti ufficiosi corre voce che il 151.o e il 23.o reggimento fanteria francesi lasceranno Coblenza il 18 settembre. Due battaglioni del 23.o reggimento andranno di guarnigione a Hagenau ed un battaglione a Wissembourg. Il 34.o reggimento di artiglieria da campagna, egualmente di guarnigione a Coblenza, sarà disciolto ed i soldati saranno mandati al deposito di origine la settimana prossima. La maggior parte della guarnigione francese avrà dunque lasciato Coblenza alla fine del mese.

La vittoria della Marna

La cerimonia commemorativa

Parigi, 8 mattino.

Come gli anni precedenti, una folla numerosa assisteva alla celebrazione del 13.o anniversario della prima vittoria della Marna, a Meaux. Tutte le Associazioni dei reduci di guerra avevano mandato una loro rappresentanza. Mancava solo il rappresentante del Governo, che era stato designato nella persona del ministro delle Pensioni, ma il ministro era stato colpito nella notte da una leggera indisposizione. All'ultimo momento venne sostituito dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Debeney. Nella mattinata venne celebrata nella cattedrale una Messa e altre cerimonie religiose vennero celebrate nel tempio ebraico e nel tempio protestante. A mezzogiorno venne offerto dal Municipio della città un grande banchetto a tutte le personalità e ai capi delle rappresentanze. Dopo il banchetto vennero pronunciati discorsi da parte del signor Prunet e del generale Debeney, i quali hanno sottolineato come la commemorazione annuale della vittoria della Marna non costituisca altro che un pellegrinaggio nazionale di ricordo.

Il Congresso geologico italiano inaugurato da S. E. Martelli a Napoli

Napoli, 9 mat.

S. E. Martelli ha inaugurato il Congresso geologico italiano con un discorso sul tema: « Le scienze geologiche nell'economia della Nazione ». Il Ministro ha detto tra l'altro:

« Nella nobile lotta che il paese nostro combatte con ferma fede per la propria economia, molto confida nel concorso dei geologi nei problemi minerari agricolo-forestali ed idraulici per ricavare dal suolo stesso della patria quanto occorre alla sua vita di pace e di guerra. Certamente non sono lievi le difficoltà che l'Italia, per le sue condizioni di inferiorità materiale, rispetto a paesi con forti risorse minerarie, deve superare per assicurarsi la libera disponibilità delle materie prime per evitare il pericolo di soggiacere al predominio di altri Stati meglio provvisti. Abbiamo sempre lamentato una povertà delle materie prime. Trattasi di una povertà relativa e non senza rimedio, giacchè se ci mancano taluni dei prodotti giudicati indispensabili nella fase odierna della nostra civiltà industriale abbiamo però modo, aguzzando l'intelligenza, di trovare degli equivalenti, e di trarre da altre fonti effetti analoghi o corrispondenti ».

L'oratore dice che teniamo già in Europa il primo posto negli impianti dell'energia idroelettrica con tre milioni di Kw. installati, mentre si vanno costruendo impianti su concessioni di 900.000 cavalli e moltiplicando i progetti dei nuovi. Questo mirabile sviluppo non è avvenuto e non si compie all'infuori della geologia, poichè lo sbarramento delle valli e la raccolta delle acque non sono opera esclusivamente dell'ingegneria tecnica. Esse presuppongono sempre la conoscenza geologica dei bacini di raccolta per la stabilità delle dighe, per l'impermeabilità degli invasi per prolungare la vita dei laghi artificiali e per definire il più conveniente tracciato dei canali di derivazione. Ma l'impulso impresso dal regime fascista alla nostra industria idroelettrica ha ancora un buon cammino da compiere per raddoppiare l'attuale produzione.

Si è variamente discusso se esista in Italia la possibilità di ricavare un quantitativo di petrolio tale che, se anche non basti a liberarci dalla importazione di un milione di tonnellate di petroli e derivati, valga almeno ad attenuare in modo sensibile il nostro tributo all'estero. S. E. Martelli afferma che lo stato attuale delle nostre ricerche non esclude che tale possibilità esista. Si sta provvedendo per poter ricavare qualche decina di migliaia di tonnellate annue di petrolio dai giacimenti asfaltiferi di Ragusa e in seguito forse anche della Valle del Pescara.

E' da considerare, prosegue S. E. Martelli, che l'attività mineraria si intensifica secondo i bisogni e le ricerche, infatti, durante la guerra, quando ci trovammo a fare esclusivo assegnamento sulle nostre forze e risorse, provvedemmo ai minerali occorrenti alla nostra difesa, ricorrendo a giacimenti fino allora negletti ed ignorati. La industrie estrattive italiane, dunque, non debbono fare tanto i conti con la assoluta povertà del sottosuolo, quanto competere con la convenienza dell'estrazione in confronto alle forti concorrenze di paesi con miniere più ricche.

Per dare all'economia del nostro paese un più ampio sviluppo, il Governo fascista è intervenuto provvedendo all'unificazione della legge mineraria ed al credito minerario. Spetta ora — soggiunge il ministro — alle libere iniziative cimentarsi, e alle scienze geologiche il servire loro di guida.

I problemi che la nostra non facile scienza si propone per accrescere la ricchezza nazionale, esigono, per le loro difficoltà, anche di ordine materiale, più spirito di sacrificio e forza di volontà che non di ingegno. Gli italiani geologi si accingono, col mezzo dei mezzi geodisici, a passare dallo studio delle masse superficiali a quello delle viscere profonde, affinchè nulla sia trascurato per rivelare misteri che si occultano nel seno della Patria. La geologia ubbidisce ad esigenze analoghe a quelle morali, mentre i fenomeni geologici hanno una complessione che bene può paragonarsi col carattere universale dei fenomeni economici.

Il Regime fascista ha in grande onore le virtù degli studiosi. Per realizzare la concezione di Mussolini di uno Stato concorde nei sentimenti tenaci nei propositi forti, è necessario il concorso di ogni italiano nella sfera della propria capacità. Orientiamo dunque, conclude S. E. Martelli, i nostri studi non verso le aspirazioni, ma verso i reali bisogni della vita con le ricerche e le applicazioni. Serviremo così degnamente l'Italia nuova.

Vivissimi applausi salutano la fine del discorso del Ministro Martelli.

La crociera degli Avanguardisti

Magnifica navigazione

Da bordo dell'« Cesare Battisti » in navigazione 8 matt.

La navigazione procede tranquillamente con tempo magnifico. A bordo la salute è ottima. La prima tappa in terra straniera ha lasciato indelebile ricordo nell'anima degli avanguardisti. E' opportuno rilevare, oltre alla spontaneità delle manifestazioni popolari cui hanno partecipato numerose persone giunte appositamente dai paesi vicini, l'atteggiamento cordialissimo delle autorità e della stampa barcellonese. Notevole l'omaggio dei soldati spagnoli e dei metropolitani che salutavano militarmente gli ufficiali della Milizia fascista. (*Stefani*).

Gli alpini saluzzesi inaugurano il gagliardetto

Saluzzo, 9 mattino.

Fra le vie imbandierate e festanti di popolo hanno sfilato ieri mattina gli alpini dell'ex-circondario di Saluzzo, per portare la corona al monumento dei caduti e alla lapide di Mario Musso e Luigi Pistone. Il corteo proseguì verso il Palazzo del Littorio, dove S. Em. il vescovo, mons. Oberti, benedì il gagliardetto delle fiamme verdi saluzzesi, di cui fu madrina la signora Giulia Camisassi, il podestà, cav. Minoli, recò il saluto della cittadinanza alle autorità convenute per la cerimonia, e il cav. Marchiori, presidente della Sezione alpina, presentò all'on. Manaresi gli scarponi saluzzesi. Tenne il discorso ufficiale l'on. Manaresi.

Commenti alla "Schneider,,

Il valore dell'affermazione italiana

La lotta resta aperta

Parigi, 8 mattino.

I giornali francesi dedicano fotografie e colonne allo svolgimento e ai risultati della Coppa Schneider. Ma queste colonne sono di materia più o meno poetica. Mancano per ora i commenti tecnici dei competenti. Tuttavia dal complesso dei resoconti può trarsi una nota generale: nota di rincrescimento che l'Italia non abbia potuto mandare i suoi idrocorsa di cui si dice qui mirabilia, per l'ardita concezione tecnica, per le linee eleganti e per la velocità che hanno raggiunto in prova di allenamento e che potranno essere raggiunte.

La sconfitta dell'Italia non ha destato sorpresa perchè, dopo il rifiuto di rimandare di qualche tempo la prova, essa era prevista. La vittoria inglese, secondo questi giornali, si può attribuire in gran parte alla fortuna di avere ultimato 15 giorni prima la messa a punto dei loro nuovi apparecchi. Se la Coppa Schneider invece del 7 settembre si fosse corsa per esempio il 20 Settembre il risultato forse sarebbe stato diverso. La lealtà sportiva dell'Italia che non ha voluto disertare la battaglia è qui altamente elogiata.

« La lotta non è terminata »

« Gli italiani — scrive per esempio l'*Intransigeant* — che hanno constatato all'ultimo momento che gli inglesi disponevano di due « Supermarine » invece di uno e di più il « Supermarine 5 » di D'Arcy Grieg, non hanno mancato di sportività. Essi hanno affidato le loro probabilità di vittoria a un Macchi vecchio di due anni, mentre altri due Macchi nuovi non erano ancora completamente messi a punto. Dei tre aeroplani rossi uno solo è arrivato alla mèta: il vecchio ».

E a proposito dell'affermazione del Macchi di Dal Molin sul « Supermarine » di D'Arcy Greig l'*Ami du Peuple* scrive:

« Due apparecchi del medesimo tipo che lottarono or sono due anni a Venezia parteciparono alla competizione. Tra i due tipi trionfò quello italiano di Dal Molin, dimostrandosi più veloce e più stabile in corsa ».

E' convinzione generale però che la lotta per la supremazia della velocità non sia terminata con la Coppa Schneider.

« Gli inglesi — scrive il *Paris Soir* — con il « Supermarine Roll-Royce » hanno alla loro mercè il record tanto invidiato, che detiene il maggiore italiano De Bernardi con 512 chilometri all'ora. Ma la messa a punto del « Glosier Napier », che non ha potuto esser perfetta nella prova di ieri, deve darci ai fallo vincitori la possibilità di fare meglio ancora. Da parte loro gli italiani con i loro Macchi di ieri, una volta messi a punto, coi loro Fiat, coi loro motori Savoia e Piaggio, restano dei pericolosissimi concorrenti, capaci di riconquistare in brevissimo spazio di tempo il record mondiale. La lotta dunque per la supremazia resta aperta nell'allucinante dominio della velocità ».

« L'Italia continuerà a lavorare »

A proposito della gara il contegno e la condotta degli italiani è altamente elogiato. « Gli italiani — scrivono per esempio la *Liberté*, il *Matin* e altri giornali — sono stati battuti, ma il loro coraggio è stato indiscutibile ».

E l'*Auto* scrive:

« In riassunto, riferendoci strettamente ai risultati, il vantaggio è stato netto degli inglesi, che hanno coperto la distanza in tempi eccellenti. Da parte italiana un solo concorrente è arrivato alla mèta, con mirabile volontà, mentre gli altri due suoi compagni hanno dovuto ammainare per cattivo funzionamento delle scappamento, ma dando prova, nell'ammaraggio, della loro maestria di piloti. Nessuno dei due apparecchi resta danneggiato. Bisogna dire a scarico degli italiani che i loro rivali avevano avuto migliori condizioni per condurre a termine il loro allenamento ».

L'*Echo des sport* osserva:

« La conseguenza di questa vittoria inglese si faranno certamente sentire. L'Italia continuerà a lavorare nei prossimi giorni attivamente, per ultimare i nuovi apparecchi che non ha potuto presentare ieri e in un tempo non lontano noi li vedremo lanciarsi alla riconquista del record di velocità, che a tutt'oggi ancora le appartiene, ma che le sarà tolto dagli inglesi nei prossimi giorni ».

Intanto, apprendiamo da fonte ufficiale che l'on. Flandin, presidente dell'Auto Club di Francia, ha proposto alle autorità aeronautiche inglesi e italiane un match di rivincita della Coppa Schneider da disputare il 15 settembre durante un meeting di idrovolanti che avrà luogo nella baia di La Baule. La prova sarà denominata Coppa Aero Club di Francia. Benchè questa proposta possa lusingare altamente le autorità aeronautiche inglese e italiana, siamo certi che essa non verrà ascolta.

Calorosi elogio inglese ai nostri piloti

Londra, 9, mattino.

Pagine intere dei fogli domenicali londinesi sono riservate alla cronaca e ai commenti della corsa aerea svoltasi sul canale di Solent. Naturalmente i maggiori elogi sono per i piloti britannici, che hanno trionfato e dei quali si mettono ancora in rilievo la preparazione e l'audacia. Sportivamente la stampa londinese riconosce di nuovo le grandi qualità dei piloti italiani e il cavalleresco gesto che hanno compiuto partecipando alla competizione nonostante la preparazione incompleta, aggravata dalla deplorata scomparsa del capitano Motta.

« La coraggiosa prova fornita dalla squadra italiana era oggetto di viva e cordiale ammirazione quanto il successo britannico. La corsa è stata vinta dalla macchina migliore. Dei piloti si deve dire che tutti hanno dimostrato coraggio, accortezza e precisione. Gli italiani guidano i loro apparecchi in modo degno di una grande competizione. Ad onta della mancanza di allenamento, della perdita del loro grande asso e del fatto che si trovavano in acque straniere, i piloti italiani hanno spiegato tutta la loro magistrale destrezza ».

Il giornale riporta quindi il particolare che, mentre il tenente Monti veniva trasportato, pallido in volto e con le braccia e le gambe abbondantemente fasciate, in una clinica distante un miglio dall'aerodromo e diretta da un medico italiano, una giovane donna si fece varco tra la folla e esclamando: « Bravo Monti » baciò in volto l'eroico aviatore.

A domani il tentativo

di battere il record di De Bernardi

Calshot, 9 matt.

Gli apparecchi italiani, qui inviati per la Coppa Schneider, sono stati già imballati e nella notte di oggi, lunedì, saranno spediti in Italia. Le condizioni del tenente Monti vanno migliorando. Le ustioni da lui riportate non sono gravi, ma lo obbligheranno a rimanere in cura per una decina di giorni.

Intanto si annunzia ufficialmente che il capitano Orlebar, capo del « team » inglese, tenterà martedì prossimo di stabilire il nuovo record mondiale di velocità, adoperando il « Super-Marine S. 6 » munito di motori Rolls Royce, col quale il tenente Waghorn ha vinto la gara. Si ritiene che il capitano Orlebar riuscirà a raggiungere una velocità oraria di 370 miglia (chilometri 595,330). In merito alla squalifica inflitta al tenente Atcherley si annunzia che nessuna protesta è stata finora presentata, nè sarà avanzata in seguito. (*U. P.*)

Vapore danese che affonda

Tutto l'equipaggio assegnato?

Copenaghen, 9 matt.

Il vapore danese Dan di 3500 tonnellate, che aveva lasciato Danzica venerdì scorso alla volta di Helsingfors, è affondato, avendo urtato probabilmente in una mina. Ventun membri dell'equipaggio e la moglie del capitano erano a bordo. Un vapore ed una torpediniera tedesca, nonchè un idrovolante, avendo ricevuto segnali di richiamo, sono accorsi immediatamente sul luogo del disastro. Le loro ricerche non hanno dato alcun risultato. Tuttavia ieri mattina un piroscafo ha scoperto una scialuppa di salvataggio nella quale si trovava un solo uomo. Questi non ha potuto fornire alcuna informazione sulle cause della catastrofe. Egli ha potuto dichiarare soltanto che quattro uomini dell'equipaggio che avevano preso posto con lui nel canotto di salvataggio erano stati trascinati via dalle onde durante la notte ed erano senza dubbio annegati. Egli ha aggiunto che aveva visto un altro canotto di salvataggio con il capitano e cinque uomini a bordo, ma ignora la loro sorte.

Una bomba alla Fiera di Leopoli

Gli impiegati assaliti

Berlino, 9 mattino.

Si ha da Leopoli che ieri, dopo l'inaugurazione della Fiera dell'est, che così si è aperta, nella casa della direzione della Fiera, ha esplose una bomba, che ha fatto completamente crollare tutto l'interno della costruzione. Gli impiegati che erano al lavoro sono periti. Nessuna traccia degli autori dell'attentato.

Sessanta borgate distrutte

per lo straripamento dell'Indo

Bombay, 9 matt.

La grande diga di Sukkur che aveva suscitato nei giorni scorsi seri timori in seguito all'aumento della piena dell'Indo, è ora ben consolidata ed ha potuto resistere alla violenza della corrente. Nelle campagne vicine le inondazioni hanno causato danni considerevoli. Settanta borgate sono state completamente distrutte dalle acque: nella parte superiore della provincia del Sind la situazione diventa sempre più allarmante. Al centro e nella parte inferiore di questa provincia numerosi villaggi sono invasi dall'acqua. Non si sa se vi sono state delle vittime. (P. P.)

La posa della prima pietra

del palazzo della Società delle Nazioni

Ginevra, 9 mattino.

(*G. T.*). — Sulla collina dell'Ariana, di fronte al Lago ed alle Alpi, si è svolta oggi la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo palazzo della Società delle Nazioni.

Hanno presenziato alla manifestazione, oltre a tutti i delegati degli Stati, che parteciparo alla Assemblea, il Presidente ed il Vice-Presidente della Confederazione elvetica, signor Haab e signor Scheurer. Hanno parlato: il segretario generale, Sir Eric Drummond, il Presidente in carica del Consiglio, principe Aly Fourroughi Khan, delegato della Persia, il presidente dell'Assemblea, Guerrero, il quale ha messo in rilievo l'opera svolta sia dal barone

Tutti gli sports in tutto il mondo

La ripresa calcistica

La Coppa d'Europa

Ungheria-Cecoslovacchia 1-1

Praga, 9 mattino.

L'attesissimo incontro calcistico per la Coppa d'Europa, che vedeva ieri di fronte sul terreno dello Sparta di Praga gli undici di Cecoslovacchia e di Ungheria, è terminato contrariamente ad ogni previsione, alla pari, uno ad uno. L'incontro è stato disputatissimo. Nel primo tempo, l'Ungheria riusciva a segnare al terzo minuto in seguito ad una travolgente azione del suo quintetto di attacco, per merito dell'ex-juventino Hirzer. La Cecoslovacchia con sforzi sovrumani conseguiva il pareggio al 44.o del primo tempo per merito di Silny. La ripresa è stata giuocata alla maniera forte. Da ambedue le parti si sono avuti incidenti e giuocatori feriti.

L'Ungheria ha sperato nella vittoria a pochi minuti dalla fine, quando un calcio di rigore le è stato accordato su grave fallo dei terzini cecoslovacchi. Tuttavia il fantastico Planicka è riuscito con un tuffo prodigioso a mettere in corner la trentenda cannonata di Takacz.

La classifica della Coppa d'Europa risulta la seguente: 1. Italia 7 incontri, 9 punti; 2. Ungheria 7 incontri, 9 punti; 3. Austria 7 incontri, 8 punti; 4. Cecoslovacchia 7 incontri, 8 punti; 5. Svizzera 6 incontri, 0 punti.

La decisione della Coppa d'Europa resta quindi limitata al prossimo incontro che sarà disputato in Ungheria fra l'Italia e l'Ungheria. Tuttavia, in caso di incontro nullo, o di una seconda vittoria italiana, sia l'Austria che la Cecoslovacchia possono vantare delle probabilità.

Netta sconfitta del Torino in Brasile

Rio de Janeiro, 9 mattino.

Alla presenza di ventimila spettatori il Torino è stato sconfitto per 6-0 dalla Rappresentativa brasiliana. La partita si è svolta allo Stadio Vasco de Gama ed ha visto un predominio schiacciante degli ospiti.

Le partite amichevoli

A NOVARA: Juventus-Novara 6-1. — La prima partita giocatasi nella nostra città ha visto vittoriosa la squadra della Juventus che si è dimostrata superiore in entrambi i tempi. I bianco-neri hanno segnato sei goals di ottima fattura; gli azzurri nel loro contrattacchi ottennero due punti.

A FIRENZE: Fiorentina-Mantova 6-1. — Sul campo del bianco-rossi si è svolta ieri la prima partita di allenamento alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, il concittadini hanno accordito ottimamente. I goals sono stati segnati: due nel primo tempo per i fiorentini e uno per il Mantova e quattro nella ripresa dal bianco-rossi.

A MILANO: Milan-Pro Vercelli 3-2. — La formazione rivista, le due squadre hanno giocato con grande impegno da un capo all'altro della partita; primo a segnare è stato il Milan al 2', con Moroni, ma a 14' Baiardi in pareggiato ed al 29' Cusalino, con un goal a porte vuote, ha messo in vantaggio i colori vercellesi. Al 42' Torriani, con azione personale, ha pareggiato.

Incessante la pressione del Milan nella ripresa ma il risultato non cambia. Al 9' del primo tempo Borgo l ha mancato, per cavalleria, un calcio di rigore, ed al 25' è stata commemorata, con un minuto di raccoglimento, la scomparsa di Sgarbi.

A BOLOGNA: Bologna-Modena 3-1. — Il Modena ha dimostrato una lieve superiorità nel primo tempo mentre il Bologna nel secondo tempo si è ripreso magnificamente, ha pareggiato le sorti del match ed è riuscito a segnare il goal della vittoria. Nel primo tempo è stato segnato il primo punto dal Modena per merito di Scaravelli al 12'. Al 20' Ghillini aumenta il vantaggio dei canarini; il Bologna segna al 28' per merito di Maini. Nella ripresa è ancora Maini che segna per il Bologna al 37'; il punto della vittoria bolognese è ritenuto da Pilati IV al 40.o minuto.

A NAPOLI il Casale F. C. è stato sconfitto dal Napoli per un goal a zero.

A BUSTO ARSIZIO la Pro Patria batte il Verona per 6 a 2.

La singolare partita di Biella
giocata sul fachiro sotterrato...

Biella, 9 matt.

Sul campo sportivo Rivetti, ieri, nel pomeriggio, si è disputata una gara amichevole fra la «Virtus» di Torino e l'U. S. Biellese. La squadra cittadina si è rivelata debole per mancanza di allenamento, il match si è chiuso alla pari: 2 a 2.

Questa partita ha rivestito particolare interesse per un spettacolo speciale offerto dal noto fachiro fiorentino Adolfo Manetti. Prima che si iniziasse la partita, il Manetti si è fatto calare in una buca scavata appositamente davanti la tribuna e profonda circa un metro e mezzo. Il fachiro, caduto in catalessi, disteso in fondo alla fossa, venne ricoperto di terra e la fossa colmata. Su di essa i giuocatori passarono e ripassarono durante lo svolgersi della partita. Al termine della gara appositi incaricati procedettero alla rimozione della terra che copriva il Manetti. L'operazione è durata oltre un quarto d'ora, tra l'ansia e la curiosità del pubblico assiepatosi intorno alla tomba dell'uomo... vivo.

Il Manetti prima di cadere in catalessi aveva assicurato che sarebbe ritornato in sè esattamente due ore dopo. Mancavano pochi secondi ai 120' quando l'operazione di escavazione era finita. Il fachiro giaceva nella stessa posizione in cui era stato sepolto. Estratto in istato di completa rigidità muscolare e sostenuto da alcuni presenti, dopo pochi secondi, e cioè allo scoccare delle prestabilite due ore, si passò le mani sul volto e riprese immediatamente le proprie forze e la conoscenza. Il pubblico ha salutato il riuscitissimo esperimento con una ovazione.

Sul campo dei granata

Il campo di corso Filadelfia ha riaperto ieri i battenti per il primo allenamento della stagione. Assenti quasi tutti i giuocatori della prima squadra, ancora impegnati nella tournée sud-americana, il «trainer» Slarmer ha chiamato a raccolta i titolari rimasti in Italia, le riserve, i boys. Gran folla di maglie granata quindi sul campo, ed una gran voglia in tutti i calciatori di giocare, di correre, di tirare in goal. Cose... che succedono specialmente all'inizio della stagione che, purtroppo, in seguito non tutti conservano tanta volontà, tanta passione.

Adunata generale non solo di giocatori ma anche degli appassionati, che si sono dati convegno sugli spalti del campo per godere delle primizie, per vedere i progressi dei promettenti boys che l'anno scorso vissero il campionato, il «supporters» una questione... addirittura famigliari nelle quali può sfociare a dare spettacolini e giudizi. Quando il campionato, con la sua febbrile passione, prenderà tutti, allora il «supporter» passerà le settimane in una alternativa di gioie e di dolori: per chi tutto è rosso. La squadra? Sarà una squadrone. Gli avversari? Tante vittime predestinate. La conquista del campionato?... cosa di ordinaria amministrazione.

Ieri, dunque, sono scesi in campo campioni e... speranze: Janni, Staccione, ex-portiere del Casale, i Baloni Boys, le riserve, ed infine, fuori programma, i «milordi» biotì: i ragazzini che abbiano per la passione del «balon» gli scarpacciuli paterni. Allenamenti brevi in vista delle più dure battaglie: velocità sui cento metri, scatti con la palla, tiri in goal, salto con la corda, piccolo «galoppo» a due porte.

Questo tanto per cominciare. Domenica poi una squadra mista del Torino, la più forte che sarà possibile allineare in campo e comprendente Janni, Franzoni, Staccione, Mietti (ex terzino del Casale), Mongero, Larini e Borel, giocherà sul campo «granata» con un «team» di prima divisione. La domenica successiva altra partita a Savigliano.

Si sa intanto che il giorno 15 settembre la squadra del Torino partirà in Rio de Janeiro alla volta d'Europa. Breve tappa a Barcellona, per giocare una o due partite, e poi gli ex-campioni d'Italia ritorneranno in sede giusto in tempo per riprendere a combattere la grande battaglia del campionato.

La riunione pugilistica di Arona

Spaggia e Frattini vincono per k. o. e Boskia per getto della spugna

Arona, 9 mattino.

La riunione internazionale di boxe si è svolta alla presenza di oltre ottomila persone. All'ultimo momento è venuto a mancare Marmonget, perchè ferito in allenamento, e Frattini si è trovato di fronte Paureau, un secondo serie di buone speranze, ma nulla più. Ottima impressione ha prodotto Raska che non sfigurò affatto davanti a Bosisio, fino a che questi, abbandonato il suo stile di una fredezza esasperante, non passò decisamente all'attacco. Geo Alix in una decisione, ma contro Bonaglia c'era poco da fare. Il ravennino è in piena forma. Il riposo di qualche mese lo ha attrezzato ai più difficili e decisi incontri. La folla non è stata avara di applausi per tutti i combattenti, ma «Michele» ha ottenuto dimostrazioni trionfali. Lo stilista Garzena ha vinto bene su Becchetti, ma questo giovane la mezzi e capacità per fare molta strada e non lo sfigurato affatto contro il più tecnico avversario.

Ecco il dettaglio degli incontri:

Bacchi Mario dilettante di Luino batte Lonoli dilettante dell'Ambrosiana di Milano ai punti.

Edoardo Garzena batte Aldo Becchetti ai punti in sei riprese. Dopo un periodo di quasi parità Garzena infila un severo martellamento ai fianchi. Becchetti incassa e non cede, ma alla quarta ripresa accusa nettamente due diretti, pure mantenendo nel corpo a corpo una lieve superiorità. Nelle due ultime riprese Garzena è di continuo all'attacco. Incontro condotto a grande andatura e con straordinaria decisione.

Bruno Frattini, ex-campione di Europa, batte Marcello Paureau per K.O. al terzo round. La superiorità di Frattini si manifesta fin dall'inizio con una continuità di attacchi che sorprende dimostrando come il «moschettiere» della vecchia guardia sia sempre in efficienza. Al primo round il francese resta a terra per sei secondi in seguito a un perfetto uppercut. Paureau si mantiene in posizione di stretta difesa fino alla terza ripresa, quando l'ex-campione d'Europa, con una serie di colpi ai fianchi e un uppercut decisivo mette a terra il francese per il conto finale.

Mario Bonaglia, campione d'Italia, vince Achille Raska di Parigi al sesto round, per getto della spugna. Raska è un pugilatore di buona classe ma per la sua giovanissima età non ha ancora una grande esperienza. Per tre rounds gli attacchi si alternano vivacissimi. Alla aggressività del francese fa fronte la boxe fredda ma concreta di Bosisio, teso a mettersi in azione. Risaltano le doti di tatto e di decisione di Raska fino al quinto round, quando cioè Bosisio costringe alla corda il francese. All'inizio della ripresa il campione d'Italia con una serie di ripetuti mette a terra l'avversario per due volte per otto secondi e dopo un ultimo e decisivo attacco del milanese i secondi di Raska gettano la spugna.

Michele Bonaglia, campione d'Europa batte Geo Alix di Parigi per K.O. al primo round. L'aspettativa della folla è andata delusa perchè troppo palese era l'inferiorità di Geo Alix. Bonaglia in magnifica forma ha condotto il breve match a suo piacimento. Entrato immediatamente in azione, ha sfoggiato in potenza e decisione, e costringendo a terra il francese per due volte. Ripresosi questi definitivamente, Michele non gli ha dato tregua e con un doppietto ben assestato ha eliminato definitivamente Alix, che è piombato a terra per il conto finale. Il pubblico ha improvvisato a Bonaglia una frenetica dimostrazione di simpatia che continuò per la via di Arona, accompagnando il campione all'albergo. In serata il Comitato della Fiera del Riso Vercelli ha offerto un ricevimento in onore dei pugilisti.

Vi sono due campioni mondiali dei pesi mosca...

New York, 9 matt.

Il caporale Izzy Schwartz, campione dei pesi mosca dello Stato di New York, è stato battuto in 15 riprese da Willie Lamorte, che con questa vittoria diviene campione del mondo, almeno per la Federazione dello Stato di New York, che pretende reggere da sola le sorti del pugilismo mondiale. Per il resto dell'universo il campione del mondo dei pesi mosca è sempre Pinto-americano Gonnaro.

TENNIS

Serventi vincitore a Venezia

Venezia, 9 mattino.

L'ultimo giornata del torneo nazionale di tennis ha avuto questi risultati: Fra Sabbadini e Nanni Sabbadini ha vinto per 6-3; 6-2; 6-2. Molta attesa era la partita fra Serventi e Bocciardo, dall'esito della quale dipendeva la vittoria del concorso. Serventi svolge il suo solito giuoco; perfetto e redditizio e Bocciardo deve cedere alcuni alla indiscussa superiorità dell'avversario, che vince quindi il campionato italiano di tennis per 6-2, 6-3, 6-4.

NUOTO

La Coppa Scarioni vinta dal sedicenne Cappellini

Piombino, 9 mattino.

Favorita da un tempo magnifico, con mare eccellente, che ha permesso un buono regolare, si è svolta ieri la dodicesima edizione della Coppa Scarioni. La gran massa di «scarionisti» selezionata attraverso le eliminatorie locali e le semi-finali regionali, ha dato a questa finale un gruppo di giovani atleti ben scaltriti alla battaglia. Quattordici gagliardi giovani provenienti dalle varie parti d'Italia si sono misurati in un'aspra competizione, davanti a numerosa folla ammassata a cornice del bel campo di gara.

Dopo le batterie hanno avuto inizio le semifinali, vinte rispettivamente da Bagliesi di Taverno in 1'7". Cappellini di Rapallo in 1'6" 3/5 e Ruzzante di Padova in 1'8". Restavano così classificati per la finale, oltre i tre vincitori sopradetti, anche Ortolani di Trieste, Atti di Bologna e Del Zoppo di Rimini.

La finale aveva il seguente esito: 1. Cappellini di Rapallo in 1'2"; 2. Atti di Bologna in 1'8" 3/5; 3. Bagliesi di Taverno in 1'9" 1/5; 4. Ruzzante di Padova in 1'10"; 5. Ortolani di Trieste in 1'10" 3/5; 6. Del Zoppo di Rimini in 1' e 12".

Il vincitore Cappellini ha rivelato doti di forte velocità. In partenza si è avvantaggiato non poco con uno slancio notevole. Egli ha vinto mercè una condotta di gara decisa e precisa, non meno che con la forte andatura. Atti, condannato in quinta corsia fra il tumulto dei meno pericolosi avversari, si è smarrito, non ha tenuto il contatto con i migliori e solo sul finire ha potuto avvantaggiarsi pervenendo al secondo posto. Bagliesi è partito male e dopo i cinquanta metri ha accusato una indubbia crisi che ha pregiudicato le sue chances irrimediabilmente.

La finale odierna è stata molto vivace, ma non ha segnato il crollo dei tempi precedenti. Tuttavia nella seconda semifinale il vincitore aveva raggiunto il bel tempo di 1'6" 3/5.

Cappellini ha 16 anni. Nuota un crawl potente come rendimento, ma poco appariscente. Alla Spezia, in quella semifinale, fu battuto da Bagliesi per indisposizione. Corre per le avanguardie fasciste di Rapallo ove risiede, ma è un toscano di Pistoia. Nuota da due anni ed ha vinto una gara per avanguardisti e una per seniores. A Roma al campionato fu battuto nel quattrocento metri da Atti di Bologna, oggi secondo arrivato. Ha caratteristiche di mezzo fondo e la sua giovane età lo fa ritenere più che una promessa.

Una campionessa di 12 anni

Parigi, 9 matt.

La signorina Giovanna Brunton, di appena 12 anni, ha battuto il record della traversata nautica da Douvres a Ramsgate. Essa ha coperto i 32 chilometri e 150 metri del percorso in 8 ore e 2', battendo di 12 minuti il record precedente, stabilito da un uomo di 25 anni.

Motori e remi sulla laguna

Le gare motonautiche di Venezia
Preparativi e prove
Si raggiungeranno i 200 Km.?

Venezia, 9 mattino.

La delegazione tecnica del concorso motonautico è continuata anche ieri la verifica dello stazzamento delle imbarcazioni concorrenti. Tutte le operazioni si sono svolte alacremente, ma in maggiore affluenza si avrà oggi, ultimo giorno utile per queste operazioni preliminari delle maggiori categorie. Per le due classi fuori bordo, invece, la delegazione tecnica siederà in Arsenale fino al giorno 12, ultima giornata che la delegazione e il Comitato esecutivo hanno accordato per i fuoribordo di provenienza lontana.

Accanto a «Miss America» sono state poste oggi due altre imbarcazioni: «Miss England» e «Miss London» del maggiore Henry Segrave, il campione della velocità automobilistica. La velocissima «Freccia», pure di Segrave, sulla quale è montato il motore che ha percorso in terra di raggiungere la fantastica velocità di 374 chilometri, è anch'essa sulla banchina dell'arsenale, di fianco alla sua più accanita antagonista, «Miss America» di Gar Wood.

Dopo «Miss England», è stata collocata sulla banchina «Miss London», che correrà nella Coppa Mussolini, nel Gran Premio di Venezia e nella Coppa del Lloyd Sabaudo. «Miss London» è piccolissima, poco più della metà di «Miss England», e viene a succedere nel concorso motonautico di Venezia alla non meno nota «Miss Alacrity» che il maggiore Segrave ha seriamente compromessa e danneggiata durante gli allenamenti in Inghilterra. Dalla stazione ferroviaria questa mattina scenderanno nelle acque della laguna il «Cabar» e il «Cabar» nuovo bimonio italiano Baglietto-Motori Marina.

Il vento di grecale ha un po' agitato il mare nella giornata di ieri, ed ha impedito gli allenamenti nel circuito esterno; ciò non di meno i concorrenti non hanno rinunziato alle prove ed hanno corso continuamente sul magnifico specchio d'acqua, lungo il circuito.

Giunge notizia al comitato organizzatore che il «Mis America» e il suo pilota costruttore Gar Wood saranno a Venezia la mattina del 12 corr., cioè appena in tempo per partecipare alle prove per il record mondiale assoluto di velocità marina sul miglio misurato, prova che si inizierà non, come è stato, il 13 corrente. Stando alle notizie pervenute da Detroit circa quelle prove sul miglio misurato, è dato sapere che Gar Wood ha superato il suo vecchio record di 112,353 chilometri orari, sorpassando i 100 chilometri all'ora. In quanto al nostro Savoia, possiamo dire solo che le prove di questi giorni hanno dato buoni risultati pur non essendo noti i tempi raggiunti sul miglio. Però secondo indiscrezioni avute questa sera da un tecnico, i costruttori del nuovissimo «racer» sperano di superare i duecento chilometri orari o per lo meno sfiorarli, se tutto procederà per il meglio.

Il Principe di Udine assiste
alla tradizionale gara dei «gondolini»

Venezia, 9 mattino.

Ieri il principe di Udine in rappresentanza del Re, ha presenziato alle regate di gondolini al Canal Grande. Erano inoltre anche presenti S. E. Giuriati, presidente della Camera, l'ammiraglio comandante la squadra navale inglese Kelley, l'ammiraglio Foschini, comandante la Divisione Navale dell'Alto Adriatico, le autorità locali ecc. Il convoglio di Bissone, alle 14,30 scortò la gondola del Principe fino alla tribuna del traguardo, a Ca' Foscari.

I partecipanti partirono dai giardini pubblici alle 15 e coprirono il tragitto fino a Santa Lucia in circa 42 minuti. Essi giunsero in questo ordine: 1. Scarpa Luigi detto «Bepi» e Scarpa Luigi detto «Panetti», già vincitori di altre regate; 2. Vianello Luigi e Rossi Luigi; 3. Tagliapietra Amadeo e Tagliapietra Augusto; 4. Busetto Luigi e Costantini Giuseppe.

Il Principe di Udine ha consegnato ai vincitori la bandiera e le medaglie d'oro offerte dal conte Volpi insieme ai premi in denaro, i quali erano rispettivamente di 3000, 2000, 1500 e 1000 lire. Al 4.o fu anche consegnato il porchetto tradizionale. Ieri sera il Principe ha poi assistito ad una serata di gala alla Fenice.

Le regate di Arona

Arona, 9 matt.

La manifestazione di canottaggio organizzata dal Comitato della Fiera del basso Verbano ha ottenuto un vivo successo.

Coppa Cantare, outrigger a quattro vogatori di punta juniori, metri 1500: 1. Canottieri Pallanza in 4'21" row-over.

Double Sculls juniori, metri 2000: 1. Canottieri Ticino di Pavia (Negri Giuseppe e Negri Ettore) in 7'26"; 2. Canottieri Lario a due lunghezze.

Skiff seniori, metri 2000: 1. Lario di Como (Del Col Sandro) in 7'45"; 2. Canottieri Varese (Cecchinanza Carlo) a una imbarcazione; 3. Sesto Calende (Zamperini Marino) a due lunghezze.

Coppa autunnale Basso Verbano, metri 1000, yole di mare a quattro vogatori riservata agli juniori, di non oltre undici anni: 1. Dopolavoro Ceramiche Laveno in 3'41"; 2. Canottieri Ticino di Pavia in 3'42"; 3. Canottieri Pallanza in 3'43"; 4. Canottieri di Sesto Calende. 5. Canottieri Aurora di Abbiategrasso.

Coppa Basile, outrigger a otto vogatori juniori e timoniere, metri 2000: 1. Canottieri Pallanza, row-over, in 8 primi a 29 secondi.

IPPICA

Il Campionato europeo di trotto

Cesena, 9, mattino.

Una folla numerosissima ha assistito ieri alla riunione di corse il cui «clou» era costituito dal campionato europeo che ha purtroppo dovuto subire un'amara delusione. Infatti Aurora, favorita per la vittoria finale, dopo aver vinto la prima prova, è stata costretta a ritirarsi per la seconda, in quanto, durante la corsa, ha avuto la disgrazia di rompersi una gamba. Anche Aurora non si è dimostrata in condizioni sufficienti da poter combattere sul miglio. La scuderia Lorentaggio ha vinto con Giorgia Volo, velocissima in partenza e cavalla sicura a regolare, Lambio e Lucullus hanno occupato gli altri due posti.

Ecco i risultati:

Premio Milano, L. 8000, m. 2600: 1. "Isterward, 1-1; 2. Mastrilli 5-2; 3. Brunone 3-0. 4. Silveria Zennreci 4-0. Tempi 2'18"1/5, 2'18"4/5.

Campionato Europeo, L. 30.000, m. 1000: 1. Giorgia Volo (R. Ossani), della Scuderia Lorentaggio 4-1; 2. a pari merito Lucullus (Cattenbiche) 4-3 e Lambio (Bonfiglioli) 7-1. 4. Tippin Vale 3-3. Tempi 2'11"4/5, 2'11".

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale, L. 5000, m. 2500: 1. Olga in 3'37"1/5; Azinia. 3 Hernada, 4. Velatore.

Premio Littoria, L. 15.000, m. 2400: 1. Rissa in 2'34"4/5, 2. Diavolo Nero. 3. Ruscello, 4. Isabro.

Premio del Re, m. 9000: 1. Radio, 2. Nadana Guy. 3. Bonaparte.

Premio Savio, L. 4000, m. 2000: 1. Mizar 2. Mariscilla, 3. Boré.

Il Premio Lazio a Roma

Roma, 9, mattino.

Premio Pola (L. 4000, m. 2000): 1. Cavaliere, 2. Flora. 3. Zanen Borri. Tempi: 3'4"; 3'9" 3/5. Tot.: L. 21, 10, 7.

Premio Marina (L. 5000, m. 2000): 1. Fata Tobruk. 2. Nettuno. 3. Luisella. Tempi: 3'4" 4/5; 3'5" 3/5. Tot.: L. 9,50, 6,50, 9,50.

Premio Fiume (L. 5000, m. 2000): 1. Alba II, 2. Lagra Hal, 3. Aquila. Tempi: 3'6"; 3'8" 3/5. Tot.: L. 48,50, 10, 6, 8,50.

Premio Abruzzi (L. 6000, m. 1500): 1. Giunio, 2. Adelino Wilker, 3. Jole. Tempi: 2'23"; 2'26" 2/5. Tot.: L. 47,50, 10, 7, 6,50.

Premio Lario (L. 15.000, m. 3000): 1. John Gallagher, 2. San Trona, 3. Wianne O' Wina. Tempi: 2'51"; 2'52" 1/5. Tot.: L. 7, 6, 7,10.

Premio della Sabina (L. 4000, m. 1000): 1. Vin Sec, 2. Alexander, 3. Usaga. Tempi: 1'1" 4/5; 1'3" 2/5. Tot.: L. 7,50, 5,50, 6,50.

Premio Puglie (L. 5000, m. 2000): 1. Turin, 2. Bronle, 3. Native Polo. Tempi: 2'37"; 2'37" 4/5. Tot.: L. 27,50, 10, 6,50. 10, 9,50 11.

Le corse a Montecatini

Montecatini, 9 mattino.

Premio Reginaldo - Medaglia d'oro; metri 1600: 1. Battila in 2'29"; 2. Martino Acworty; 3. Prince Ward. Tot.: vincente 24; 2. vincente 36; piazzati 10, 10.

Premio Tripoli - L. 3 mila; metri 2000: 1. Carnaro in 3'2"; 2. Frisco; 3. Philip; 4. Edison. Tot.: vincente 33; 2. vincente 25; piazzati 13, 16.

Premio Ticino - L. 5 mila; metri 2000: 1. Paradiso in 3' 3/5; 2. Ilinus; 3. Martino Arwarty; 4. Manganello. Tot.: vincente 17; 2. vincente 61; piazzati 13, 17, 19.

Premio Bambole - L. 10 mila; metri 1800: 1. Radiosa in 2' 3/5; 2. Marion Belle; 3. Secco; 4. Herla; 5. Titina Great. Tot.: vincente 21; 2. Vincente 49; piazzati 12, 14, 11.

Premio Tevere - L. 4 mila; metri 1649: 1. Rifammi in 2'28" 3/5; 2. Primarosa; 3. Luchino. Tot.: vincente 12; 2. vincente 24.

Premio Taranto - L. 4 mila; metri 2000: 1. Jouniskafer in 3'2" 4/5; 2. Sonnenkind; 3. Florentiner; 4. Edison. Tot.: vincente 45; 2. vincente 16; piazzati 15, 13.

Premio Tirreno - L. 3 mila; metri 1600: 1. Ida in 2'3"; 2. Berecinzio; 3. Quadrio; 4. Furio Royale Hall.

L'ultima giornata a Monza

Monza, 9, mattino.

Premio Sabbionetta (L. 10.000, m. 3000): 1. Viola Tricolore di R. Oldanigo; 2. Massinelli, N. P.: Iruska, Giulio Cesare. Una lunga e mezza, una testa. Tot.: L. 25,50, 11,50, 8.

Premio Asriate (L. 40.000, m. 1500): 1. Tolina di Lorenzini, 2. Baroncina Gianna, 3. Stalino. N. P.: Luce Italica, Bernardi, Primo Rinada, Fanfan. Una lunga, e mezza, due lunghi. Tot.: L. 382,50, 55,50, 8,50, 10.

Premio Grezzo (L. 15.000, m. 2000): 1. Milvo d'Arezzo di Razza Casal St. Antonio, 2. Alcea. N. P.: Mancio, Tadolina, Coria Lucchi, due lunghi. Tot.: L. 12,50, 9,50, 10.

Premio Salzano (L. 10.000, m. 1800): 1. Salamanca di Chanire, 2. Tandesca. N. P.: Semia, Rodopea, Naccherina, Epacris. Una lunga, e mezza, una testa. Tot.: L. 21,50, 10,50, 12.

Premio Dornetia (L. 15.000, m. 1900): 1. Silia di R. Duprez, 2. Spada di Federico, 3. Lantanina. N. P.: Scapus, Bombardiere, Marcellino, Incoll. Tre quarti di lungh. Tot.: L. 30,50, 11,50, 9,50.

Premio Omnibus (L. 20.000, m. 3000): 1. Nicenano di Tesio, 2. Vis a Vis, 3. Troina. N. P.: My Blue, Anna Bianca, Flavius, Vibarnum, Heina, Siena, La Cineraria, Avisio, Megara, Marchesa Travasa. Due lungh., una lungh. Tot.: L. 19, 10, 15, 12.

Premio Malgora (L. 8000, m. 1400): 1. Romagna di Rattini, 2. Iachia, N. P.: Visconi, Tariana, Fornito, Albiera, Armagero. Due lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 35,50, 6, 8, 7,50.

Nurmi sconfitto per un metro

Varsavia, 9 matt.

Il celeberrimo atleta finlandese Nurmi, che ha vinto sabato sera la gara dei cinque mila metri nel meeting di Reval, ha subito a Varsavia, in presenza di 15 mila spettatori, la prima clamorosa sconfitta della sua carriera, in una gara di tre mila metri. In questa gara, contrastata dalla pioggia e dal vento, il celebre finlandese è stato battuto dal campione di Polonia Petkiewicz, il quale ha coperto la distanza in 8'51"6, precedendo Nurmi di un metro.

I record femminili crollano in Olanda

Amsterdam, 9 matt.

Durante i recenti campionati femminili olandesi di atletica disputati a Leyde vennero battuti quattro records nazionali. I cento metri piani vennero coperti in 12"7/10 dalla sig.na Ter Horst, gli 80 metri con ostacoli in 12 e 3/5 dalla sig.na Wittmann, inoltre la signorina Gusoll batteva il record del salto in alto con m. 1,60 e la signorina Bivare nel salto in lunge realizzava metri 5,06.

Sui campi della velocità e della destrezza

Il Gran Premio delle Regioni
Due records non omologati
di Facelli e di Pighi

Genova, 9 mattino.

La prima edizione del Gran Premio delle Regioni, che la Società Ginnastica Raffaele Rubattino ha fatto svolgere ieri sul campo sportivo Nafta, ha ottenuto un successo pieno per la partecipazione di tutte le regioni dell'Alta Italia, coi loro migliori elementi. Ben 130 concorrenti hanno partecipato a questa superba rassegna atletica.

La classifica finale della giornata vede in testa la Lombardia, la quale è stata indubbiamente la meglio rappresentata; per il secondo posto si sono trovate di fronte la Liguria e l'Emilia, fra cui la lotta è stata sempre alterna e palpitante, e l'Emilia ha infine potuto avvantaggiare perchè la Liguria non ha avuto degli rappresentanti nei salti e nei lanci. La Lombardia e l'Emilia sono quindi le regioni che prenderanno parte al Gran Premio della Vittoria, fissato per il 4 novembre a Napoli.

Come risultati individuali, benchè quasi tutte le gare abbiano avuto uno svolgimento appassionante, poche hanno dato adito tecnico di valore. Tavernari ha vinto bene nei quattrocento metri, così come Decoli e Bozzo hanno vinto facilmente i 1500 e i 5000. Nei 100 metri la vittoria di Maregatti è stata facilitata dall'esclusione di Toelli, il quale partito male si è ritirato a metà corsa.

Superba la prova di Facelli nei 110 ad ostacoli, in cui il milanese ha superato il suo record di 15"1/5 portandolo a 14"4/5. Il fatto che egli ha abbattuto un ostacolo è però di impedimento all'omologazione del nuovo record. Anche nei 400 metri ad ostacoli, Facelli ha vinto superbamente. Nei salti e nei lanci nessun risultato notevole, fatta eccezione per il record di Pighi, che nuori gara, nel lancio del disco a due braccia, ha raggiunto 74 metri (destro m. 42,78 e sinistro m. 31,22) battendo il record da lui detenuto con metri 72,47. Questo record non sarà però omologato, in quanto al momento del tiro Pighi non era assistito da una giuria ufficiale. In complesso, dunque, ottime gare combattute e animate, ma risultati non eccezionali.

Classifica per Regioni: 1.o Lombardia punti 329; 2.o Emilia 201; 3.o Liguria 173; 4.o Toscana 105; 5.o Piemonte 89; 6.o Venezia Giulia 73.

Il Gran Premio dei Giovani

La eliminatoria torinese

Organizzata dal Gruppo Sportivo Diocesano in unione al Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L., si è svolta ieri mattina sul campo dello S. C. Michelin, l'eliminatoria torinese del Gran Premio dei Giovani.

Metri 80: 1. Cerea Silvio, S. Ginnastica Torino, in 10" 1/5; 2. Caruzzo Carlo in 10" 2/5; 3. Scalva Giovanni in 10" 3/10; 4. Castagnari Stefano.

Metri 1000: 1. Malocco Giuseppe, U. S. Cit. Turin, in 3'2" 3/5; 2. Genuero Antonio in 3'4" 1/5; 3. Roberis Angelo.

Metri 3000: 1. Barbotto Arturo, Dopolavoro Fiat in 9'49"; 2. Gennaro Antonio, in 10'25" 1/5; 3. Sinchetto Eraldo.

Ostacoli in 75. Finale: 1. Musso Ugo, G. S. Diocesano, in 12" 4/5; 2. Benanini Antonio; 3. Alesina Mario.

Salto in alto: 1. Caruzzo Carlo, G. S. Diocesano, m. 1,58; 2. Dragone Virginio id. m. 1,53, 3. Rolle Vittorio, id. m. 1,52.

Salto in lungo: 1. Rolle Vittorio, G. S. Diocesano, m. 5,20; 2. Dragone Virginio, id. m. 5,01; 3. Musso Ugo, id. m. 4,96.

Salto con l'asta: 1.i a pari merito: Clemente Attilio, S. Ginnastica Torino e Dragone Virginio, m. 2,31; 3. Musso Ugo m. 2,10.

Lancio del disco: 1. Dragone Virginio m. 24,53; 2. Rolle Vittorio m. 24,22; 3. Caruzzo Carlo.

Lancio del giavellotto: 1. Rolle Vittorio, G. S. Diocesano, m. 38,72; 2. Dragone Virginio, m. 37,65; 3. Alisio Alessandro m. 24,90; 4. Conti Arturo, 21,89.

Getto della palla (Kg. 5): 1. Dragone Virginio, G. S. Diocesano, m. 9,16; 2. Matticta Edoardo, id. m. 8,92; 3. Castagneri Stefano, id. m. 8,82.

Pentathlon: 1. Rolle Vittorio G. S. Diocesano, punti 3316,693; 2. Caruzzo Carlo, id. punti 3312,370; 3. Dragone Virginio, id. punti 3112,699; 4. Salice Camillo, id. punti 2967,479.

Il campionato di maratonina
vinto da Rossini

Napoli, 9 matt.

Si è svolto ieri il campionato nazionale di maratonina, che ha riunito allo start i più bei nomi che vanti il gran fondo nazionale. La partenza veniva data alle 16,45 dal campo militare a 55 concorrenti dei 71 inscritti. La gara si svolgeva combattutissima per tutti i venti chilometri del percorso, e il mantovano Rossini, dopo una vivace lotta, riusciva ad avere la meglio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Rossini Luigi, del G. S. Berkel di Milano, che compie i venti chilometri del percorso in ore 1,6'11"1/5; 2. Melchia Carmelo del Gruppo Sportivo Aquila di Messina in 1,8'2"; 3. Morelli Spartaco, del G. S. Berkel di Milano in 1,8'12"; 4. Prato Luigi del G. S. Berkel di Milano in 1,8'14"; 5. Sacchetti Giuseppe del G. S. Oliva di Venezia; 6. Chiusa Cesare del Robur di Piacenza; 7. D'Amore Vincenzo dello U. S. Vigilanza; 8. Natale Stefano della Ass. Sport. Roma; 9. Deluca Giovanni del G. S. Cetoniere di Napoli; 10. Breda Giuseppe del G. S. Berkel di Milano ed altri 36 in tempo massimo.

Il concorso
di ginnastica artistica a Brescia

Brescia, 9 mattino.

Allo Stadio si è svolto il campionato di ginnastica artistica ai grandi attrezzi. Ottima l'organizzazione dovuta a Glerzio Zumpori, coadiuvato da tutti i dirigenti della «Forza e Costanza». Le gare hanno dato modo di constatare che esistono tra i giovani elementi di sicuro avvenire che sono già qualche cosa di più di una promessa. Assistevano nella autorità tra cui il console Bastianon della 15.a Legione, il cav. uff. Tilli, segretario della Federazione ginnastica, il comm. Cappelli, il comm. Berta, il prof. Bolli, il rag. Tilivi.

Al concorso hanno partecipato circa duecento atleti inviati da una quarantina di società sportive di tutte le regioni d'Italia. A essi e alla «Forza e Coraggio» di Brescia, S. E. l'on. Turati ha inviato il seguente messaggio: «Caro Boretta, impossibilitato presenziare ai campionati italiani di ginnastica artistica ai grandi attrezzi organizzati dalla «Forza e Coraggio» di Brescia ti prego di portare il mio saluto e il mio plauso agli organizzatori e ai concorrenti tutti. Lo scacco subito nelle ultime Olimpiadi dall'Italia in campo ginnastico dopo oltre un decennio di ininterrotte vittorie non deve costituire che una passeggera parentesi per i ginnasti italiani che attraverso una tenace preparazione condotta con spirito di sacrificio e ferma volontà di vincere sono sicuro sapranno riconquistare l'antico primato nelle future olimpiadi. Tutto questo tu devi dire agli organizzatori, ai concorrenti e a quanti collaborano alla riuscita della manifestazione. Saluti: Turati».

L'autorevole incitamento è caduto in un terreno fecondo e l'esito del concorso attesta che i ginnasti italiani intendono veramente riconquistare l'antico primato.

Ecco le classifiche ufficiali:

Categoria juniori: Premio di prima grado: 1. Grimaldi E., della Virtus di Bologna, punti 92,20; 2. Marini Emilio della Pietro Micca di Biella, 92; 3. D'Ambrosio, 91,80; 4. Tricerri

La giacca a nolo

Alberto Lanzi era venuto giù in macchina, facendo conto di ritornare a Gallarate la sera; e invece: — Sai, telefonò alla moglie, Mr. Fox vuole assolutamente che domattina vada a Bologna con lui. E' incredibile come sono mattinieri questi americani: figurati che intende partire alle sei. Insomma, una levataccia. Tornerò a casa domani sera. Dove pranzo? Come al solito al « Campari »; anzi se dallo stabilimento hanno bisogno di telefonarmi, lo facciano tra le otto e le nove al « Campari »; stanotte poi sarò al « Continental » e domani al « Brun ». In serata non so proprio che cosa farò: girerò con Mr. Fox, che, fra parentesi, non è molto divertente. Siccome però ha la buona abitudine di andare a letto presto, avrò almeno il vantaggio di non doverlo accompagnare, come gli altri, a uno di questi orribili tabarins... Sì, cara, penserò a te. Tanti baci, ecc.

Lanzi le voleva bene alla moglie, ma non poi tanto da dispiacergli in modo eccessivo di dover passar la notte fuori di casa; gli seccava più che altro ritrovarsi a Milano così, con l'abito da mattina, con appena il necessario da *toilette*. Una sorta insomma buttata via. Pazienza. — Ne approfitterò — pensava — per andare a letto presto. — E invece a Gallarate faceva tornare quasi ogni sera in stabilimento alcuni degli impiegati principali per sbrigare tutto quello che non aveva fatto a tempo a sbrigare nella giornata, una serata finalmente tranquilla non era poi da disprezzare troppo. Senza contare che gli americani sono rapidi al, negli affari, ma vogliono tutto a modo loro e che quella giornata era stata singolarmente battagliera. Sicchè, uscendo dall'albergo per andarsene a pranzo, Alberto Lanzi respirò non una specie di piacere, non casto ma piuttosto sensuale, la polvere che automobili carri tranvai biciclette sollevavano nel crepuscolo primaverile. La gente sui marciapiedi portava in viso la gioia del lavoro finalmente terminato e sembrava piena d'una letizia insolita, che forse l'ora e il tempo soltanto le ispiravano. Sui marciapiedi la folla formava come due argini neri contro il tumulto dei veicoli, due argini che bisognava rompere a fatica quasi che le persone per un processo involontario, istintivo di coesione fossero attratte le une verso le altre. Per questa ragione forse l'animo di Alberto Lanzi fu invaso improvvisamente da una indicibile nostalgia di cose trapassate lontane inafferrabili ormai; e gli venne fatto di pensare a tutto il tempo che era gli pareva d'aver gettato via lavorando, a tutta la sua giovinezza sfumata in un baleno; gli venne fatto d'invidiare tutti quelli che gli passavan vicino e che gli parvero felici, perchè la loro serata sarebbe stata senza pensieri, perchè almeno non quel giorno avevan finito di lavorare. Per lui invece la giornata non aveva mai fine e anche la notte, nel sonno, l'incubo de' suoi tremila operai l'opprimeva. Un'ora perfettamente serena: ecco, in quel momento non chiedeva altro. Ma probabilmente se gli avessero detto: — Va, vivi tranquillo; ecco quel che può bastarti —, avrebbe accolto il dono come un'offesa e per nulla al mondo avrebbe rinunciato a ciò che in quel momento gli sembrava insopportabile. Pure egli si credeva sincero invidiando i piccoli impiegati che lo sfioravan passando: gli operai e le loro « amorose ». Soprattutto forse a cagione delle « amorose ». In quel momento si sentiva atrocemente solo. La donna che lo aspettava a Gallarate era troppo sua per dargli ancora la gioia, la soddisfazione, la bramosia del possesso. E ci che le era fedele; anzi bastava il più piccolo tentativo d'evasione da quella sua vita, perch'egli risentisse più forte il desiderio di ritornarvi e il rimpianto d'esserne, sia pure per poco, allontanato. Ma, tant'è, in quel momento la sua esistenza gli sembrava terribilmente vuota e si credeva infelicissimo in un mondo navigante al contrario in una felicità pasquale.

Fu proprio in questo stato d'animo ch'egli entrò al « Campari ». Figurarsi la faccia che fece quando il cameriere gli porse un biglietto di Mr. Fox che gli diceva di non aspettarlo, che si sarebbero trovati l'indomani mattina alle sei, ecc. — Accidenti a tutti gli americani del mondo; a quest'ora avrei potuto essere a casa mia! — Pensò di telefonare al meccanico, ma dove trovarlo? Lo aveva mezzo in libertà e costui non era tipo di non approfittare di quella insperata serata milanese. Dette una occhiata agli spettacoli, ma gli parvero tutti poco allettanti. — Sai cosa faccio! — disse bonariamente a se stesso — appena mangiato me ne vado a letto. — L'individuo al quale s'era rivolto gli dette naturalmente ragione ed egli cominciò a mangiare in santa pace.

Ma aveva fatto i conti (era il caso di dirlo) senza l'oste. Il quale sotto l'aspetto del più compito cameriere destò la sua attenzione per la premura tutta servile con la quale scostò il tavolino accanto a vi fece sedere una coppia appena entrata. La donna era bellissima e straordinariamente elegante; l'uomo era bruttissimo e straordinariamente volgare. Ella era rossa e bionda e fine com'egli era nero grasso e grosso; ella aveva mani delicate e bianche, quanto quelle di lui erano tozze, incallite, con segni innumerevoli di vecchi peri, che formavano macchie rossastre nella rete dei pori dove il carbone si era infiltrato dall'infanzia e vi sarebbe rimasto fino al giorno dell'accidente immancabile. Certo il *frak* di lui era uscito da una sartoria di Londra come l'abito, il mantello, l'acconciatura, le scarpe, le calze di lei da Rue de la Paix o da Place Vendôme. Ma tutto in lui rivelava una ricchezza recente, in lei una regalità innata. Istintivamente, alla vista di quelle mani da carbonaio, Alberto Lanzi si guardò le sue e se le trovò belle nobili e grandi. Il lavoro non le aveva sformate, anzi le aveva come rinvigorite dando loro un linguaggio dal quale traspariva subito l'abitudine del comando. Egli fu contento di questa constatazione e volse gli occhi alla signora che pareva essersi accorta di quel gesto e intanto lo osservava con curiosità. Ma appena incontratisi i loro sguardi si allontanarono. Senza spiegarsene il perchè Alberto trovò a un tratto disgustose le vivande che aveva dinanzi e provò un gran bisogno invece di contemplare fino alla sazietà il volto della donna che gli era vicina. Capì immediatamente che per quella sera non l'avrebbe abbandonata, che l'avrebbe seguita in qualunque luogo si fosse recata, che in ogni modo se non oggi domani l'avrebbe strappata dalle braccia ignobili del suo padrone.

Nel mentre il sigaraio si era avvicinato a quell'uomo e gli aveva porto due biglietti della « Scala », Allora Alberto chiamò immediatamente il sigaraio e gli ordinò ostentatamente, quasi ad alta voce, di andare a comprargli immediatamente un posto, più vicino che fosse possibile a quello dei due signori. Possibilmente accanto: lo avrebbe pagato qualunque prezzo. Il ragazzo corse via.

Ella non aveva certamente perso nè una parola nè un gesto di Alberto; il suo compagno invece con la testa sul piatto mangiava con avidità il pranzo ordinato in precedenza e non s'era accorto di nulla. Ella posò gli occhi su la spazzola dura di quei capelli e forse sorrise. Allora sì che Alberto s'scosse; ma il cameriere, interrogato con la solita disinvoltura, non seppe dir nulla nè del signore nè della signora. — Non importa, pensò: troverò lo stesso il modo di saper chi sono —. E gli parve d'averlo trovato davvero quando il ragazzo tornò affannato mostrandogli trionfante un biglietto. — Accanto! gridò quasi, fiducioso nella mancia immancabilmente vistosa. — E' proprio la mano del Destino! — pensò Alberto. — Quella donna non mi sfugge più. — Così, appena ella uscì, egli pure uscì, ed entrarono nel teatro quasi insieme. Ma si era appena tolto in guardaroba il soprabito che la maschera lo fermò dicendogli con l'aria che le maschere di quel teatro adoperano coi provinciali: — Mi dispiace, signore, ma non si entra se non in nero!

— E' vero, ma n'ero dimenticato, mormorò Alberto, rendendosi conto della propria disgrazia e considerando con infinita amarezza il grigio ferro del proprio abito.

— In loggione, signore, si può andar vestiti di qualunque colore, ma in poltrona è impossibile.

— Ed io come faccio! Dove posso a quest'ora trovare uno smoking!

— Per questo basterebbe una semplice giacca nera

— E i calzoni!

— Sui calzoni si chiude un occhio, purchè la giacca sia nera.

— Io non ho qui nemmeno una giacca nera; abito fuori di Milano...

La maschera si strinse nelle spalle. Addio mano del Destino — pensava Alberto —; questa è un'atroce beffa! E' un'atroce beffa! — ripetè forte.

— Caro signore, io non ne ho colpa: le disposizioni son queste... Però, se vuole, là si danno a nolo giacche nere e indicò un reparto del guardaroba adibito a quest'uso; tanti che vengon dalla provincia se ne servono; infine una giacca non costa che L. 7,50.

— Una giacca a nolo! Non mi andrà bene.

— Per questo se ne sono di tutte le misure... Provi, ma faccia presto perchè lo spettacolo sta per cominciare, e quando l'atto è cominciato non si entra.

Perdere un atto! un terzo del piacere di sedersi vicino! Non sarebbe stato possibile; d'altra parte, se si trattava di mutar giacca — tanto valeva decidersi subito. Così entrò nello stambugio del guardarobiere e, vinta la prima ripugnanza d'indossare roba messa da altri, cominciò a provare. C'eran giacche di tutte le misure e di tutti i modelli, ma una che gli andasse bene non c'era.

— Creda — ripeteva ogni volta il guardarobiere che aveva fretta —; creda pur fatta a suo dosso. — Come se egli non si fosse visto! Macchè! Una gli pioveva dalle spalle, e le maniche quasi gli coprivan le mani; un'altra gli era stretta sino a soffocare; un'altra agonnellante gli arrivava quasi fino ai ginocchi. — Scusi, signore, perchè si preoccupa tanto? Entri appena la luce è abbassata: c'è sempre un minuto o due di compasto. Si metta a sedere e non si muove più. Provi. Ecco, seduto, questa par proprio sua. Vada, che pensano. — Egli si lasciò convincere, giacchè non aveva altro desiderio; e infatti quando sporse il capo nella sala la luce era abbassata; ma, ahimè, abbassata solo come segnale; così quand'egli si presentò dinanzi al suo posto, la luce, piena abbagliante, ritornò.

I suoi e gli occhi della sua vicina s'incontrarono subito ed egli credette di notarvi una leggera inquietudine subito spenta da un lampo di gioia; ma cotesta gioia durò proprio come un lampo, perchè stupiti i bellissimi occhi di lei si posarono su la sua giacca che apparve ora quale veramente era: misera, con le maniche inverosimilmente corte dalle quali la camicia scappava fuori con una petulanza sbarazzina; e quegli occhi si riempirono d'un riso muto, ma non per questo meno violento, irrefrenabile, immenso, che se avesse scosso tutta la sala. Per fortuna la luce s'abbassò, e questa volta per davvero. Ma che martirio quella musica, e che daffare quel tirar le maniche! Che tormento il pensiero che tra mezz'ora, un quarto d'ora, cinque minuti la luce sarebbe tornata e non l'intervallo sarebbe stato eterno! Forse ella si sarebbe recata nel ridotto, pensando gli avrebbe sfiorato la persona; no, la giacca, la sua terribile giacca che si era trasformata in uno strumento di tortura. Pensare che nel suo guardaroba c'erano due o tre smokings che tutti gli amici gli invidiavano, e due tra che gli stavano — inutile negarlo — proprio bene. Nulla! Un destino malefico aveva voluto che egli dovesse comparire di fronte alla più bella donna del mondo nella più orribile giacca che fosse stata mai fatta.

Pure nell'intervallo, alla sembrò dimenticare il lato ridicolo dell'avventura e i suoi occhi si ricrearono buoni e appassionati. La musica doveva averla gettata in uno stato di beatitudine che le traluceva da tutta la persona e che si palesava in ogni gesto delle mani, in ogni moto del capo. Tra il secondo e il terzo atto il padrone le lasciò Alberto capì vagamente che si trattava d'un appuntamento d'affari, che per quella sera ella sarebbe stata sola. Come infatti ella si trovò libera, con per la prima volta guardarlo francamente e in quello sguardo egli parve leggere questa parola — seguitemi —; poi si riassopì nella musica e parve dimenticarsi di lui completamente. Ma egli era felice lo stesso: aveva la certezza che la gioia suprema non era lontana; che tutto si compieva come per un amico destino: un destino facile, accomodante: un gentile parentino invisibile.

Ma quando egli fece per balzare dietro di lei, una mano lo arrestò: — la giacca, signore! — La giacca, sempre la giacca! — Sia benedetta, rendetemi la mia — Eccola. — E gli porsero quella d'un altro, d'un uomo che doveva esser invero assai meschino. — No, la mia, voglio la mia! gridò disperato. La sua! Non c'era che quella. E la mia che fine ha fatto la mia? — Impressionato da quella disperazione il guardarobiere si mise a cercare la giacca introvabile; intanto Alberto si guardava di qua e di là come una belva in gabbia. — Non la ritroverò più gridava dentro di sè —, di certo non la ritroverò più. — Ma sì che la ritroveremo, la giacca! — Macchè giacca, gridò inferocito. — Questa volta il guardarobiere lo credette impazzito.

Appena la giacca abbadò farsi da un grande mucchio di altre giacche, ebbe un bell'infilarsela in fretta, ebbe un bel correre verso l'uscita. Piazza della Scala s'era vuotata di tutte le macchine che la riempivano le ultime scappavano di qua e di là per le vie intorno, naffervabih.

— Un destino — sospirò Alberto — mi ha indubbiamente messo la mano, ma soltanto a favore di mia moglie.

Guido Cantini.

La perla della Savoia

CHAMONIX, agosto.

(C. B.) Una montagna non pura relativa è un sogno forse irraggiungibile a Chamonix perfino, crediamo, nei mesi della « morta », nel periodo che che divide la stagione estiva da quella invernale. Ma, intanto, coi primi regni dell'esodo, qualche impercettibile fusso e cessa ed una rusticana semplicità sembra rinascere come per incanto intorno alle modeste vasche di pietra su cui l'acqua sgorga impetuosa e intorno alle casette passano che prima apparivano inghiottite dagli ombrelloni e dalle vivide luci dei « palazzi ».

E, fatto pressochè inaudito, le strade asfaltate odorano perfino dei montanari, non più indecisanti la divisa del buon tempo antico — cappellone nero, piatto, a grandi ali, giacca blu a grossi bottoni di cuoio coi ricevolti dello stesso scarlatto dei calzoni, ginocchiali, questi, al ginocchio sulle calze bianche — e non più pagni, ormai, della potenta e della freschi di farina d'orzo messa a salare nell'olio di lino, ma degli indigeni, cioè degli alberghi.

Giacchè a quelli fra noi che erano saliti fin quassù dimenticando le lezioni del ginnasio, il nome della città viene ricordato dalle targhette appiccate alle macchine che colla pesante dignità dei lumaconi cilindrano in strada e da quelle, in caratteri di maggiore rilievo, dei caffè di quart'ordine.

Non sarà dunque inutile andare all'autorità del Larousse per ricordare che « allobroge » significa « homme grossier lourd; qui manque du sens », mentre gli allobrogi costituiscono « le peuple de la Gaule qui habitait au temps de Cesar le Dauphiné et la Savoie ».

***

Non vi sembra grottesco, ad esempio, che meno di duecent'anni fa il mondo civile ritenesse che Chamonix era abitato da tribù selvaggie?

Eppure, nonostante le benedizioni che ai piedi del Gigante aveva sparso S. Francesco di Sales e nonostante i privilegi concessi dai Principi Sabaudi fin dal 1500, senza il tedesco di un poeta, di Goethe, e senza l'inglese di alcuni emuli in diciottesimo di Cristoforo Colombo, il Monte Bianco sarebbe rimasto sconosciuto ai valligiani e non sarebbe diventato la loro provvidenza.

Raccontano infatti le cronache: otto inglesi nell'estate del 1741 da Ginevra vennero ad attendarsi ai piedi del Monte Bianco stingendo il campo di sentinelle e di fuochi, spingendosi fino al « mare di ghiaccio » in mezzo ad una schiera di domestici armati, e guardandosi bene, sopra ogni altra cosa, di passare accanto ai casolari degli indigeni, tanto che partendo si meravigliarono assai di non avere patito alcuna offesa.

Per quanto saliti di gradino in gradino fino a quello di ospiti del bel mondo internazionale, gli alpigiani di Chamonix hanno serbato le loro rustica bonarietà rallegrandosi che una la pioggia venisse di lontano, cioè dal sudore e dalle tasche dei forestieri, ed eseguendo la politica soltanto a comando, quando cioè devono pur offrire a Parigi una qualche prova di civismo. E' anzi consuetudine che quando un partito riesca a scavalcarne un altro, in un generoso banchetto i vincitori offrono agli sconfitti l'occasione di dimenticare e di fraternizzare per il bene comune: così è infatti avvenuto qualche tempo fa quando i moderati hanno raccolto al Municipio l'eredità dei socialisti.

Di malcontenti non ci sono che i cittadini di Valforcine, il grazioso paesello posto al limite della valle e quindi ai confini della Svizzera, verso la quale, invocando la solidarietà che collega i poveri, essi guardano sospirosamente, chiedendo di venire annessi al cantone di Vaud che, fra i cantoni svizzeri, vanta il primato della miseria. (Cimentarsi, a saggio di documentazione, sulle sue strade proclamate il terrore degli automobilisti, e nei pressi dei suoi alberghi, sui cui marciapiedi proprietari e camerieri colle loro insistenze vi danno l'idea di una diversa categoria sociale). In compenso la Repubblica ha una sua piccola Vandea, a Le Tour. Le larghe provvigioni che questo villaggio di un centinaio di abitanti accumula alla vigilia di ogni inverno onde soffrire meno copiosamente il lungo isolamento della valle a dal mondo, rappresentano un privilegiato retaggio proveniente nientemeno che dalla Rivoluzione.

Quest'angolo di terra savoiarda, ad un passo dall'Italia e dalla Svizzera, dovette infatti apparire come un romantico ed insieme sicuro rifugio a Jean Carrier, uno dei compagni di Robespierre ricordato particolarmente per la parte avuta nelle « noyades » di Nantes. Egli riuscì a trasportare a Tour grandi tesori e, per riferire esattamente le voci dei villaggi vicini, grandi quantità di oro. Che questa leggenda abbia un qualche riscontro nella realtà, lo dimostra il fatto che durante la guerra, anche forse in parte per le minacce che gli piovevano intorno, il Tour figurò in testa a tutti i Comuni della vallata nelle offerte dell'oro all'Erario.

***

Rilevando come il turismo si è esteso e diffuso in Francia, non sappiamo se attribuire il merito di questa democratizzazione agli infiniti allettamenti dei suoi promotori o allo spirito della popolazione la quale, non passando ormai più l'antica processione del rapporto domenicale, insegue la formula dei « mieux être », che comprende naturalmente l'escursione domenicale e le vacanze estive.

Anche nei luoghi più mondani quindi, accanto ai « palazzi » dai 500 franchi al giorno, sorgono decorosi alberghi a meno di 30, cosicchè la sua cifra del prezzi viene premiata da un più largo richiamo a cui possono aderire le stesse classi derelitte dei piccoli burocratici e dei piccoli borghesi, per i quali non è piccola consolazione il mostrarsi a fianco o gomito coi propri direttori generali e coi personaggi delle cronache internazionali.

A soffocare poi opportunamente la noia, intervengono gli stabilimenti sussidiari Circoli pseudo-privati kursaals, casinos, teatri: intorno ad una diva parigina si radunan qualche comparsa dei palcoscenici di provincia, e così ogni lago ed ogni vallata può annunciare sui cartelloni gli spettacoli dell'Opera o del « tabarin » alla moda. Ed ogni giornale che si rispetti non soltanto dedica qualche colonna alle cronache estive-mondane dell'Alsazia, della Savoia, delle spiaggie marine, dei Pirenei, del Giura, ma indice premi e concorsi a favore dei Municipi e dei vari Comitati.

I larghi benefici sono dunque ottenuti quasi esclusivamente mediante le iniziative private, mentre il Governo viene spesso rimproverato di non imitare l'esempio della Germania, dove in propaganda turistica si spendono 300 milioni, mentre altri vorrebbe addirittura accentrare ogni attività in proposito in un Sottosegretariato del turismo.

Non mancano però le docce fredde. E quest'anno si è notato, come in Svizzera, un sensibile abbandono degli alberghi di gran lusso, a tutto profitto di quelli di secondo e terz'ordine. Il che non reca alcuna preoccupazione di indole generale, perchè il consumo, e quindi la domanda, dei prodotti rimane quantitativamente immutata, anche se la speculazione da una categoria passa ad un'altra.

Non sapremmo invece quale credito attribuire all'osservazione dell'autorevole capo di un Sindacato di iniziativa, il quale annuncia all'orizzonte una vasta crisi, dovuta soprattutto al moltiplicarsi delle stazioni turistiche e all'accresciuta facilità delle comunicazioni.

Ritornando alla classe alberghiera, è quasi superfluo l'avvertire che in essa sono abbondantemente rappresentati i forestieri. Spesso un fallimento od un nuovo contratto scoprono in un capitalista inglese o in una Banca svizzera la vera personalità del proprietario, che si trincerava prima dietro una interposta persona. Molti agenzi della propaganda svizzera, intanto, annoverano Chamonix fra le proprie stazioni ed uno dei suoi più potenti impianti idroelettrici la Confederazione svizzera lo alimenta col torrente francese dell'Eau Noire, i cui diritti di derivazione le sono stati ceduti per poche migliaia di franchi. E' pure superfluo notare la presenza degli italiani, come proprietari, come direttori, come camerieri. I lavoratori d'albergo costituiscono quasi una aristocrazia. Fra i nostri emigranti, sia per la cifra che comunque riesce a ragguagliare ai chiudersi di ogni stagione, sia perchè fra l'estate in montagna e l'inverno in Riviera dispone di oltre un mese di riposo.

***

Fra gli 80 mila italiani che conta la Savoia, molti, sempre in conseguenza di quella tale definizione degli Allobrogi, godono di posizioni invidiate e preminenti, mentre è caratteristico il rinsaldarsi dei vincoli dell'arte e della razione. I nostri si disperdono nelle foreste, in casolari accessibili appena con duri sentieri, i valsesini rimangono invece al piano come minatori e scalpellini, e piemontesi sono pure i decoratori. I falegnami, gli stuccatori. Sono novaresi (ma questa confidenza la racconteremo a bassa voce per non danneggiare gli affetti della cura) i muratori che hanno costruito la caldaia attraverso la quale la preziosissima sorgente di S. Gervais-les-Bains, il maggior satellite di Chamonix, giunge ai bicchieri dei « malati » tepida come un prodigioso sorso di sole.

E' Carlo Alberto, unitamente a 20 patrizi piemontesi (e questa è storia antica) che ha ricostruito interamente la cittadina di Sallanches, distrutta da un incendio. Dei mille operai che a Chedi lavorano intorno all'esplosivo, 800 sono italiani. Ma quando, dopo aver sudato per 25 anni a franchi uno e 75 all'ora fra le esalazioni più micidiali, il reggimento della stabilimento assicurerebbe loro la pensione, essi si trovano ad un crudelissimo bivio, o la naturalizzazione o la perdita di tutti diritto.

Ma non scivoliamo in argomenti così scottanti. Dovremmo dimostrare che anche gli Allobrogi della Savoia — dalla nostra antica « Salva via » — quando non si tratta di fare i conti colla Svizzera o di beccare i quattrini dei forestieri, peccano di ingratitudine e di intolleranza.

La migliore carriera per le donne

A tener conto delle mie circostanze personali, sarebbe stato forse da aspettarsi che io avessi abbracciato la carriera parlamentare. Infatti, molto spesso io mi sento domandare quando intenda di presentare la mia candidatura al Parlamento. Poichè, d'altra parte, io mi sono invece di occuparmi delle questioni di amministrazione locale e mi sento del tutto soddisfatta della mia decisione, così non è molto probabile che io mi decida ad imbarcarmi in un'azione parlamentare con altrettanta soddisfazione. A dire il vero una carriera domestica offre altrettanto soddisfazioni ed altrettanti resti per la propria personale attività quanto qualsiasi altra. Io penso che se una donna vuole dirigere veramente la propria casa, deve possedere una personale conoscenza di quanto concerne delle faccende domestiche e possedere inoltre una pratica esperienza. L'addestramento è necessario; per mio conto non si è effettuato sotto la forma di un Corso scolastico in materie domestiche e sociali alla sezione femminile del King's College. Il Corso comprendeva un numero di materie che includevano la Chimica, ed io avrei continuato a studiare per tutto l'intero periodo di tre anni se l'assunzione di mio padre all'ufficio di Premier non mi avesse obbligata a troncare i miei studi.

Ora allora varie persone mi hanno domandato se io non avessi trovato l'arredamento domestico di Downing Street molto vecchio. Esso era al contrario, proprio *up to date*! La cucina, è vero, era troppo larga al confronto di quanto vorrebbero le moderne idee in proposito, ed abbiterare le fantasiche ad un sopraplù di lavoro per portare le vivande ed i piatti di qua e di là. Ma era abbastanza ben fornita di stufe a gas sulle quali si cucinava ogni cosa.

Ma torniamo alle considerazioni sulla carriera parlamentare. Io sono una convinta e ferma sostenitrice dell'entrata delle donne in Parlamento. Esse vivono dopo tutto, nello stesso mondo degli uomini e se questi possono cooperare con loro nella vita domestica, esse possono bene cooperare al la lor volta con gli uomini nei problemi della legislazione.

La mia opinione è che le questioni politiche interessanti particolarmente le donne sono tante quante quelle interessanti gli uomini. Le donne che siedono oggi in Parlamento sono poche di numero ma nessuno verrà negare che essa compiano un utile lavoro. E' vero che, salvo una o due eccezioni, esse non sembrano sostenere una parte molto importante nella discussione di problemi politici vitali, nè esse si sforzano di attirare sopra di sè la pubblica attenzione pronunciando discorsi appassionati e prendendo parte alla discussione di argomenti d'importanza internazionale. Ma non è questo un segno di fallimento. Intanto, la presenza delle donne in Parlamento è un fenomeno relativamente nuovo anche in Gran Bretagna, che è pure la terra classica del movimento femminile. L'esperienza è necessaria e la confidenza viene dalla esperienza. Ma di questi giorni noi vedremo probabilmente che le donne sapranno disimpegnare nel Parlamento le stesse mansioni degli uomini. Nel frattempo esse stanno facendo la pratica nella complicata procedura parlamentare e stanno preparando la via per le altre. Non è certo un compito invidiabile, ma è un compito utile e presagisce bene per il futuro.

Non si deve concludere da questo che io consideri la politica come una carriera per le donne. Alcune di esse sono particolarmente adatte per la vita parlamentare ed hanno scelto questa a preferenza delle altre. Ma essa involve grande fatica e durezza, e non è per niente un letto di rose quello che a taluno sembra essere lei! Alcune donne, come ho detto, hanno il *senso* dell'azione politica. Certamente. Occorre quindi lasciarle seguire questa carriera, e l'importante per loro dovrebbe essere effettuare ad al tempo stesso comprendere ciò che da loro si aspetta ed i compiti che devono eseguire.

Al tempo stesso, da che le donne hanno mostrato successivamente la loro abilità a competere e collaborare con gli uomini nella pratica di ogni moderna impresa, io credo che le giovani donne di oggi, siano o no destinate al matrimonio ed alla vita domestica, dovrebbero in ogni caso abbracciare una carriera. Il mondo non ha bisogno di fannulloni e sopratutto nelle condizioni presenti non può neppure tollerarli.

Si è spesso detto, d'altronde, che la entrata della donna negli affari è avvenuta con lo scopo di rivaleggiare con gli uomini. Questa è una sciocca osservazione. Le donne non hanno il desiderio di competere con gli uomini, ma vogliono, al contrario, collaborare con essi. D'altronde esse hanno già dimostrato la loro capacità in questo senso. Nel campo delle cure domestiche, nelle arti, nel teatro, nel diritto, nella medicina, le donne hanno « fatto bene ». E nell'industria esse stanno facendo rapidi progressi. Vi sono molte branche dell'attività commerciale che sono specialmente adatte per le donne. Nel ramo tessile, in quello degli arredamenti, nei lavori decorativi ed ornamentali vi sono opportunità innumerevoli.

Una regolare professione modella intensamente il carattere, dà fiducia nella propria forza, aumenta la capacità di decisione, la serenità, la confidenza ed il senso di giustizia; aiuta a conoscere il prossimo ed a comprendere certi aspetti più complessi della natura umana; insegna insomma attraverso la lezione dell'avversità e colloca gli eventi della vita nella loro vera prospettiva.

Isabella MacDonald.

(Copyright da « La Stampa ». Ogni riproduzione vietata).

Il supplizio di una povera donna

Vienna, 9 matt.

A Eichberg, nella Stiria, l'agricoltore Giovanni Jauschnegg, ha sottoposto la moglie ad una raffinata tortura: dopo di averle legate le mani sulla schiena, l'ha trascinata in un prato e l'ha appesa ad un albero, lasciandola per ore ad ore esposta alla canicola. Due spaccalegna hanno liberata più tardi la povera donna, che aveva il volto, il petto e le mani putrefatte e sanguinolenti dagli insetti. Il marito, che per violenza del genere ha già riportato condanne, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Un discorso di S. E. Grandi agli insegnanti dalle Scuole all'estero

Roma, 8 mattino.

Sabato mattina sono continuate nell'Aula Magna dell'Università le lezioni del corso speciale per gli insegnanti delle scuole italiane all'estero.

Il prof. Caddeo ha svolto una lezione sui navigatori e sulle grandi scoperte geografiche italiane, ed ha rivendicato con una documentazione magnifica la italianità di Cristoforo Colombo. E' seguito l'on. Coniglio, il quale ha parlato sul tema « L'Italia ed il mondo musulmano nel Mediterraneo ».

L'on. Solmi ha svolto infine una interessante lezione sul tema « Risorgimento » Fascismo », dimostrando la perfetta continuità della storia italiana. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

La visita degli insegnanti a Torari

Guidati dal direttore generale comm. Carini, gli insegnanti si sono recati poi a rendere omaggio a S. E. Turati a Palazzo Vidoni.

Oggi poi il corso speciale si chiude con un discorso tenuto dal sottosegretario agli Affari Esteri, S. E. Dino Grandi, nella sala Borromini di Via Ai 250 tra maestri e professori che hanno partecipato al Corso, erano presenti numerose personalità, tra le quali il prof. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il consigliere Aldisio, il comm. Sbardelli, il Direttore generale degli affari generali al Ministero degli Esteri, il consigliere plenipotenziario comm. Paratore, il segretario generale della Reale Accademia d'Italia comm. Federzoni, il Direttore generale dell'Istruzione media prof. Lombardo Radice, il Rettore dell'Università di Roma, gli ispettori e professori di scuole all'estero.

Accolto da fervidi prolungati applausi S. E. Grandi ha preso posto nella tribuna della sala, avendo a fianco il comm. Carini e il comm. Loperfido. L'on. Grandi ha continuato dicendo: Ieri sera il Duce mi ha fatto chiamare a Palazzo Venezia per darmi le direttive politiche che avrei dovuto seguire in questo mio primo contatto con gli insegnanti delle scuole italiane all'estero. Ho ascoltato con religioso silenzio le parole del Duce, che mi hanno dato personalmente disposizioni precise quello che avrei dovuto fare. Ho pensato allora: perchè non dovrei anch'io rivolgere qualche parola a tutti quei miei colleghi che sono sparsi per il mondo, per dire loro quello che il Duce mi ha detto? Ho pensato che avrei dovuto scegliere tra i vostri discorsi quello che più mi piaceva, quello che più mi sembrava rispondere alle direttive del Duce. Ma poi ho pensato che avrei dovuto scegliere tra voi, tra i vostri colleghi,

Quindicimila operai a Coassolo

La prima grande escursione dei lavoratori italiani

Il vibrante messaggio di S. E. Turati

Magnifico successo dell'indimenticabile giornata – La perfetta organizzazione della Segreteria federale e la fervida adesione delle maestranze torinesi – Ventun treni speciali – Quindici mila colazioni al sacco e altrettanti doni distribuiti ai gitanti – L'on. Basile, il prof. Enrico Beretta, Direttore generale dell'O. N. D. e il Segretario federale sostano fra i bivacchi – Entusiastiche accoglienze degli operai adunati al messaggio di S. E. Turati – Canzoni, musiche, danze in un'atmosfera di serena letizia

Avvenimento significativo

La manifestazione dopolavoristica di ieri, che la Federazione Provinciale Fascista di Torino ha voluta ed attuata, è andata, nel suo esito felicissimo, oltre ai limiti d'una semplice, sia pur grandiosa, escursione, per assumere l'importanza d'un avvenimento nazionale altamente significativo.

Quindicimila lavoratori delle officine sono stati radunati per trascorrere lontano dai vorticosi centri industriali, all'aria libera, una giornata di riposo. Era la prima volta che un'iniziativa escursionistica operaia, veramente operaia, soltanto operaia, veniva tentata in Italia, e il successo ha arriso ad essa in misura superiore all'attesa. Il Segretario federale torinese, cui spetta in massima parte il merito della iniziativa e della difficile organizzazione, ha veduto il suo appello accolto dagli operai con entusiasmo tale, che in breve il numero degli iscritti alla gita ha superato quello dei posti disponibili. Gli operai, a migliaia, hanno spontaneamente e con sincero entusiasmo inviato la loro adesione. E sono appunto la spontaneità e la sincerità dell'adesione che permettono di ritenere la giornata di Coassolo un segno infallibile del nuovo clima apportato dal Fascismo tra le masse lavoratrici. I lavoratori torinesi si sono così posti da ieri all'avanguardia dell'escursionismo italiano, inteso nella sua più eletta significazione, ed hanno dimostrato di averne compreso ed apprezzato, in tutta l'ampiezza, il valore e la portata. Di questo risultato, che è premio all'opera infaticabile del Segretario federale e dei suoi più diretti collaboratori, i nostri operai debbono andare orgogliosi.

Essi, oltre all'aver dato, con la manifestazione di ieri, ai loro camerati di tutta Italia una prova superba di come debba essere interpretato e praticato l'escursionismo in Regime Fascista, hanno offerto un esempio di perfetto civismo, che torna a loro altissimo onore. La loro tenuta è stata rigorosamente sportiva, e quando non ha potuto essere sportiva è stata sempre improntata al più rigoroso rispetto del decoro personale.

E un altro esempio hanno offerto gli escursionisti di ieri: quello del più assoluto rispetto alla proprietà altrui anche nei campi che, per forza di cose, dovettero essere trasformati in altrettante mense, non un albero ha subito danni, non un frutto è stato asportato. Quell'esercito di lavoratori non ha lasciato, come segno del suo passaggio, nel contadino della valle, che un desiderio e una speranza: quella che la giornata indimenticabile abbia una replica.

L'esercito escursionista in marcia

Un'adunata così colossale come quella di ieri, che portava con sè un movimento in tutta la città, non poteva non avere a sua disposizione il tram. Ed ecco infatti. I trams, contrariamente al solito, svegliarsi in piena notte ed alle 3 mettersi già in moto. Essi salgono la città, irrobustendosi più specialmente verso la periferia, facendo capo in punti già stabiliti; quivi raccolgono i gitanti che vi si danno convegno giungendo alla spicciolata dalle loro abitazioni, e quindi il trasportano alla stazione della ferrovia di Lanzo, in corso Ponte Mosca. Essi salgono a far la santa sveglia anche echi c... cittadini, per le vie addormentate, finchè a poco a poco la città si desta e viene ristabilito il servizio tramviario regolare, nel quale le vetture del servizio speciale finiscono per essere incorporate. La scorsa notte è stata adunque anche la benefiziata dei trams, che hanno assolto il provvidenziale compito di trasportare alla stazione di partenza i molti gitanti che abitano troppo lontano da essa.

Tramvia e treni speciali

Dodicimila persone, di fronte a questa cifra spettacolosa qualcuno può pensare che alla stazione della Carità-Lanzo ci sia stato della confusione. Errore. In grazia di una perfetta organizzazione, che ha previsto ogni minimo particolare, non c'è stato che ordine, puntualità, disciplina. Alla stazione si può dire che non c'è mai stata la folla superiore alle mille persone, e questa trovava posto in un attimo per così dire morto, dove non mancava alcun disturbo e inconveniente, cioè in via Vittorio Andreis, presso l'entrata secondaria alla stazione.

Arrivavano man mano i gitanti che dovevano partire con un dato treno, si raccoglievano, entravano in stazione, salivano nel treno già pronto, partivano. Poco dopo, in via Andreis, un altro gruppo si formava, ed era per esso dire smaltito nello stesso modo. E così di seguito, uno dopo l'altro. Anchè tutti i treni sono partiti.

Questa partenza è cominciata alle 5 e mezza terminale alle 10. Ben tredici treni speciali hanno preso il via, verso Lanzo. Ogni treno era formato da sette od otto vetture, capaci ognuna di cento persone; il che vuol dire che ogni convoglio trasportava in media 700-800 persone. A questi tredici treni partiti da Torino bisogna però aggiungere quello partito da Venaria con le maestranze della Snia-Viscosa, verso le 10,30, che fu forse il più affollato.

Ieri è stata anche la benefiziata della Ferrovia di Ciriè-Lanzo. E' stato un vero collaudo, spinto al limite estremo della resistenza... Tutto il materiale fu vivacizzato, quello nuovo che viaggia regolarmente e quello vecchio che già rimessa da qualche tempo. Hanno fatto la spola sulla linea cinque locomotori, due automotrici (locomotive e vetture insieme) e sette locomotive, materiale di proprietà della Società esercente, nonchè tre locomotive inviate appositamente dalla Ferrovie di Stato, le quali hanno prestato altresì non poche vetture. Come si vede, sono tornate all'onor del mondo anche le vecchie locomotive, che hanno soffiato a fischiato allegramente, giovanilmente, tutta la giornata.

Con questi 13 treni speciali per l'andata, così è del ritorno (la discesa permetta convogli più lunghi e pesanti), con tutte le serie dei treni ordinari, ieri la linea Torino-Lanzo ha visto la bellezza di una sessantina di «corse». Un vero record, superato però brillantemente.

Come già è stato detto, la partenza, che avveniva a circa un quarto d'ora l'una dall'altra, sono tutte avvenute in orario e regolarmente, mercè l'assidua sorveglianza del personale.

Hanno infatti personalmente presieduto all'insolito movimento il comm. Saracco, amministratore delegato della Società, l'ing. Sodano direttore del servizio, il cav. Crema capo del traffico, il cav. Garone capo della trazione e il geom. Galizia. Per il servizio d'ordine erano presenti coi rispettivi uomini il commissario cav. Lombardi mini il commissario cav. Lombardi della locale Sezione di P. S. e il tenente dei carabinieri Monello. All'ordine del giorno, per il lodevole servizio compiuto, bisogna poi citare gli uomini della milizia volontaria, comandati dal centurione Facchini e il capo manipolo Azzario.

Ma non meno che dal lato per così dire tecnico le partenze furono interessanti dal punto di vista pittoresco. E' stato un caleidoscopio caratteristico, che di continuo si rinnovava, portando in luce tutta una umanità assai varia ne' suoi componenti, ma che aveva come lato comune la festosità, l'allegria. A cominciare dai primi sopraggiunti nel cuore della notte, i quali cacciavano gli ultimi sbadigli con i lieti pronostici della bella giornata, fino agli ultimi partiti, cui il sole dava velleità più rumorose ed espansive, il contrassegno unico e costante è stata questa gioiosa, serena disposizione dello spirito. E sarebbe bastato questo spettacolo per dar lode ai pronostici della loro bella iniziativa.

La comitiva in partenza

Diamo perciò un'occhiata, infinitrimoci fra questa folla simpatica e invitante! E' tutta massa operaia, la buona e operosa massa operaia fra cui ci si ritrova subito, come fra vecchi amici. Discorsi semplici, saluti cordiali, strette schiette, sempre e ovunque gli stessi. Non sono divisi che dai loro gagliardetti, attorno ai quali si raccolgono disciplinatamente, per non creare confusione. C'è una certa preponderanza del sesso maschile, ma le donne sono pure numerosissime. Certi reparti, anzi, vantano un'assoluta prevalenza del sesso gentile. Tutte le età sono rappresentate, e si volgono i vecchi troppo vecchi e i bimbi troppo immaturi.

Quasi tutti recano con sè qualche pacco, ma non troppo voluminoso, contenente cibarie. Le donne hanno tirato fuori le vecchie borsette, quelle di rispettabili proporzioni che si usavano una volta, e se ne sono servite come di sacchetto. Ci sono però dei giovani, appartenenti certamente a qualche società escursionistica, che portavano dietro le spalla il loro bravo sacco da montagna, e, col sacco, tutto l'abito da montagna.

Si guardano certi scarponi chiodati, poi si guardano certe scarpette leggere di molto signorine. E viene fatto di pensare: «Ma faranno dunque la stessa strada? Hanno la stessa meta?».

La risposta è affermativa, e viene da sè, ma intanto l'osservatore in modo di considerare come una stessa avventura, una stessa meta, siano così diversamente interpretati e affrontati.

Ma gli escursionisti, maschi e femmine — le quali ostentano pittoresche maglie multicolori — si distinguono altresì per la loro attività canora. In attesa del treno, raggruppati intorno ai loro gagliardetti, intonano delle canzoni, le semplici e nostalgiche canzoni della montagna. In fatto di abbigliamento bisogna pure ricordare, in campo femminile, una notevole abbondanza di berretti cosidetti alla bersa, di tutti i colori, semplici o variamente ricamati.

Gli escursionisti hanno l'aria di sapersi un po' più buona degli altri, ma il loro buonumore li fa simpatici a tutti. Le loro canzoni si mescolano alle note delle bande, quelle ufficiali, fra cui si deve ricordare quella della Fiat e parecchie altre, e quelle improvvisate, a intonazione comico-burlesca. Fra questa distanza di tempo lunga i soliti «assieme» di chitarre e mandolini una commossa comitiva, i cui componenti sono tutti... primati di un semplice, rudimentale flauto di canna, col quale fallavia riescono ad esecuzioni che si fanno applaudire ed ammirare.

I gruppi più numerosi e compatti che si sono sollevati in via Andreis in attesa della partenza furono quelli della Fiat. Ancora una volta la Fiat ha ottenuto un primato, mandando all'escursione il maggior numero di operai. Furono tra i gruppi della Fiat, a tre i relativi treni. Ogni gruppo si distingueva perchè recava con sè un servizio d'ordine proprio, composto di avanguardisti agli ordini di un capo manipolo. Si distinguevano altresì per il gran numero di bandierine di carta, con sopra scritto «W. la Fiat» che i suoi componenti portavano. E i treni sono partiti coi finestrini adorni di tali bandiere, con le vetture tappezzate di tale scritta. In questo esercito di operai vigeva, come si vede, un sano spirito di corpo... Molto numeroso è pure stato il gruppo del Dopolavoro Piacenza, con un plotone di giovani in elegante divisa azzurra.

La caratteristica sfilata di via Andreis è durata, come abbiamo detto, fino alle 10, ora in cui, puntualmente, il fischietto del capo stazione segnò la partenza, e l'ultimo treno speciale si avviava tra canti e suoni, verso la sospirata meta... Quasi contemporaneamente da Venaria Reale partiva il convoglio delle maestranze della Snia-Viscosa, recando un numerosissimo e caratteristico carico quasi completamente femminile, dalla parlata prevalentemente veneta e meridionale; carico che si assumeva perciò, automaticamente, l'incarico di rappresentare in simbolo, alla gita, l'affratellamento di tutte le regioni d'Italia...

Ed ecco, questi numerosi treni del canto e della letizia, giungere ad uno ad uno, ordinatamente, alla bella e civettuola stazioncina di Lanzo. Si scende. Movimentata e curiosa scena, poichè pare che il treno non finisca più di riversare gente. A Lanzo, breve sosta e breve parentesi. Si riordinano sommariamente le file sul piazzale prospiciente la stazione (ma qualcuno se la svigna a far provvista di frutta o di una bottiglia per rimettersi nei ranghi lungo la strada) e si parte per Coassolo, a piedi.

La carrozzabile è lunga, come abbiamo detto, fino alle 10, ora in cui, puntualmente, il fischietto del capo stazione segnò la partenza, e l'ultimo treno speciale si avviava tra canti e suoni, verso la sospirata meta... Quasi contemporaneamente da Venaria Reale partiva il convoglio delle maestranze della Snia-Viscosa, recando un numerosissimo e caratteristico carico quasi completamente femminile, dalla parlata prevalentemente veneta e meridionale; carico che si assumeva perciò, automaticamente, l'incarico di rappresentare in simbolo, alla gita, l'affratellamento di tutte le regioni d'Italia...

Ed ecco, questi numerosi treni del canto e della letizia, giungere ad uno ad uno, ordinatamente, alla bella e civettuola stazioncina di Lanzo. Si scende. Movimentata e curiosa scena, poichè pare che il treno non finisca più di riversare gente. A Lanzo, breve sosta e breve parentesi. Si riordinano sommariamente le file sul piazzale prospiciente la stazione (ma qualcuno se la svigna a far provvista di frutta o di una bottiglia per rimettersi nei ranghi lungo la strada) e si parte per Coassolo, a piedi.

Operai soltanto operai

La città è andata ieri a salutare la campagna; l'operaio e il contadino si sono trovati ad un tratto uniti in una atmosfera che magnificamente si confaceva all'uno e all'altro e, d'un subito, senza tante discussioni, si sono messi d'accordo sul terreno dell'ospitalità. La presentazione di quindicimila operai agli abitanti di un paese e di una intera vallata è stata fatta da una grande signora della diplomazia: la Natura, la quale aveva per valletti d'onore gli spiriti della terra e quelli distanti leggeri eternamente sussurranti e inquieti del cielo. Con un simile corteo la «grande signora» sicura del fatto suo, ha avuto incontro all'esercito operaio che dal fondo valle saliva con baldanzosa sicurezza la smagliante vallata del Tesso chiusa in fondo dal monte che i valligiani, con un senso di affettuosa poesia, hanno battezzato monte «degli Angioli».

Il Fascismo ha risolto un problema sociale che sembrava insolubile e che è ancora insoluto da parte delle altre nazioni europee: il miracolo del Dopolavoro, che con gagliarda e modernissima alchimia ha fuso di colpo le masse di tutti i lavoratori in una sola grande massa, sotto un solo emblema: quello del Fascismo.

La prova, il periodo rapidissimo dell'esperimento è un fatto non solamente compiuto ma superato anzi è già stato superato anche quello più complesso dello sviluppo: siamo in pieno e potente rigoglio. La famiglia nazionale operaia lontana nella nostra idea e nella nostra concezione — prima dell'avvento del Fascismo e prima di uno fra i più fulgidi apostolati di Mussolini — come un sogno o addirittura come un mito ora è formata. L'individuo è scomparso; la sua squallida solitudine impotente è stata sostituita dalla massa, forza fattiva della molteplice operaia.

Tutti i martelli sulle incudini, tutti i telai, tutte le macchine hanno un unico potente ritmo e una sola voce; tutti i lavoratori hanno assicurato lo stesso pane e tutte le famiglie hanno la medesima sicurezza del domani. Il Dopolavoro con gli incalcolabili frutti di questa vittoria del diritto umano ha imbandito, se possiamo chiamarla così, un'unica mensa spirituale alla quale sono chiamati a partecipare i lavoratori di tutta l'Italia.

Ad uno squillo di tromba

Ed ecco la Federazione Fascista Torinese e per essa il Segretario Federale Bianchi-Mina e Curzio Malaparte, membro del direttorio della FIE, e il conte Toesca di Castellazzo rappresentante della FIE del Piemonte, chiamare a raccolta le masse operaie Torinesi dal Dopolavoro ad una prima grandiosa manifestazione collettiva in valle di Lanzo con appuntamento pel ridente paese montano di Coassolo, non troppo distante da Torino e che della montagna ha già tutte le caratteristiche.

Gli operai, già tanto provati dalle fatiche settimanali, non avrebbero potuto sobbarcarsi le fatiche di un viaggio più lungo e meno agevole. Bisognava però, in qualche modo, far sentire anche a quelli che non l'avevano mai assaporato, il fascino della montagna.

Coassolo è a poco più di un'ora da questa nostra Torino alla quale è stato concesso dalla natura che, nella sua magnanimità qualche piccola parzialità talvolta, forse per gentile distrazione, commette, l'idillico paesaggio della pianura senza però allontanarla da quello divino e solenne della montagna. La valle di Lanzo, dopo pochi chilometri di pianura, subito si apre ospitale, ed accompagna il viandante per la sua strada ombrosa e refrigerata dalla liquida canzone della Stura.

Gli operai torinesi sono accorsi all'appello del Dopolavoro in una misura che ha superato tutte le previsioni tanto che, ad un certo momento, sono state chiuse le iscrizioni e ridotte, di un tanto per cento, quelle che erano già state accettate, sicchè novemila sono stati gli eletti della nostra città e tremila i Dopolavoristi valligiani.

Insomma la valle di Lanzo ha dato il passaggio a 15.000 uomini che costituiscono più di una Divisione.

Bisognava pensare ai mezzi logistici ed ecco il Fascio di Torino sobbarcarsi per intero alla mastodontica organizzazione. Sono state mobilitate le ditte, le ferrovie, la automobili dei privati, la milizia per il servizio di ordine, la Croce Rossa per eventuali soccorsi di urgenza, le musiche e le fanfare per i «pian-verticali» se per un dannato caso che non si è verificato, fosse mancato il fiato alle musiche e, finalmente, si è fatto appello alla buona volontà e alla generosità di tutti.

Risultato: non un dopolavorista è rimasto a piedi; non un dopolavorista ha perduto il proprio reparto o è stato travolto dagli uomini di un altro; non un dopolavorista è rimasto a bocca asciutta. Morale: le cinque lirette versate da ogni partecipante alla gita sono andate interamente ad arricchire il patrimonio del Dopolavoro senza che ne scapitasse in bontà nè in abbondanza il rancio veramente fuori d'ordinanza che è stato distribuito.

Qualunque grande logista sarebbe orgoglioso di essere riuscito, in così splendida maniera, a vettovagliare le sue truppe. I 12.000 uomini alle undici avevano raggiunto la tappa. Ci sarebbe per lo meno doveroso usare un po' di nomenclatura militare trattando di un avvenimento perfettamente inquadrato nelle regole e nella disciplina militare. Vasti a parlare, qualche anno fa, di disciplina che ora è posta come base indispensabile alla vita sociale di tutta la nazione.

Come alle manovre

La «Divisione» operaia», forte di 15.000... bocche; aperta serrata intorno al paese di Coassolo si è trincerata secondo le disposizioni ordinate in tante compagnie che, se non erano perfettamente organiche, erano però di... buonissima lega: composte di amiconi per la pelle che, in montagna costituisce sempre un vincolo spirituale di grande importanza.

La vallata, come abbiamo detto, aveva già fatto alla superba guarnigione i dovuti convenevoli. La montagna, in fondo, a malgrado della sua natura resta e un tantino aspra, è una barbera benefica che dà poi tutto quello che ha. Ieri aveva, per esempio, alcune nubi che gli frullavano per le altissime fronti; non diciamo che avesse proprio dei neri pensieri, ma si vedeva che era in balia di noie d'ordine, diremo così, famigliare, e allora, la montagna, ha pensato di volgere, in pro dei gitanti, questi suoi crucci meteorologici, radunando nei suoi valloncelli un'ombra fresca e propizia per cercando, per una sua lingua di vellutata pittorica, di lasciare qua e là un po di sole; quel tanto che bastava per surrogare le cidome frenzole dei suoi castagni e alcuni dei suoi più belli e arbosi spinzi e alquanti corridoietti rifiatati tra le ogili pareti delle frasche, sicchè alcuni gruppi, sugli altri risalitissero, per il contrasto delle luci e delle ombre. Questa sua malizia è riuscita in pieno: i lumeggiamenti del sole della fresca e riposante foschia, erano come altrettanti sorrisi di quelli che acquistano di sapore allorchè fioriscono sul visuccio di un tantino scontroso di una bella donna.

Gli abitanti poi di Coassolo hanno accreditato in gentilezze ospitali: fra onesti e rudi lavoratori ci si intende presto. Una volta, naturalmente, non era così e la colpa di tale divisione si deve, da parte di mestatori e agitatori di coscienze, ad assurde teorie di diversità di indole e di carattere che permettevano a questi messeri di dividere la montagna e la pianura con certe fantastiche linee di demarcazioni che sembravano insuperabili.

Montagna e pianura: accordo perfetto

Montagna e pianura vanno ora perfettamente d'accordo. I valligiani hanno aperto le braccia e veduto finalmente in viso gli artieri, i costruttori di tutto ciò che dalla pianura loro invia l'umano progresso.

Hanno veduto di quale tempra siano quelli ai quali devono i ferri del loro santo lavoro: ecco i fucinatori delle loro trebbiatrici, dei loro aratri, delle loro seminatrici meccaniche; ecco quelli che hanno valorizzato le loro vallate costruendo le automobili ed ogni genere di traini e ora, percorrendole velocemente, cancellano le distanze che li avevano tenuti lontani dal traffico e dal progresso; ecco gli esperti operai che sanno, nella misteriosa capacità di un sesso filo, adunare le virtù dell'energia elettrica che illumina anche i villaggi sperduti sulla montagna o quella che porta la loro voce lontana unendoli di colpo al cuore e allo spirito delle grandi città che costituiscono lo sfogo del loro commercio: ed ecco ancora le tessitrici che danno i panni per il vestito ruvido dell'agricoltore, del legnaiuolo, del carrettiere e per quello serico e leggiadro della sposa e per quello caldo come l'ovatta o leggero come un soffio e variopinto e allegro come un fiore per i bimbi; ed ecco ancora quelli che stampano libri per dissipare l'ignoranza, e quelli che quotidianamente compongono e inviano i giornali per legare tutti nella magica rete delle notizie mondiali.

Viso a viso

I magnifici montanari attenti e scrutatori, riflessivi e pensosi, sono stati a lungo davanti alla impoponente massa che rappresentava gli esecutori di tutto il lavoro creato dall'ingegno e dalla fantasia umana, come per cercare dal viso di quelli che godevano la riposante ospitalità del loro campi la rivalsazione del travaglio interno e della tetra di ognuno.

Gli operai dal canto loro hanno incrociato i loro sguardi con quelli dei montanari per scorgere i medesimi segni e confrontarli poi al loro e si sono trovati pari: pari nel dare e nell'avere.

Nel caso particolare, poi, la forza che scende dalla montagna è perfettamente uguale a quella che alla montagna sale dalla pianura; l'impeto dell'acqua, si trasmuta in luce soltanto attraverso la turbine. O senza acqua, o senza turbine non scoccherà mai la scintilla.

La spirituale presenza del Duce

Operai e contadini hanno sentito ieri in pieno il valore di questa eterna legge di reciprocanza ed hanno fraternizzato.

Ecco perchè nel pensiero comune dei gerarchi lasciati la manifestazione di ieri è stata concretata in una glorificazione del lavoro. Tutti hanno desiderato ardentemente che presenziasse S. E. Turati. Impegni improrogabili lo hanno trattenuto a Roma ed egli è stato rappresentato dall'on. Basile, membro del Direttorio e già affettuosamente stimato e ammirato dalla Provincia per avere retto il Fascio Torinese. Spiritualmente c'era con la imponente massa operaia e valligiana, primo fra tutti, il Duce. La giornata di ieri è stata consacrata al Capo del Governo e del Fascismo che ha gettato il germe, assistendolo poi in tutte le sue fasi, da quello del suo primo e rapido germogliare a quella del suo pieno rigoglio del Dopolavoro.

Quindicimila operai e sarebbero stati venti, trenta mila, a Coassolo per la glorificazione della sua idea, erano già splendido fatto compiuto se le insormontabili difficoltà dell'organizzazione lo avessero permesso.

C'era il direttore generale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, il senatore Beretta, al quale va la devota e ammirata riconoscenza non soltanto dei nostri dopolavoristi ma quella di tutti gli operai d'Italia.

Ed eccole le nostre maestranze radunate nei tre distinti campi che sono stati delimitati intorno alla collinetta sulla quale si alza il campanile della parrocchia di S. Nicolao.

Ogni campo fa parte a sè: suddiviso in tre sezioni, possiede la sua vivandiera dove vengono distribuiti i pacchi che contengono una succolenta colazione, vino compreso; il suo banco dei doni, perchè ogni dopolavorista ha anche diritto ad un dono offerto dalle ditte torinesi; un albero della cuccagna; una teoria di pentole sospese tra gli alberi e dalle quali ogni fortunato concorrente potrà far saltare fuori, con un colpo di randello, altre cibarie e altre bevande; e finalmente un piano verticale per i balli campestri.

Dal sagrato della parrocchia dove le autorità attendevano i gerarchi, i tre campi, brulicanti dai 15.000 operai si stendevano, e degradavano di balza in balza, fin dove la strada con un'ultima svolta sparisce nella valle e comune, col suo labile tappeto di carta e di bandiere che copriva quello reale e morbido dell'erba, sembrava che si fosse gettato addosso una gualdrappa per figurare più bello e variopinto degli altri.

I fantasmi della montagna

In quella festosa serenità di spirito in quella viva e vibrante gaiezza della natura, il campanile ha liberato dalla sua nicchia una rapida svolata di rintocchi per chiamare i fedeli alla messa e poichè, alto era stato disceso l'altare da campo sul ciglio di un valloncello sovrastante un largo spiazzo erboso, ecco costruirsi come per un gentile miracolo una sontuosissima, aulente e freschissima chiesa.

Nell'unica ed ampia navata, limitata dall'una e dall'altra parte dagli aerei colonnati di una doppia fila di castagni, operai ed operaie alzano i loro visi verso l'altare che ha per sfondo l'alta grandiosità del cielo e nella loro magnifica umiltà si sorprende la benedizione di Dio, più vicino e più presente nei cuori, in quella silenziosa fusione della natura. Compiuto l'ufficio divino i militi hanno dato fiato alle tromba e annunciano l'arrivo delle autorità.

Quindicimila dopolavoristi si sono avvicinati ieri alla grande anima della montagna e son ridiscesi alle loro officine con un'altra gioia nel cuore. La montagna è grande a buona; renderà ad essi questa visita. Durante la laboriosa settimana, quando gli operai saranno chini sul tornio o sul telaio sentiranno improvvisamente riempirsi gli occhi di luce e i polmoni di un respiro più leggero. E' la misteriosa prerogativa della montagna quella di esser visitare, con i suoi fantasmi delcissimi e nostalgici, le anime che hanno saputo avvicinarla anche per un attimo.

Ernesto Quadrone.

Spettacolosa marea umana

Altro capitolo, se così può dirsi, dell'epopea di questa colossale spedizione, e certamente uno dei più interessanti, suggestivi e inusitati. La strada è lavata. Non è una folla di gitanti; è un esercito. Passa un reggimento, ne passa un secondo, un terzo, un quarto; ma altri ancora sopravvengono e incalzano. Certamente la strada di Coassolo non è mai stata battuta, in così breve ora, da tanta folla. Così tranquilla e un poco solitaria, mai avrebbe immaginato di accogliere tanta gente. Si direbbe che un'intera popolazione, un'intera città traslochi, in cerca di una nuova sede...

Lo spettacolo, a parte i modi e le finalità, può ricordare, nella sua vasta esteriore di imponenza e di continuità, le migrazioni dei popoli antichi... Sulla strada, lunga circa 5 chilometri, i vari gruppi, cioè le varie falangi rappresentate ognuna da un treno, tendono a saldarsi, a congiungersi, e ne deriva un effetto di grandiosità che si può ora misurare per la prima volta. Abbiamo assistito alle partenze, avvenute a scaglioni, alla stazione, e abbiamo poi, in automobile, raggiunti i gitanti sulla strada. Ma ora, qui, ci sembrano inverosimilmente numerosi, quali prima non potevamo immaginare. La nostra vettura — suonando... l'allarme continuamente — sorpassa gente seguente ininterrottamente. E giunti all'obbiato, troviamo altra numerosa gente già arrivata, già seduta sui verdi declivi, già affaccendata intorno ai banchi dei doni, già seduta a merendare, oppure già raccolta per la messa al campo. E un'esclamazione di sorpresa e di ammirazione non può a meno di sfuggirci dalle labbra.

Il termometro del buon umore

Intanto una cosa constatiamo, lungo questa strada iperbolica, apocalittica. E cioè, che il buonumore è aumentato, che i canti si sono moltiplicati, che il brio e la vivacità sono cresciuti. La vicinanza della mèta infonde negli animi una gioconda impazienza. Un'altra circostanza, intanto, ci dà nell'occhio. Anche l'aspetto esteriore della folla si è fatto più allegro. A Torino, alla stazione, predominava la scuro. Il grigio; ma qui sono state levate le giacche, per affrontare più speditamente il cammino, ed ecco che la folla grigia è diventata tutta chiara e ridente. Il sole, che a Torino si teneva nascosto, ora la investe, e il senso della festosità è ancora più vivo.

Il primo scaglione, quello del primo treno, è passato alle 8,10: seguono poi a brevi intervalli gli altri scaglioni. Alle 7.10 si smandono i suoni della prima banda, che è quella di Borgo Po, la quale accompagna il Dopolavoro Germagnano e altri. Alle 8,20 sfila il primo gruppo della Fiat, composto da un migliaio di persone, e preceduto da un centinaio di avanguardisti. La banda accompagna il secondo gruppo Fiat, che passa alle 9. Anche qui, come nel terzo gruppo che passerà in seguito, profusione di bandiere; plotoni di avanguardisti, canti, risa.

Altri scaglioni numerosi sono quelli del Cotonificio di Meibi, della Magnoni-Tedeschi, della Snia Viscosa di Abbadia. Quest'ultimo comprende un irrequieto stuolo di ragazze, le quali cantano una vecchia canzone piemontese:

Mia mare a veul ch'i fia
Ma mi veui pa fiè...

La sfilata continua. Ai grandi raggruppamenti si alternano quelli minori. Ma la fisonomia dello spettacolo è unica, è sempre di gioia e di disciplina. Passano anche la Croce Verde e la Croce Bianca, ma esse non riescono a dare la benchè minima sensazione di malinconia... Ultimo a passare ed a raggiungere la mèta è il reggimento della Snia-Viscosa partito da Venaria Reale, che si distingue... a distanza per il vasto e lieto coro delle sue numerosissime componenti. Lo ha preceduto lo sfilamento ordinato e tranquillo delle operaie del Cotonificio Lanzo, nelle loro scure divise, rallegrate da civettuole cuffiette.

La Massa al campo

Man mano giungono in paese, i gitanti si distribuiscono nei tre «campi» prestabiliti, cioè luoghi di concentramento scelti su ridenti, verdeggianti declivi, sparsi qua di piante di frutta (che i gitanti rispettano esemplarmente), là di ombrose piante secolari. Ogni campo ha il suo distributore dei cestini per il pranzo, nonchè il banco ove si può ritirare il dono, secondo il numero che è contenuto nel cestino stesso.

Sono queste le due maggiori «entità» del campo: ma attorno ad esse fiorisce tutta una serie di... attrattive. Ecco il banco dei resti cocomeri, quello dell'uva e delle pesche, quello del «sandwich» e dei vini, e via dicendo. C'è anche un monumentale carro ripieno di bottiglie di acque minerali, ma, per il momento, è lasciato abbastanza in solitudine... Ci sono pure degli organetti, e anch'essi entreranno in funzione più tardi, dopo il pranzo.

I gitanti si sparpagliano e suddividono fra i vari campi, secondo la loro prestabilita destinazione. Ma verso le 10,30 il campanile, che sovrasta paternamente da un'altura, chiama a raccolta per la divozione domenicale. Alle 11 ha luogo la Messa al campo. Di fianco alla chiesa, che si erge sopra un piccolo colle, è stato costruito il palco per le autorità, ed esso serve intanto per la Messa. Viene mutato in altare, e celebra il can. Vittorio Arisio, cappellano della II Legione Alpina.

La Messa dà luogo al primo ammassamento, che riesce imponente. Tutto il vasto declivio che si diparte dal promontorio che regge la chiesa, si popola di gitanti. Questi formano uno folla compatta e fitta, di parecchie migliaia di persone, che offre all'occhio uno spettacolo indimenticabile. L'altare sovrasta la turba dei fedeli, i quali con gli sguardi rivolti verso l'alto, formano, in quel loro atteggiamento di fede, un insieme commovente e suggestivo. Ai lati dell'altare sono schierati i gagliardetti ed una banda intercala la sua mèta. Dopo la Messa, don Arisio pronuncia un breve discorso, ricordando ai fedeli le necessità dello spirito insieme a quella dello svago e del divertimento.

Servizi logistici di eccezione

Intanto, mercè l'attiva preparazione compiuta, sotto le direttive della Federazione Fascista, dagli ispettori federali, dalle dame dei Fasci femminili, e dalla Milizia, tutto è pronto nella conca deliziosa di verde e di frescura, perchè la grande manifestazione dopolavoristica si compia entro l'ambiente più favorevole e nella più completa letizia e serenità.

Nelle ore di estrema vigilia, l'opera degli organizzatori, cui incombeva l'incarico di preparare ogni cosa per l'arrivo dei dopolavoristi, non ha più avuto sosta alcuna. Da Coassolo a Lanzo ed anche a Torino, gli appelli dei dirigenti si sono susseguiti per l'intera notte, ed alle prime luci dell'alba coloro che non s'erano presi un solo minuto di riposo, continuavano con lena rinnovata badando alle ultime disposizioni. Accanto alla parte ufficiale dei lavori di preparazione, svolti con ordine ammirevole, s'è andata concretando una parte, diremo ufficiosa, della quale però i dopolavoristi hanno largamente approfittato, risentendone grande giovamento. Fin dalla notte infatti alcune ditte, che avevano seguito il continuo ingigantire della manifestazione e l'accrescersi del numero dei partecipanti, hanno inviato dai loro magazzini in quel di Coassolo una larga spedizione.

Dovendo discorrere qui della parte ufficiale dell'organizzazione, è cosa grata far rilevare la dimostrazione di potente ed ordinata opera ausiliare data dalla FIAT. Non solo i suoi dopolavoristi hanno conseguito ieri il primo posto in fatto di numero d'intervenuti, essendosi trovati in circa tre mila al seguito del labaro e dei 33 gagliardetti, ove s'elencano tutte le specialità sportive e tutti i più svariati rami dell'attività dopolavoristica, ma v'è altro di maggior importanza. Si può infatti dire che il Dopolavoro FIAT abbia interessato nel Convegno di Coassolo una delle meglio organizzate gite che si possano pensare. I dirigenti hanno portato i loro organizzati perfettamente inquadrati con tre treni speciali riservati. In quello di testa prendeva posto il reparto di milizia formato da operai della ditta, una centuria di Avanguardisti FIAT ed un primo scaglione di gitanti. Nel secondo era disposta la numerosa musica agli ordini del maestro Cristini. L'ultimo recava assieme ai gitanti una seconda centuria di Avanguardisti. Per non ingombrare inutilmente i carrozzoni ferroviari, il segretario del Dopolavoro aziendale sig. Brambilla e con lui l'ing. Alessi hanno pure disposto di un camion per il trasporto degli strumenti ed altro materiale (pronto soccorso, giochi ecc.). Cantona per il trasporto viveri e doni, vetture di servizio e torpedoni furono pur essi messi a disposizione dalla FIAT. Essendo state, come è noto, le iscrizioni di molto superiori alle possibilità logistiche, i dirigenti s'eran venuti a trovare nella non lieta circostanza di dover eliminare gli ultimi iscritti. Il dopolavoro FIAT ha saputo risolvere anche questo problema e risolverlo da gran signore. Scelta una località in Val Susa simile a Coassolo, organizzato il treno speciale, il cestino viveri, la lotteria ed il resto, gli «esclusi» andarono a passare la giornata a Mochie, e s'intende con la medesima spesa di lire cinque, quota globale. Di qui anzi essi hanno inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Avvocato Bianchi Mina – Segretario Federale Partito Nazionale Fascista – Convegno escursionistico – Coassolo: «Da ridente vallata Mocchie fatta stanca in solitudine... Ci sono pure degli organetti, e anch'essi entreranno in funzione più tardi, dopo il pranzo.

I gitanti si sparpagliano e suddividono fra i vari campi, secondo la loro prestabilita destinazione. Ma verso le 10,30 il campanile, che sovrasta paternamente da un'altura, chiama a raccolta per la divozione domenicale. Alle 11 ha luogo la Messa al campo. Di fianco alla chiesa, che si erge sopra un piccolo colle, è stato costruito il palco per le autorità, ed esso serve intanto per la Messa. Viene mutato in altare, e celebra il can. Vittorio Arisio, cappellano della II Legione Alpina.

La Messa dà luogo al primo ammassamento, che riesce imponente. Tutto il vasto declivio che si diparte dal promontorio che regge la chiesa, si popola di gitanti. Questi formano una folla compatta e fitta, di parecchie migliaia di persone, che offre all'occhio uno spettacolo indimenticabile. L'altare sovrasta la turba dei fedeli, i quali con gli sguardi rivolti verso l'alto, formano, in quel loro atteggiamento di fede, un insieme commovente e suggestivo. Ai lati dell'altare sono schierati i gagliardetti ed una banda intercala la sua mèta. Dopo la Messa, don Arisio pronuncia un breve discorso, ricordando ai fedeli le necessità dello spirito insieme a quella dello svago e del divertimento.

Servizi logistici di eccezione

Intanto, mercè l'attiva preparazione compiuta, sotto le direttive della Federazione Fascista, dagli ispettori federali, dalle dame dei Fasci femminili, e dalla Milizia, tutto è pronto nella conca deliziosa di verde e di frescura, perchè la grande manifestazione dopolavoristica si compia entro l'ambiente più favorevole e nella più completa letizia e serenità.

Nelle ore di estrema vigilia, l'opera degli organizzatori, cui incombeva l'incarico di preparare ogni cosa per

gruppi, che ricordino la riuscitissima manifestazione.

Le autorità sono attese di minuto in minuto. Accanto al Podestà di Coassolo, comm. Nicola Vigna, si notano l'on. Bagnasco, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, accompagnato dal cav. Casaro e dal dott. Allievo vice-direttore dell'Alleanza Cooperativa, l'on. Malusardi, segretario provinciale dei Sindacati dell'Industria, l'on. Vianino, presidente della Federazione commercianti, il comm. Casparri, commissario provinciale del Dopolavoro, il console Calligaris, in rappresentanza del Console generale Scandolara, il conte Toesca di Castellazzo, delegato provinciale della Federazione Italiana escursionismo, il commendatore Borlini di Novara, il comm. Domenico Lanza dell'Ordine Mauriziano, il col. Cecchini, comandante della Guardia di Finanza, il capitano medico Mocchiglie, il cav. Garrasi, segretario del Sindacato e del Dopolavoro ferroviari, il comm. Conighione Stella presidente dell'Associazione del Pubblico Impiego. Col vice curato teologo Matteis sta il cappellano della 2a Legione alpina centurione canonico Arisio, in stesso che celebrerà la Messa al campo. Fra le autorità notiamo le signore Barattieri di San Pietro, Giordano, Campredon, Gribaldi ed altre.

Il servizio d'ordine pubblico oltre che dal Commissario di P. S. Giudice è tutelato dal centurione Mazzoni, coadiuvato dai capi-manipolo Bucci, De Fiorenti e Tosetto.

Dai prati sottostanti, dove sono accampati i dopolavoristi, giungono sempre nuovi gruppi, ed in breve la piazza è gremita. Per ingannare l'attesa il cav. Chiappo mette in funzione alcuni apparecchi radio, intorno ai quali si affollano gli ascoltatori.

L'uomo in frak e l'alpinista

Dietro la selva dei gagliardetti ed oltre le fila dei militi fanno capolino i gitanti nei più diversi abbigliamenti. Accanto alle maglie dalla linea elegante di alcune squadre, la maggioranza maschile, approfittando della libertà che consente la campagna, ha abolito la giacca e se ne sta in maniche di camicia. Ora in mezzo a costoro quale stridente contrasto possa fare un nero abito da cerimonia ognuno può immaginarsi! Eppure fra gli sportivi, sta un signore in cilindro e frak e parrucchetto bianco con camicia inamidata e guanti bianchi. Tutti gli sguardi si fissano su quell'originale signore, salito in montagna in abito da sera con scarpini da ballo. Qualcuno l'avvicina per chiedergli chi rappresenti. Lo sconosciuto, un uomo dai tratti regolari, sulla trentina, si volge e con la maggior serietà risponde: rappresento me stesso! Le persone che gli stanno attorno gli improvvisano una dimostrazione di simpatia. Già in altre escursioni dopolavoristiche quell'originale era apparso ora i gitanti, in frak e sacco a spalla, senza che nessuno sapesse dire chi fosse. E' un tipo simpatico e tanto basta. Se qualcuno gli chiede le generalità l'originale si schermisce, si volge sorridendo e: «Buon giorno marchese, saluta barone, come sta commendatore, sempre allegro ingegnere...». Così prodigando titoli a vanvera, con la maggior serietà egli stringe le mani a quelli che gli stanno intorno e che lo salutano col nome di... Dulcamara.

Il signore in cilindro non è il solo originale intervenuto all'adunata. Per andare a Coassolo un uomo di mezza età si è addirittura equipaggiato come se dovesse dar la scalata al monte Bianco. Non gli manca che il rotolo della corda e la piccozza per essere al completo.

Tartarin fa scuola!

Ai frizzi che gli vengono lanciati dai compagni di lavoro l'alpinista mancato risponde che ignaro dell'ubicazione di quella vallata egli credeva realmente di dover salire terribilmente in alto. Da uomo di carattere, mentre gli altri hanno sacrificato la giacca sull'altare della calura, egli continuava a tenere ben abbottonata la sua pesantissima giubba dalla quale fa capolino lo spesso maglione di lana.

In maniche di camicia, con in capo a guisa di cappello l'involucro del cestino della colazione, fa irruzione sulla piazza un gruppo di giovanotti. Essi hanno lasciato la... tavola, che in questo caso era prato, ma non hanno dimenticato di portare con sè chi il fiasco di vino, chi la frutta. L'appello, dopo la passeggiata da Lanzo a Coassolo, su per la ombrosa, ma in alcuni punti erta carrozzabile, non ha loro permesso di attendere e di buon ora hanno dato l'assalto alla colazione. Rimangono però le preziose riserve. Un'altra dozzina di operai ha un copricapo non meno originale: un cappellone di paglia a larghe tese, che acquista loro tra la massa, immediatamente l'appellativo di messicani.

I bivacchi sul colle

Alla piazza che si trova sul cocuzzolo del colle seguitano ad affluire i dopolavoristi e con gli uomini le donne, le quali, per la maggior parte, si sono vestite con singolare ricercatezza giustamente pensando che, se si balla persino nei più alti rifugi alpini, era impossibile non si ballasse anche a Coassolo. E non hanno avuto torto poichè nei tre campi di concentramento, distinti da giganteschi cartelli inchiodati agli alberi e portanti suddivise tutte quante le lettere dell'alfabeto, numerosi pianoforti automatici hanno iniziato al mattino a seguitato durante tutto il giorno ad eseguire una serie interminabile di fox-trot e di altri ballabili.

I tre campi, in ognuno dei quali sono radunati oltre qualtromila persone, presentano un magnifico colpo d'occhio. Sedati sull'erba, avendo per tovaglia un giornale, tutti mangiano e bevono come se fossero in casa loro.

Anche quelli che poco prima non si conoscevano sono diventati amici.

Dovunque impera l'allegria di buona lega, ma ognuno che, per questo, ordine e disciplina ne siano turbati. Su tutti i versanti della collina oltrechè i cartelli indicanti le diverse squadre dopolavoristiche spiccano inchiodati ai tronchi degli alberi i cartelli inneggianti al Duce, a S. E. Turati, al segretario Enrico Barretta, presidente dell'O. N. D., all'on. Basile, al Prefetto, al Dopolavoro, ecc.

La autorità

Sul piazzale giunge finalmente la automobile della Federazione Provinciale Fascista. Ne scende il segretario federale Bianchi Mina col direttore generale dell'O. N. D. senatore Enrico Barretta, espressamente venuto da Roma. Uno scroscio d'applausi accoglie i due gerarchi che vengono salutati dalle autorità presenti. Poco dopo da un'altra macchina, scendono il vice-prefetto marchese Di Sumi col capo di gabinetto cav. uff. dott. Mattiolo, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il nostro direttore Curzio Malaparte, membro del Direttorio Nazionale della F. I. E., gli ispettori Federali Bouvet e Norzi e il comm. dott. Gorgolini ispettore del Sindacato intellettuali del Piemonte. Alle autorità viene presentato un personaggio di grande importanza sebbene di non grande statura. E' il più piccolo Balilla, il figlio dell'aviatore centurione Lutiani, un frugolino di 4 anni al massimo, che si pavoneggia nella sua bella camicia nera.

La musica della 2.a Legione suona «Giovinezza», motivo che riprende la musica della «Fiat» poi quella della «Lancia», poi quella di Borgo Po. I gagliardetti lasciano ordinatamente la piazza e vanno a schierarsi a lato della tribuna d'onore eretta a fianco della chiesa. Molti dopolavoristi sono già scesi nel prato che dalla tribuna si domina e attendono.

In mezzo alla selva dei gagliardetti sui quali quelli della Fiat, Soia-Viscosa, Magnani e Tedeschi di Nole delle Spa, dei Cotonifici di Malthi, dell'Azienda Tramvia di Torino, delle Officine Monosmisio, delle cartiere Rosso, del Cotonificio Valli di Lanzo, della Lancia, del Lanificio Piacenza, ed infiniti altri, tra il folto gruppo di ufficiali della Milizia, e dei direttori tecnici dell'escursionismo, passa il gruppo delle autorità salutato da ripetuti «alalà». Il direttore generale del Dopolavoro, Enrico Barretta, il segretario federale avv. Bianchi Mina, e le altre autorità si compiacciono ammirare da quell'elevato osservatorio il magnifico colpo d'occhio che presenta il verde colle sui fianchi del quale bivaccano diciottomila dopolavoristi torinesi. Poco dopo le autorità vanno ad incontrare l'on. Basile, accompagnato dal gerarca Pilosi, mentre si rinnovano fra la folla le entusiastiche dimostrazioni.

Da questo momento la squadra dei fotografi e dei cinematografisti si arricchisce di nuovi operatori e gli obiettivi scrutano ininterrottamente. Nessuna personalità può sfuggire da un tale fuoco di fila. Oltre alle macchine fotografiche giganteggia sul colle anche un grande apparecchio radio. Nulla, proprio nulla è stato dimenticato di una circostanza.

Il mssaggio

Ad un ordine lanciato col megafono dalla tribuna, le musiche che in questo momento suonano l'«Inno al Piave», fanno silenzio e il Podestà di Coassolo conte Vigna ringrazia i gerarchi e le autorità che hanno voluto presenziare alla giornata indimenticabile a dire che Coassolo si sente orgoglioso di aver ospitato nella sua terra i lavoratori delle officine torinesi inquadrati nel Dopolavoro. Il podestà termina inneggiando a S. M. il Re e al Duce.

Dalla folla vengono ripetute le acclamazioni al Sovrano e al Capo del Governo ed eccheggiano *alalà* per i Caduti di Coassolo, per i Caduti di Nizza e per i Martiri fascisti.

Dal fondo vola un aeroplano, guadagnando quota, è giunto sul cielo del colle e descrive larghi giri intorno alla chiesa. Anche dal cielo giunge così il saluto ai dopolavoristi torinesi.

Fra il più assoluto silenzio l'on. Basile legge quindi il messaggio di S. E. Turati. Egli dice:

«Camerati dopolavoristi! Alla presenza di chi vi dirige, e presente S. E. Turati che è qui con l'anima e col cuore, leggo le di lui parole che desidero rimangano scolpite nel vostro animo, poichè sono parole non solite nella politica di altri paesi. Qui parla un'anima all'anima vera del popolo che ha sempre saputo capire le ore decisive della sua storia. Meditate e ascoltate in religioso silenzio queste parole di chi è degno di interpretare alla lettera il pensiero del Duce:

«Caro Basile: avrei voluto essere oggi in mezzo agli operai escursionisti torinesi, fuori della città, sulla collina, in piena come un fiume. L'ufficio mi tiene qui, lontano. Intono per me una di quelle vecchie canzoni dal ritmo lento, che le valli ripetono e che esaltano la vita sana e buona. Sono certo che, a sera, tornando, reggendo i bimbi un po' stanchi dopo la giornata di sole e d'aria, ognuno sarà migliore e penserà sorridendo al Duce che s'affatica per la serenità di tutti.

Augusto Turati». *(ovazioni, alalà, entusiasmo irrefrenabile).*

—Una volta ha detto: — conchiude l'on. Basile — «Sillaba di Dio non si cancella». Questa è sillaba di fede. Non aggiungo alcuna mia sillaba.

Applausi scroscianti accolgono le ultime parole dell'on. Basile. Le migliaia di dopolavoristi che si trovano nei diversi campi di concentramento uniscono le loro acclamazioni a quelle dei camerati che si trovano più vicini all'oratore, poichè il messaggio dal segretario del Partito è stato udito per mezzo di altoparlanti, da tutti.

Gli «alalà» all'Italia, al Re, al Duce e a S. E. Turati, all'on. Basile, svegliano gli echi della montagna e sembra non debbano aver più termine.

Dopo i tre campi di concentramento tornano nuovamente al completo. Alcuni riprendono l'interrotta colazione, altri ne cominciano una seconda: altri non cominciano nulla, perchè non fanno che continuare la prima.

Sull'erba giovani coppie tentano passi di danza, al suono dei pianoforti automatici, altri tolgono dal fodero la chitarra e dopo alcuni accordi iniziano le canzoni popolari, che sono il naturale accessorio di ogni gita in montagna. Chi può dire il resto? Veniamo in montagna al fascino di un nostalgico ritornello?

I gerarchi fra le comitive festanti

La bianca casa podestarile di Coassolo, che guarda con una cert'aria di benevola degnazione il gregge delle casette valligiane arrampicantisi a lei, tra i frutteti ricolmi per i verdi prati digradanti partecipa alla festa con la letizia dei suoi drappi tricolori, con la grazia delle sue finestre fiorite di bello signore; ed alla fine della breve cerimonia ufficiale spalanca le porte alle autorità, per un ricevimento offerto dal Podestà e dai villeggianti e annunciato come una bicchierata «alla buona», ma è riuscito invece un «lunch» signorile e inappuntabile. Una nota caratteristica: al ricevimento partecipano anche parecchi operai nella loro tenuta escursionistica. Le signore dei Fasci femminili torinesi e le loro improvvisate collaboratrici di Coassolo fanno gli onori di casa nella fresca sala comunale, ove entra l'alito fragrante della montagna; un battibà, Peretti, presenta un mazzo di fiori alpestri all'on. Basile e all'avv. Bianchi-Mina, e recita qualche parola di circostanza. Coi bicchieri indorati dallo spumante si brinda e si inneggia al Duce ed a S. E. Turati. Intanto dalla piazza la folla dei gitanti reclama a gran voce l'on. Basile, che è costretto ad affacciarsi tra i frementi alalà e le note dell'inno «Giovinezza» che la musica sfiduano giocondamente agli echi della vallata.

La breve parentesi ufficiale è finita, e le autorità si accomiatano dal podestà e dal comitato delle signore villeggianti. Garrone, Lanza, Turina, Trinchero, Salsa, Griboni esprimendo la loro gratitudine per l'accoglienza cordiale.

Ormai per le innumerevoli file di escursionisti che segnano di variopinti nastri sargeggianti lungamente le strade ed i campi, corre come una scintilla che si propaga fulminea, il brivido di entusiasmo suscitato dalle parole di S. E. Turati lette poco prima dall'on. Basile. Sono parole definitive e squillanti, rinfrancatrici e annunciatrici, attraverso le quali si sente vibrare la fede di chi sa essere interprete perfetto del pensiero del Duce e del grande amore di Lui per quanti servono la Patria, in devozione e in silenzio, col proprio sacrosanto lavoro.

Ma le colonne dei dopolavoristi, disciplinate, inquadrate, gaie senza smoderatezza, festanti senza atteggiamenti orgiastici, vogliono esprimere a qualcuno il loro entusiasmo, la loro convinzione di aver compreso il contenuto del messaggio di Turati, averne sentito il significato profondo, e si stringono perciò intorno ai gerarchi, che indugiano fra i bivacchi, per lanciar loro, con rude sincerità di lavoratori, il grido dell'adesione e del consenso. C'è un istante, durante la autorità discendono dalla casa podestarile, nel quale l'on. Basile e l'avv. Bianchi-Mina ricevono, si può dire, contemporaneamente — espressi o soltanto pensati — dodicimila inviti a pranzo. Tutte le comitive li vorrebbero commensali alle rispettive mense campestri; e chi offre il bicchiere di vino e chi presenta il fiasco, magari già vuoto, e chi offre un cesto con le frutta, e chi (queste sono le donne) presenta fasci di fiori, e chi, non avendo più altro, offre, per una stretta cordiale, la sua mano callosa.

L'on. Basile, Enrico Beretta e il segretario federale Bianchi-Mina e il Podestà di Torino di Revel, percorrono tutti i bivacchi, frammischiandosi agli operai e alle loro famiglie, assistendo alle colazioni al sacco, trattenendosi attorno ai giochi di bocce trasformati in sale da ballo, e non perdendo nemmeno lo spettacolo del gentile assalto ai banchi di distribuzione dei dodici mila regali. E' mezzogiorno; ma soltanto per l'orologio di Coassolo, per quello di molti gitanti l'ora consacrata al pasto è giunta da un pezzo. Per alcune comitive, che avevano abbondato nella provvista, mezzogiorno ha cominciato a suonare alle otto, e cinque ore dopo, alle tredici, a giudicare dalle mense e dall'appetito dei commensali, il dodicesimo rintocco non era ancora seccato.

E' giunta intanto anche l'ora della colazione per le autorità. L'on. Basile, il senatore Beretta, l'on. Bianchi-Mina, il Podestà conte Thaon di Revel, Corrado Molaparte, l'on. Bagnasco, l'on. Malusardi e tutte le altre autorità presenti siedono in gruppo tra le squadre festanti degli escursionisti e consumano la colazione al cestino, che viene anche a loro distribuita. Le fanfare e le bande or qua or là, fino al fondo del pendio su cui sono stati disposti i tre concentramenti principali, allietano con le loro allegre note il breve pasto.

Molti operai escursionisti circondano il gruppo delle autorità, per portare il loro saluto personale e l'espressione della loro gioia e della loro riconoscenza. La cordialità più intima fra le autorità è la caratteristica principale della giuliva giornata. Le poche ore trascorse all'aria aperta in letizia di cuori hanno portato nell'animo di ognuno la sensazione precisa che la scala, pur breve, dalla fatica quotidiana avesse assunto un significato, non di gita escursionistica soltanto, ma di una comunione di spiriti che, al vivo contatto con la natura, s'approfondiva e s'estrinsecava nella gioia di tutti.

Il ritorno

Ma le brevi ore trascorrono velocemente. Anche i villeggianti vogliono tributare il loro omaggio alle autorità presenti, che vengono invitate a sostare in più di un villino. E le Autorità passano ancora una volta tra i prati dove i gitanti hanno improvvisato le loro danze ed innalzato i loro canti, acclamate entusiasticamente dai lavoratori. Quindi rapidamente si apprestano a partire.

E per partire si inquadrano anche i gruppi degli operai, secondo le formazioni stabilite e perfettamente rispettate. Lo spettacolo del mattino si ripete, anche più pittoresco. La fiumana senza fine, ricollega per qualche ora Coassolo a Lanzo, senza interruzione: fra i cori e la mandolinate si ritorna verso la città, e verso la fila di tutti i giorni. Man mano che i gruppi raggiungono Lanzo, vengono con il massimo ordine incanalati verso la stazione, dove i treni pronti li riporteranno a Torino. Ma a Lanzo un trattenimento fuori programma è stato offerto ai dopolavoristi. Il comm. Calcagno ha pensato. Infatti, di allietare la breve fermata a Lanzo, necessaria per il decentramento delle masse affluite, con un trattenimento teatrale. Ed ha mandato, col fratello cav. Francesco, una parte della sua compagnia, e con i «mônfrin» che hanno recitato sopra un grazioso palcoscenico improvvisato, uno dei più brillanti «vaudevilles» del repertorio dialettale. I treni del ritorno hanno cominciato a prestar servizio dalle 17 in poi, trasportando le comitive che per prime erano giunte al mattino. Ed il succedersi dei treni continua fino a sera inoltrata, senza interruzione. Ma anche a sera inoltrata, nella bella Lanzo, non si era ancora spenta l'eco risonante della giornata, che ha radunato, nella prima manifestazione escursionistica veramente ed esclusivamente operaia, che si sia svolta in Italia, una così imponente massa di dopolavoristi.

Il telegramma di Enrico Beretta a S. E. Turati

Enrico Beretta ha comunicato a S. E. Turati l'esito della giornata di ieri col seguente telegramma:

«Manifestazione escursionistica Coassolo riuscitissima; organizzazione perfetta. Concorso lavoratori dopolavoristi imponente oltre quindicimila. Entusiasmo. - Beretta».

Il Direttore generale del Dopolavoro al Direttore de «La Stampa»

Enrico Beretta, direttore generale del Dopolavoro, ha così telegrafato al nostro direttore, Curzio Malaparte, membro del Direttorio della F.I.E.:

«Direttore Stampa - Torino.

«Ringraziati vivamente per quanto personalmente hai fatto attraverso il tuo giornale per riuscita manifestazione escursionistica. Affettuosamente Beretta».

Festeggiamenti in onore di Don Bosco ai Becchi di Castelnuovo

Coll'intervento di E. E. mons. Giuseppe Calabresco, vescovo di Aosta, nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 del corrente mese, avranno luogo a Castelnuovo d'Asti cerimonie e festeggiamenti in onore del Beato Giovanni Bosco. Ecco il programma:

Giovedì 12 Settembre: ore 9,30, Messa cantata solenne e inaugurazione di due artistiche vetrate in onore del due Beati Giuseppe Cafasso e Giovanni Bosco. A sera, rosario, discorso e Benedizione pontificale.

Venerdì 13 Settembre: ore 6, Comunione generale dei ragazzi e ragazze, distribuita da un Eccellentissimo Vescovo. Ore 9,30 Messa solenne.

Sabato 14 Settembre: dopo la Messa solenne (ore 9.30), Messa a tre voci di spari del m. Lotti, corteo al monumento di D. Bosco ed omaggio di una corona. A sera, Benedizione Imparitita da Sua Emin. il Card. Gamba.

Domenica 15 Settembre: Dall'alba fino alle ore 9.30, Messe consecutive. Ore 7 Messa di S. Em. il Card. Gamba e comunione generale delle Associazioni cattoliche maschili e di tutti i giovani e uomini. Ore 8, Messa del Rev.don Pietro Ricaldone, prefetto generale della Pia Società Salesiana, e comunione generale delle Associazioni cattoliche femminili. Ore 10.30, Messa pontificale di S. E. Mons. Matteo Filippello, Vescovo di Ivrea, con assistenza di S. Em. il Card. Gamba e degli altri Eccmi Vescovi e Prelati Mons. Luigi Spandre, Costanzo Castrale, G. B. Pinardi, Giuseppe Calabrese, Francesco Re, D. Filippo Rinaldi, D. Pietro Ricaldone, Mons. Francesco Duvina, ecc. Ore 14, adunata di piaga dei soci e simpatizzanti della O. C. I. nel Teatro dell'Oratorio con intervento di valenti conferenzieri. Ore 15.30, Vespri, Processione solenne

Cronaca Cittadina

Motocicletta che si capovolge

Padre, madre e figlia gravemente feriti

Sono stati trasportati con autoambulanza all'Assistenza Martini Colombo Martino di anni 39, abitante in corso Emilia 20, la di lui moglie Giuseppina Rubiano e la figlia Maria di anni 15, i quali tornando da una gita domenicale in motocicletta erano rimasti feriti in seguito ad un accidente stradale. In vicinanza di San Francesco al Campo dove la via fa una rapida curva, la motocicletta si rovesciò ed i tre furono violentemente gettati al suolo. Il dottor Burzio assistito dal dott. Vidili prestò ai feriti le cure del caso e li fece ricoverare riservandosi sulla prognosi per il Martino Colombo e per la figlia Maria. Il primo aveva riportata una grave ferita lacero-contusa alla regione parietale destra con conseguente commozione cerebrale; la seconda contusioni varie al capo e commozione cerebrale. Più fortunata la Giuseppina Rubiana madre della ragazza il cui fratturata la clavicola sinistra. Guarirà in un mese.

Operaio che lascia una gamba sotto il tram di San Mauro

Verso le ore 21 di ieri sera, in prossimità della fermata Sambuy a San Mauro Torinese, il muratore Lorenzo Lucchino fu Giovanni, d'anni 69, ha voluto scendere dal tram che era ancora in moto, della linea Torino-Chivasso. Mettendo piede a terra, il povero ha perduto l'equilibrio ed è andato a finire con le gambe sotto le ruote di una vettura. Il tram è stato subito fermato, ma la disgrazia era ormai già compiuta. Il Lucchino è stato immediatamente trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove gli si è imputato l'arto all'altezza della coscia. Egli è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

400 dozzine di paia di calze

Fra pochi giorni, se non lo pescano prima, il ricettatore della refurtiva del Calzaturificio Bono di via Ponte angelo corso Venezia, scenderà sulla piazza di qualche pubblico mercato ad annunciare alle donne stupefatte che egli può battere la concorrenza sui prezzi perchè la sua merce proviene da un fallimento. E saranno affari d'oro per tutti: per colui che vende e per coloro che comprano. Se così — ripetiamo — non si lascia pescare.

Le calze sono state rubate nella notte del 5 corrente. Il valore complessivo ammonta a 18 mila lire. I ladri, svegliati dalla porta, sono passati dalla finestra, che era munita di una inferriata, e che è stata divelta. I ladri debbono essere gente pratica. Essi hanno agito con sicurezza. La Questura è sulle loro tracce.

Duplice arresto

Siccome responsabili di ferimento in persona di Damiano Ferrero di Secondo, sono stati arrestati Pietro Talione, abitante in corso Ponte Mosca 96 e Rivoglio Biagio, abitante in corso Ponte Mosca 92.

Stato Civile di Torino

1° settembre 1929

NASCITE N. 8
MORTI » 23

NASCITE: Maschi 3, femmine 4.

MORTI: Pettiti cav. Carlo fu Felice, di anni 90, da Torino, pensionato, c. Vittorio Em., 51 — Piccio Anna, v. Debernardi, id. 77, di Napoli, casalinga, c. Cairoli, 22 — Voglietti Genovella fu Michele, id. 37, di Chivasso, suora, c. Moncalieri, 315 — Ferraro Giuseppe fu Luigi, id. 70, di Schierano d'Asti, pensionato, v. Giuseppe Verdi, 47 — Corazzolla Ivano di Antonio, di mesi 1, di Casale di Scodosia, St. Vercelli, 72 — Deregibus Teresa m. Spinoglio, d'anni 30, di Conicio Mont., casalinga, c. S. Maurizio, 19 — Cavallo Marianna di Michele, id. 18, di Torino, casalinga, via Ura, 7 — Gillio Luigia v. Salotto, id. 73 di Andrate, casalinga, via Cavour, 3 — Acuto Alberto, di mesi 5, di Torino, via XX Settembre, 18 — Busto Augusta v. Molinar, di anni 81, di Cortazzone, maestra — Acuto Giovanni Domenico di Roggero, id. 43, di Torino, bracciante — Gariglio don Benedetto fu Giuseppe, id. 67, di Torazzo sacerd. — Voglietti Angela v. Toppari, id. 47, di Torino, casalinga — Cortis Edmondo fu Francesco, id. 42, di Cagliari — Ghibaudo Marianna m. Giraudo, id. 65, di Roaschia, contadina — Martini Margherita m. Navona, id. 21, di Cambiano, casalinga — Besuzzi Lucia fu Pietro, id. 28, di Torino, pellicciaia — Gazzone conte Luigi di Valmacca fu Edoardo, id. 57, di Racconigi, rappresente — Bobbio Vittoria m. Ferrero, id. 63, di S. Benigno Can.se, casalinga — Boffa Marco fu Pietro, id. 58 di Tavigliano — Cola Battista fu Giovanni, id. 77, di Brandizzo, bavandaia — Fina Anna m. Gariglio, id. 47, di Solcize, casalinga. — Totale 23 di cui 8 domiciliati; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune, 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pasta Giovanni, commerciante, con Gandione Francesco — Pasta Ernesto, commerciante, con Gandione Domenica — Alba Giovanni, calzolaio, con Travia Gaetana, operaia chimica — Eusebione Giuseppe, meccanico, con Gerrano Concetta — Prunotto Nicola, muratore, con Java Emanuella — Gaido Pietro, operaio, con Nisio Carola, operaia — Graziecchio Battista, falegname, con Travamala Giuseppina — Grosso Eugenio, portalettere, con Guasco Costantina — Casalis Francesco, dissegnatore, con Milano Anna — Molina Edoardo, meccanico, con Perzio Maria, cucitrice — Nocato Giuseppe, meccanico, con Americi Darta — Curà Giulio, ingegnere, con Marsocchi Valentina — Gibbolo Siro, impiegato, con Canevaro Ester, negoziante — Guiglio Fausto, muratore, con Paganotto Adele — Gatti Antonio, guardia daziaria, con Triberti Teresilla, contadina — Bonzano Cesare, elettrotecnico, con Alessio Barbara — Bonetto Ettore, industriale, con Berrea Carolina — Molinari Felice, rappresentante, con Larco Rosa — Scalfani Bruno, ingegnere, con Moriana Ida, dott. in chimica — Avenati Basi Bruno, impiegato, con Roletti Maria — Fresia Giovanni, operaio, con Gaidano Caterina, operaia — Canova Marcello, impiegato, con Ornetto Anna, dattrice — Rosa Ilmate, disegnatore, con Leoni Vanda, impiegata — Giuliano Pietro, ingegnere, con Bonzano Maria — Idraio Angelo, meccanico, con Sordi Augusta, operaia — Rosetti Pasquale, meccanico, con Brazza Caterina, lattaia — Nigra Guglielmo, macellaio, con Antino Virginia — Agosto Vittorio, meccanico, con Casarsa Onorina — Cini Pietro, meccanico, con Bighini Maria, operaia — Sasso Umberto, meccanico, con Amorio Francesca — Vaglini Umberto, meccanico, con Giacobbo Felicita, impiegata — Piatto Michele, commesso, con Aymar Elda, impiegata — Trevisani Ato, meccanico, con Bartoli Martinella, operaia — Merlo Gentilio, operaio, con D'Osvaldo Lucinda, cuoca — Verruera Gaspare, manovale, con Desi Teresa — Gariglio Giovanni, viaggiatore, con Amprimo Annetta — Belnelli Luigi, meccanico, con Olmaro Felicita, operaia — Skeri Spiridione, ingegnere, con Bertetti Ilalda, dott. in matematica — Bargesa Giuseppe, impiegato, con Poggi Maria, impiegata — Marengo Giovanni, industriale, con Pongrano Maria, sarta — Racine Arnaldo, ingegnere, con Barra Edera — Fiorito Elio, calzolaio, con Rosati Maria, camiciaia — Nuovo Catoldo, operaio, con Saragaglia Maria, operaia — Sacra Stanislao, ragioniere, con Elena Elena, ragioniera — Peloso Ermes, artista, con Girino Luigia, sarta — Antono Giovanni, meccanico, con Malandelna Teresa, operaia — Rubiola Michele, chanista, con Maroncso Giovanna — Morfondo Fortunato, meccanico, con Isola Clara, sarta — Britanio Mario, meccanico, con Alfieri Dismente — Rabbione Edoardo, impiegato, con Bertino Vincenzina — Coda Ezbella Giulio, impiegato, con Santità Maria — Biancotto Domenico, artista, con Virgilio Flores, artista — Gardino Mario, muratore, con Bersano Giustina, operaia — Rabba Pier Angelo, perito industriale, con Pagliero Margherita — Emiliani Tullio, impiegato, con Costa Luigia — Barbera Mario, agricoltore con Pagliano Roberta — Bertero Giovanni, muratore, con Boccardo Andreina operaia — Dottori nob. don Fernando, magnifico R. E., con Tornielli Giuseppina — Masoni Pietro, meccanico con Vaccarino Pierina, meccanica — Gallo Giacomo, operaio, con Lechiancole Maria — Motorio-Petrolin Mario, elettricista, con Bernasone Adelina — Pastorello Enrico, meccanico con Agrò Giovanna.

Seguendo la cronaca

La vendetta di una sedotta

Per la maggior parte delle sedotte, non è il perdono la migliore vendetta, ma il... matrimonio coi seduttori. Quella proprio innamorata alla follia sparano oppure sfregiano. Se hanno il temperamento tragico, attendono pazientemente che l'ex-innamorato sposi un'altra e si mettono in agguato al Municipio per fargli una scenata. Le più carine e le più disinvolte dimenticano il primo e cercano di... sedurne un altro.

La sedotta più intelligente è quella di cui parliamo: prima si è lasciata sedurre, poi ha cercato il fidanzato, infine si è sposata.

Sedotta infatti dalle... ammalianti vetrine dei magazzini di tessuti della S. A. Succ. Heriope — via Milano, angolo via Quattro Marzo — è riuscita a combinare rapidamente il matrimonio ed ha fatto da Berlone tutti gli acquisti di vestiario e di articoli per l'arredamento della casa, ottenendo tessuti splendidi a prezzi convenientissimi e dei pregevoli regali.

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna
Lunghezza d'onda metri 316,3

Il programma di oggi

Ore 12.30-13.30: Trasmissioni varie. — Ore 14.45: Borsa. Cambi. Notizie. — Ore 17-18.15: Concerto quart. EIAR: 1) Bizet: «Carmen», preludio atto 3.o - 2) Translateur: «Egran trale» valser - 3) Mascheroni: «Leggenda» - 4) Massenet: «Werther», fant. - 5) Malvezzi: «Danza negra» - 6) Schubert: «Rosamunda», balletto - 7) Manno: «Invocazione» - 8) Limenta: «Soldatini in parata», marcia.

Ore 19.15-20.20: Fiavano: «Cavallini a dondolo» marcia - 2) Heinichel: «Valzer dei fiori» - 3) Sartorio: «Ombre di notte» - 4) Lajar: «Eva», fant. - 5) Corlopassi: «Passa la serenata» - 6) Mascagni: «L'amico Fritz» fant. - 7) Valente: «Serenata eccitica» - 8) Frondel: «Loïs» on step

Ore 20.25-20.30: Stefani e segnale orario. — Ore 20.30-20.40: Knit e Dopolavoro. — Ore 20.40-20.55: Comunicazioni del Regionta. — Ore 20.55-22.55: Concerto sinfonico e da camera, diretto dal maestro Luigi Gallino: 1) Schubert: «Sinfonia incompiuta» sinf. - 2) Schubert: a) «La giovane religiosa»; b) «Notte e sogni»; c) «La morte e la fanciulla», soprano A. De Vincenzi - 3) Beethoven: Quintetto per pianof. e fiati: esecutori: maestro Gallino, profi. Nori, Morra, Ferrari, Draglia - 4) Bizet: «Jeux d'enfants», suite orch. - 5) Schubert: a) «Impazienza»; b) «Il Re dei Alni»; c) «Ricreramenti al cancello», soprano De Vincenzi - 6) Longo: Suite per fiarotto e pianof., esecutori prof. Draglia e maestro Gallino - 7) Rosati: «Guglielmo Tell» sinf. orch. — Ore 22.55: Notizie varie. — Ore 23-01.30: Musica da ballo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Riposo.

CHIARELLA (Comp. dramm. A. Falconi). — Ore 21: «Ninna-Nanna» (La canzone della culla) di Ladislao Fodor.

CARIGNANO (Comp. dramm. Betrone). — Ore 21: «L'Arlecchino» di Sem Benelli (Serata popolare).

ALFIERI (Comp. operetta G. Riccioli). — Ore 21: «Tuffolina» di A. Novelli e G. Pier'A.

BALBO (Comp. operette Luigi Giorgi). — Ore 21: «Lady Lido» di V. Ranzato.

MICHELOTTI — Ore 21: «L'Histoire d'un Pierrot», di M. Costa.

ODEON (Comp. dialett. Gavaretto). — Ore 21: «Addio Mascherina», riduzione da Labiche, musica di Manuel de Serra.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Danzing.

Cinematografi

GHERSI — «Delitto bianco», Gina Manes, Richard Barthelmess e Betty Compson.

AMBROSIO — «La vergine folle», protagonisti Jean Angelo e Suzy Vernon.

VITTORIA — «Amami e il mondo sarà mio», Mary Philbin e Norman Kerry. Varietà.

ROYAL — «Varietà», Emil Janning.

ITALIA — «Perla del Pacifico».

REGINA — «La grande conquista».

SPLENDOR «Morgana la sirena». Petrovich.

SAVOIA (v. Digione). — «Shanghai».

I Divertimenti

RICHARD BARTHELMESS al SALONE GHERSI

Questo grande attore, tanto apprezzato da noi, è l'interprete del film sonoro «Mari scarlatti», un dramma d'amore in lotta con un tremendo destino.

«MARI SCARLATTI»

è edito dalla «First National Vitaphone» e *Richard Barthelmess* è mirabilmente coadiuvato da *Betty Compson*.

Completerà lo spettacolo il film dal vero, sonoro: «Una e la sua il mondo» (edizione Cines). Oggi premiere.

La première di «VERGINE FOLLE» all'AMBROSIO

Questo capolavoro del teatro Francese che consacrò la gloria di Henri Bataille, è stato interpretato nella sua versione cinematografica, da *Jean Angelo* e *Suzy Vernon*. Questo film di classe superiore verrà dato oggi in prima visione al Cinema Ambrosio.

Première al VITTORIA «L'UOMO E IL MONDO SARA' MIO»

Nella gaia atmosfera di Vienna nel 1914, alla vigilia della guerra mondiale, si svolge questa passionale film, in cui *Mary Philbin* profonde tutta la sua grazia e squisita sensibilità.

Da oggi, vengono ripresi gli spettacoli di Varietà, con nuovi debutti.

CINEPALAZZO

CORINNE GRIFFITH in EDEN PALACE

Domani, la «grande première» del film «La finestra sulla via»

CONSERVATE LA FRESCHEZZA AI VOSTRI INDUMENTI DI SETA ARTIFICIALE

Esaminate la meravigliosa finezza del tessuto dei vostri graziosi indumenti. Quanta delicatezza! Non dovete però meravigliarvi se tali tessuti necessitano della massima cura nel lavarli, nè meravigliarvi se sono tanto facili a sciuparsi usando saponi duri o impuri.
Lavate i vostri abiti, con tutta tranquillità, nella detergente schiuma del Lux. Una manata di sottili fiocchi di Lux vi procura istantaneamente una saponata purissima. Lux ristora e rinfresca gli indumenti, ridonando loro la primitiva grazia. Lux non può sciupare, ma preserva.

In pochi minuti...

potete preparare una abbondante saponata. Mettete i leggerissimi fiocchi di Lux in acqua caldissima

ULTIME NOTIZIE

Wirth contro i nazionalisti
In difesa degli accordi dell'Aja

Berlino, 9 mattino.

Il ministro tedesco per i territori occupati, Wirth, che, come si ricorda, [illegible] all'Aja un atteggiamento piuttosto vistoso in seno alla delegazione e che da allora non si è lasciata sfuggire alcuna occasione per avocare a sè, senza molte reticenze, la più gran parte del merito di quanto all'Aja è stato raggiunto, scrive oggi un articolo, che viene pubblicato integralmente dall'agenzia ufficiosa «Wolff Bureau», per difendere l'accordo dell'Aja dalle accuse dei tedesco-nazionali, la principale delle quali accuse è di avere pagato lo sgombro a costo del controllo sui territori occupati e sulla zona smilitarizzata, controllo consacrato per tutta la durata del trattato di Versailles in forza dell'allargamento, alla zona smilitarizzata, delle competenze delle commissioni del trattato di Locarno.

E' utile, non soltanto data l'importanza che ha in sè e per le polemiche che desta, ma anche per il seguito che potrà avere questo atteggiamento di Wirth, riassumere a grandi linee il suo articolo. Wirth prende le mosse da un articolo del conte Westarp al cui confuse le tesi e anzi tutto si rivolga contro l'espressione «controllo».

«Non si può parlare di controllo — dice — perchè le parti hanno convenuto di sottoporre le loro divergenze a una commissione paritetica alla quale esse si presentano con pari diritti». Questo è non altro è il senso dell'accordo dell'Aja.

«Il controllo — continua Wirth — quale lo volevano i francesi, la delegazione tedesca lo ha completamente sventato. La tesi di Wirth è che ciò che è stato firmato all'Aja altro non è che la conferma di quanto già esisteva nei trattati vigenti. Secondo Wirth, insomma, l'allargamento delle competenze delle commissioni di Locarno alla zona smilitarizzata non è una cosa nuova, perchè essa è già contenuta nell'art. 4 del trattato di Locarno.

«Debbo far presente poi — scrive Wirth — che tanto io, quanto il dott. Stresemann, quindici giorni prima della partenza per l'Aja abbiamo affermato pubblicamente la competenza di queste commissioni di Locarno per la zona smilitarizzata e ciò senza che un qualunque politico tedesco avesse avuto a ridire e abbia tratto le conclusioni che adesso vengono accolte agli accordi dell'Aja. Gli accordi dell'Aja non contengono alcun riconoscimento che il diritto di investigazione della Società delle Nazioni si riferisca al controllo della smilitarizzazione. Inoltre non contengono alcuna estensione delle competenze delle commissioni di Locarno su tutte le divergenze in materia di smilitarizzazione, per il semplice fatto che tali competenze esistevano già consacrate nell'articolo 4 del patto di Locarno. Infine l'Aja non stabilisce nessun diritto e nessun obbligo delle commissioni di procedere a inchieste su terre tedesche in seguito a unilaterale reclamo della Francia o del Belgio. L'accordo non prevede, dunque, conclude l'articolo, un controllo qualunque della zona smilitarizzata; anzi è appunto questo controllo, che la Francia voleva, che è stato dalla delegazione tedesca completamente avversato».

A questo articolo di Wirth fa sulla sua punto per punto la stampa nazionalista. La «Deutsche Tage Zeitung» scrive:

«Il dott. Wirth afferma del resto, in contraddizione col capo del suo partito dott. Kaas, che la firma tedesca sotto la convenzione dell'Aja non è materialmente niente altro che una conferma del diritto contrattuale già esistente. Ciò non è affatto vero. Il vero è, invece, che la delegazione tedesca ha acconsentito a un'interpretazione unilateralmente [illegible] finora, e da molti contestata, del diritto contrattuale esistente, interpretazione che in pratica equivale a un'estensione della competenza delle commissioni di Locarno su tutta la zona smilitarizzata».

L'articolo di Wirth, dunque, lungi dal chiarire le cose, non fa che ingarbugliarle maggiormente. Rimane o non rimane il fatto che all'Aja sono state estese le competenze delle commissioni di Locarno alla zona smilitarizzata? Non è stato finora questo fatto vantato dal Governo come il mezzo escogitato per evitare il controllo? E come è che ora si dice che la commissioni di Locarno si possono eludere? Il Governo si decida.

Le relazioni anglo-sovietiche
I negoziati saranno ripresi

Mosca, 7 notte.

Intervistato da un rappresentante della Agenzia «Tass», circa le dichiarazioni fatte a Ginevra dal ministro britannico Henderson sui rapporti anglo-sovietici, Litvinoff ha illustrato i precedenti e lo stato attuale della situazione ed ha aggiunto che se le dichiarazioni riesse debbono essere intese nel senso che Henderson desidera incontrarsi di nuovo coi rappresentanti autorizzati del Governo sovietico per esaminare la procedura da seguirsi nello studio delle questioni all'ordine del giorno, per lo svolgimento di eventuali negoziati, il Governo sovietico non fa a ciò nessuna obiezione. Esso è pronto anzi ad iniziare le pratiche necessarie, non appena il Governo britannico avrà comunicato il luogo e la data per le conversazioni sulla procedura stessa.

L'elettrificazione della Domodossola-Iselle

Domodossola, 9 mattino.

Sono stati iniziati da tempo ed ora già condotti a buon punto i lavori per la elettrificazione del tronco di ferrovia da Domodossola ad Iselle Confine, che dovrà entrare in esercizio ai primi di maggio del prossimo anno. La linea attuale ha dovuto essere abbassata in parecchi tratti — sotto tutte le gallerie ed i sottopassaggi — di circa quaranta centimetri per permettere la presa di corrente ai locomotori che saranno del sistema a pantografo aereo. I fili telegrafici e telefonici, per evitare noie dovute ad induzioni, sono stati uniti in un cavo sotterraneo parallelo alla linea. Della elettrificazione della Domo-Iselle si avvantaggeranno in particolar modo le comunicazioni internazionali attraverso il Sempione, poichè, oltre alla maggior velocità raggiungibile nel tratto da Domodossola al confine, 18 chilometri con salite del 33 per mille, potrà essere abolita la fermata di Iselle finora necessaria per il cambio di locomotive.

Il solenne ingresso a Milano del cardinale Schuster
Le accoglienze della autorità e della folla — La prima visita dell'arcivescovo dedicata all'ospedale

Milano, 9, mattino.

La bellissima giornata autunnale ha favorito la solennità dell'entrata in Milano del nuovo Arcivescovo della Diocesi, cardinale Schuster. Fino dalle primissime ore del giorno parecchie personalità del mondo cattolico avevano raggiunto la Casa degli Oblati di Rho, per ossequiare il nuovo principe della Chiesa. Poco dopo le 7,30 il Cardinale Schuster ha lasciato il piccolo appartamento dove si era ritirato ieri sera dopo la imponente manifestazione ed è sceso in cortile dove è stato subito accerchiato da tutti i presenti desiderosi di rendergli omaggio. Egli appariva raggiante e commosso. Egli ha preso subito posto nella macchina offertagli dai fedeli milanesi e ottenuta dal marchese Cornaggia. Con lui saliva un gentiluomo di cappa e spada, il suo segretario ed un prelato della Curia. Il corteo si è formato rapidamente e verso le 8 lasciava la Casa degli Oblati, preceduto da una antica carrozza trainata da due cavalli bianchi e recante una schiera di giovanetti che lanciavano a piene mani olezzanti fiori.

Il saluto del Podestà

Alla barriera daziaria il cardinale ha avuto il primo saluto cittadino, dinanzi al casello erano schierati i dazieri di guardia. Quando la macchina è passata a fianco del cimitero di Musocco, Sua Eminenza ripetè più volte il simbolico gesto della benedizione. La manifestazione di ossequio ha accompagnato il corteo lungo tutto il tratto da Musocco a Sant'Eustorgio; specialmente nei quartieri popolari la folla si addensava desiderosa di vedere il nuovo Capo della Chiesa milanese: nel giardinetto, davanti la porta laterale della storica Basilica, si erano radunati intorno ai prelati del Capitolo, il Podestà, il vice-Podestà, numerosi Cavalieri dell'Ordine di Malta, e cavalieri del Santo Sepolcro nella loro caratteristica divisa; i senatori Nava e Cavazzoni, Padre Gemelli con i professori dell'Università cattolica, prelati, fabbricieri di Sant'Eustorgio ed una folla di personalità. Il cardinale Schuster, con il suo seguito, è giunto alle 9 e, dopo le ultime presentazioni, è salito in una sala dove ha avuto il saluto del Podestà, il quale ha detto tra l'altro:

«Eminenza! Il podestà, che vi apre le porte di Milano, per la commozione che lo pervade in questo auspicato incontro, deve comprimere i sentimenti che gli si affollano nell'animo: tutti, tranne uno: quello di augurio e di speranza che voi possiate compiere fra noi, nel fiammeggiare della porpora, con la magnifica semplicità di Federigo, quelle opere di bene e di pietà che lecero venerati e cari nel cuore dei milanesi i vostri illustri predecessori».

Il porporato visibilmente commosso ha risposto brevemente ringraziando e ricordando la sua grande gioia quando dal Santo Padre e dal Sovrano d'Italia ebbe l'incarico di portare la sua modesta opera alla Diocesi milanese, così feconda di ogni bene. Le brevi parole del Cardinale sono state vivamente applaudite dai presenti. Dopo lo scambio di cordiali saluti, il Cardinale, accompagnato dal Podestà e seguito dalla folla di personalità, è sceso nella Chiesa, gremita di una folla di rappresentanza, di tutti, e da una selva di bandiere. Un giovanetto gli ha rivolto un poetico saluto. Attraversata la basilica, benedicendo, il Cardinale ha raggiunto la porta centrale della Chiesa, davanti la quale [illegible] la caratteristica berlina comunale, sulla quale ha preso posto con il senatore De Capitani. Il grande piazzale era tenuto sgombro dalle truppe e dalla milizia.

Al Duomo

Il corteo si è formato rapidamente e si è diretto al Duomo, passando in mezzo ai cordoni, formati dalle truppe del presidio, che rendevano gli onori militari, e alla doppia fila di cittadini plaudenti. Il principe della Chiesa rispondeva all'omaggio dei cittadini benedicendo e ammirando la folla nelle vie e ad ogni finestra delle case. Sui gradini della Cattedrale, sotto il magnifico baldacchino rosso, gli sono stati presentati i rappresentanti della autorità cittadine, fasciste, militari e civili. Poi rapidamente il Cardinale ha indossato le sacre insegne, e sotto il baldacchino portato da nobili cittadini ha raggiunto l'Altare maggiore. Fare nomi dei presenti è superfluo: tutte le personalità che ricoprono cariche pubbliche, senatori, deputati presenti a Milano, tutti gli ufficiali dei reggimenti, i fabbricieri del Duomo e di numerose Chiese cittadine, i membri del Capitolo del Duomo ed innumerevoli prelati gremivano la immensa navata centrale. In quelle laterali pigiavano la folla delle rappresentanze delle Diocesi con innumerevoli vessilli. Prima dell'iniziarsi delle funzioni religiose, il Cardinale è salito sul pulpito e, ottenuto il silenzio, vincendo la commozione, pronunziò un breve discorso sciogliendo un lirico inno alla pace, feconda di bene per la grandezza della Chiesa e dell'Italia. Le parole del cardinale Schuster hanno destato viva impressione in tutti. Sono seguite poi le cerimonie religiose: la Messa pontificale, il «Te Deum», accompagnate da una esecuzione perfetta di musica sacra, diretta dai maestri Bossi, Spinelli ed altri. La funzione si è chiusa dopo le 12 con l'esecuzione della preghiera per il Re e per l'Italia, fra la intensa commozione dei presenti.

Nel pomeriggio, dopo una breve visita al Seminario dove il porporato ha annunziato di avere ricevuto ieri una offerta di mezzo milione da parte degli industriali di Legnano, per l'erigendo Seminario maggiore di Venegono, Sua Eminenza si è recato all'Ospedale, dove fu ricevuto dai dirigenti, dal Podestà, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini, ecc. Nella Chiesetta del Nosocomio S. E. ha pronunziato un breve discorso invocando da Dio la guarigione degli ammalati e dai beneficiati la gratitudine per i benefattori. Ha iniziato poi una rapida visita ascoltando un postico saluto di un bimbo ammalato. Non è possibile raccogliere tutti gli episodi di bontà del prelato, che presso un letto dove giaceva un morente, un povero vecchio, ha sostato pregando. Con i feriti del recente crollo di via Verdi, ha parlato lungamente; per tutti ha avuto buone e auguali parole.

Il Cardinale, verso le 16,30, ha fatto ritorno in Duomo, passando per le vie della città gremite dalla folla osseguiosa. La giornata si è chiusa con la illuminazione del nostro massimo tempio, che ha richiamato in piazza una folla eccezionale, che colle acclamazioni ha costretto il Cardinale ad affacciarsi alla finestra.

Nel Fascismo alessandrino

Alessandria, 9 mattino.

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica che la data odierna il segretario federale, console generale Aldo Tarabella, ha ratificato il Direttorio di Refrancore ed ha costituito i segretari politici dei Fasci di Cortiglione di Robella e di Robella.

L'inaugurazione ad Alessandria della Mostra dell'Agricoltura
Alessandria, 9 matt.

In piazza Garibaldi, sopra un'area di 10 mila metri quadrati, si è inaugurato ieri mattina il grande padiglione della Mostra dell'agricoltura e delle industrie attinenti, rinserrante oltre un miliardo di produzione determinato dalla attività dei 600.000 rurali della provincia di Alessandria. L'imponente rassegna delle forze e delle attività della nostra gente dei campi, [illegible] ammira. Ne in questi ultimi anni, sotto l'impulso del Regime fascista, è stata vivamente ammirata ed elogiata da tecnici e visitatori.

Alle ore 10 precise, sul palco eretto nel centro della piazza Garibaldi, prendono posto le autorità civili, militari, tra cui il vice-prefetto Lanza, in rappresentanza del Prefetto, assente; il Segretario federale, console generale Aldo Tarabella, coi membri della Federazione Tumminelli e Pinceranni; il Podestà, gr. uff. Luigi Vaccari, il questore comm. Gueli, il vice-Podestà console Bocco, i generali S. E. Amantea Rapni, Franchini e Franzini, il Vicario generale mons. Bagliardi, per il Vescovo, il gr. uff. Alessandro Cagnoli, il conte Guido Asinari di S. Marzano, il console Ottavio di S. Marzano, della Legione Difesa Antiaerea, il dott. cav. Luigi Franzini, vice Presidente della Provincia, il rappresentante del Console Cerruti, l'on. Rocca, l'avv. Battioni, presidente del Tribunale, l'avv. Agabiti, sostituto Procuratore del Re, il colonnello Mazzone, dell'Arma dei Carabinieri, il cav. Arezzi, il dott. Lanzavecchia, l'avv. Bozzetti, il comm. Vittorio Nicola, il cav. Pietrasanta e molti altri

I discorsi del Podestà e dell'on. Marescalchi

Prende per primo la parola il Podestà di Alessandria, gr. uff. Vaccari, il quale, dopo aver rivolto un caloroso saluto alle Autorità convenute, afferma che, auspice il Consiglio provinciale dell'Economia, è sorta questa nostra che raccoglie in sè tanti elementi preziosi della fatica e dell'intelletto dei tecnici e dei lavoratori alessandrini. E' lieto di ricordare come, attraverso l'opera tranquilla e feconda degli agricoltori, si è apportato un magnifico contributo alla produzione nazionale. Accenna come sia motivo di vivo orgoglio l'alto riconoscimento del Duce il quale ha citato all'ordine del giorno la provincia di Alessandria che si è classificata seconda della graduatoria nazionale per la produzione granaria. Conclude tra scroscianti applausi, inneggiando al Re, primo Agricoltore d'Italia, ed a Benito Mussolini, l'insonne artefice della grandezza nazionale.

Parla in seguito l'onorevole Arturo Marescalchi, egli enumera l'enorme progresso compiuto nel campo agricolo, seguendo le precise direttive del Governo Eleva un inno al popolo piemontese, alacre e costante, pronto a tutti i sacrifici per preparare, nei campi e nelle officine, un avvenire sempre più grande alla patria nostra. Un esempio luminoso è a riscontro — prosegue l'oratore vivaro-mio ascoltato — nell'attuale campagna granaria, senza aumentare il terreno coltivabile, anzi riducendo le zone, ma intensificando le colture e migliorando i sistemi, si è elevato il raccolto di due milioni quattrocento mila quintali di grano, malgrado la nostra terra sia, in genere, assetata d'acqua.

Altro primato ambitissimo detiene la nostra provincia — continua l'oratore — è quello delle piccole opere irrigue sparse ai voli all'acqua, ecco un contributo lecondissimo che ha portato alla creazione di ben 675 opere di irrigazione sopra una superficie di oltre 10 mila ettari, con risultati decisivi per i raccolti.

Un altro incontrastato primato detiene la provincia di Alessandria, quello della cultura, per quantità e qualità di prodotti. Dove le avversità del tempo e il flagello della filossera hanno devastato già ubertosi vigneti, l'opera sagace degli agricoltore è subito intervenuta, ricostituendo ben 70.000 ettari di vigneti e producendo 2 miliardi di lire in tale benefica impresa.

La visita agli «stands»

L'oratore conclude inneggiando alla Maestà del Re e a Benito Mussolini. Autorità ed invitati si recano quindi a visitare i vari «stands» disposti nel padiglione. Si passano così in rassegna i dati schematici della vita economica della Provincia, le razze elette di grano, i magnifici prodotti dei nostri orti e frutteti, i concimi e i fertilizzanti agricoli, le macchine e le trattrici; i superbi esemplari dell'avicoltura, il mirabile attrezzamento tecnico dell'industria enologica, e la pisciocoltura.

Nel pomeriggio, indetto ed organizzato dal Dopolavoro provinciale di Alessandria, alla presenza d'un folto pubblico, si è svolto, nel padiglione della Mostra, un convegno bandistico a cui hanno partecipato le seguenti bande: «Giacomo Puccini» di Casalnoceto, maestro Guagnini; «Banda Musicale del Dopolavoro Comunale» di Isolalnuova Calcea, maestro Milani; «Banda Musicale della Società M. S. G. Cascia» di Montebone, maestro Ruggero; «Banda Musicale del Dopolavoro Comunale» di Acqui, maestro Giulino; «Banda del Dopolavoro Musicale» di Rivalta Bormida, maestro Pietramala; «Banda Musicale del Dopolavoro Comunale» di Camelli, maestro Zoboli.

Le esecuzioni sono state applauditissime. A ciascuna società è stato assegnato un diploma con medaglia di argento, agli esecutori medaglie di bronzo.

Oggi, in una tenuta in sobborgo Orti, a cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, si effettuerà una prova con la sfibratrice-insilatrice.

Il Congresso savonese dei Combattenti

Savona, 9 mattino.

Ha avuto luogo oggi ad Alassio il terzo congresso provinciale della Federazione dei combattenti, organizzato dal presidente rag. Porzi e dal Consiglio federale. Vi hanno partecipato oltre che la sezione savonese anche quelle dei vari centri della provincia. Alla cerimonia assistevano pure le autorità tra cui S. E. il barone Celesia, il segretario federale e preside della nostra provincia, avv. cav. Ettore Bucciglia, tutti i capi delle sezioni combattenti e rappresentanze, il colonnello comm. Beltoni-Bon, presidente del Nastro Azzurro, il segretario dei volontari di guerra cav. Nardini e altri molti.

Un imponente corteo si è poi dapprima a deporre una corona votiva al monumento dei Caduti di Alassio. Seguì quindi un ricevimento al Municipio dove parlarono il presidente della Federazione combattenti rag. Porzi, il segretario federale avv. Buscaglia e quindi nella sede sociale si svolsero i lavori del Congresso sotto la presidenza del segretario federale e capo del Fascismo savonese. Vennero in tutte inviati telegrammi di fedeltà e di devozione a S. M. il Re e al Duce. Nel pomeriggio si svolse un'altra suggestiva cerimonia a coronamento della giornata, e cioè l'inaugurazione di una roccia scoscesa di fronte al Tirreno. La benedisse il parroco cav. don Bartolomeo Podestà, ex-cappellano di guerra. Dalle sottostanti imbarcazioni furono gettate in acque alcune corone in omaggio agli eroi gloriosi periti in mare per la grandezza della Patria.

Il crollo di Milano
Un altro cadavere fra le macerie

Milano, 9, mattino.

I pompieri hanno continuato anche ieri, malgrado la giornata festiva il lavoro di sgombero del materiale agglomeratosi sul tetto della casa di via Giuseppe Verdi, in conseguenza del crollo della sopra-altezza. Era sorto il dubbio che sotto le macerie si trovasse il cadavere di un altro operaio addetto ai lavori. Il cementista Giovanni Cumati di Francesco, di anni 46, da Magnago di Varese, il quale dal giorno del crollo non aveva più fatto ritorno a casa e l'opera dei pompieri era rivolta anche allo scopo di accertare se eventualmente il povero cementista fosse rimasto vittima del tragico crollo. Ieri mattina infatti i pompieri, sollevando il materiale, ne hanno rinvenuto il cadavere, orribilmente deformato, ai piedi del basamento, verso via Giuseppe Verdi.

La spiacevole avventura di una ragazza

Monza, 9 matt.

Una spiacevole avventura è toccata ad una giovane sposa che nel giorno del matrimonio è stata abbandonata in chiesa con i parenti dal futuro sposo che ha preso la fuga con la sua dote. Angela Calcagno aveva conosciuto tempo fa il ventiseienne Giacomo Maggio, di Calusgirone, di professione sarto. In breve un'affettuosa relazione si stabilì fra i due. Un bel giorno i due colombi presero il volo per far ritorno solo dopo una settimana. Dietro le insistenze dei genitori della Angela, il sarto finì per decidersi a legalizzare la sua unione con la giovane. Però disse che pretendeva una ricca dote, oltre al mobilio per arredare la casa. Il padre e la mamma di Angela, messi alle strette, aderirono alla richiesta a quando fu tutto pronto si stabilì il giorno delle nozze. Il sarto volle che il matrimonio fosse celebrato nella più stretta intimità. Anche in questo fu accontentato. E così l'altra mattina l'Angela, accompagnata dai genitori, si recò in chiesa per confessarsi) in attesa della cerimonia nuziale. Il Maggio, rimasto in casa solo, fece fagotto di tutto e si diede alla fuga.

Il Congresso Eucaristico di Trecate

Novara, 9 mattino.

Ieri si è svolta in Trecate la più solenne delle giornate del Congresso Eucaristico a cui hanno partecipato gran parte dei cattolici e delle associazioni del [illegible]. Sono intervenuti i vescovi mons. Bartolomasi, Travasi e Castelli a cui hanno reso solenne omaggio diecine di migliaia di cattolici.

Dopo solenni funzioni religiose ed il Pontificale con partecipazione della «Schola Cantorum S. Gregorio Magno» si è svolta una imponente processione a cui hanno preso parte oltre 4000 bambini e più di 200 sacerdoti

Il orollo di Napoli
Le operaie morte sono 18 — Una giovane disseppelita viva dopo 18 ore, narra la breve spaventosa odissea

Napoli, 9 mattino.

Il lavoro di sgombro delle macerie dello stabile crollato all'Arenaccia è durato tutta la notte, ai lumi dei fari dei pompieri, e soltanto stamane alle 8 sono state estratte le ultime vittime. Le famiglie delle operaie sepolte hanno sostato sul luogo del sinistro tutta la notte seguendo con ansia straziante, alternata da impeti di dolore disperato e accorato, l'opera dei pompieri, i quali ancora una volta hanno dato prova di una tenacia eroica.

Verso le 7 i vigili hanno percepito dei fievolissimi lamenti; ma in un primo momento hanno creduto di essersi ingannati, ritenendo impossibile che dopo diciotto ore vi potesse essere ancora sotto le macerie, una persona; ma poi, fattosi un silenzio religiosissimo, tutti i presenti trattenevano il respiro e i lamenti sono stati certamente avvertiti. Partivano dalle rovine del muro maestro, a destra del fabbricato crollato. L'unica operaia che ancora mancava era la giovane Laura Aloi, di 22 anni, i cui genitori e fratelli, resi fortunosamente dall'angoscia, erano in prima linea fra la folla accalcata sul posto. Con la massima cautela i pompieri hanno rimosso le pietre una alla volta e finalmente hanno liberato il corpo della giovane Aloi. Essa, che è stata adagiata su di una barella, era ancora viva. C'è voluta una grande fatica per impedire che i suoi la soffocassero con gli abbracci. E' stata trasportata all'ospedale degli Incurabili, dove i sanitari le hanno riscontrato una lesione alla regione temporale destra e gravi contusioni alla gamba sinistra. Non si dispera di salvarla.

La giovane, dopo aver ricevuto i primi soccorsi ed [illegible] per suo desiderio confessata, ha narrato la sua tragica permanenza per 18 ore, sotto le macerie. Era intenta a stirare quando dall'alto era caduto un grosso masso, seguito da uno spaventoso rombo; ella era fuggita verso la porta, ma sul punto di metter piede sulla soglia era stata travolta. Dapprima aveva perduto i sensi ma poi si era ripresa ed aveva compreso lo stato in cui si trovava: non poteva muoversi; era adagiata sul fianco sinistro e sul corpo aveva una grossa lamiera che le aveva fatto da scudo. Udiva lamenti delle altre compagne, ma l'oscurità era tale, sotto l'enorme mucchio di macerie, che non vedeva neppure il riflesso dei fari. Era stata sempre con gli occhi chiusi, invocando la Madonna e respirando a stento per non ingoiare la polvere che la soffocava. Ha confermato che nella fabbrica si avvertiva per il pericolo del crollo.

Stamane sono stati riconosciuti tutti i cadaveri estratti dalle macerie, nel corso della notte. Con le sei operaie, estratte ieri sera sono complessivamente dieci le operaie morte: Elena Gargiulo, di anni 15; Maria Della Tosa, di anni 18; Bianca Canonico, di anni 17; Maria Canonico, sorella della precedente, di anni 15; Concetta Feroce, di anni 28; Emma Jorio, di anni 13; Paolina Dettieri, di anni 30; Anna D'Alessandro, di anni 13; Lucia Panza, di anni 18, e Carmela Fiore, di anni 21, quest'ultima morta all'ospedale. L'operaia Teresa Forte, di anni 22, riuscì a fuggire riportando solo alcune contusioni per il corpo.

Stamane le principali autorità cittadine hanno visitato le salme, che poi erano state trasportate al Trivio, e i feriti per i quali hanno avuto le più commosse parole. L'autorità giudiziaria ha compiuto un sopraluogo; alle 18 di oggi è terminata l'opera di sgombro delle macerie ed il posto è rimasto piantonato dai carabinieri.

In segno di lutto cittadino i festeggiamenti di Piedigrotta che dovevano continuare oggi con la sfilata dei carri, per la premiazione, sono stati rinviati al giorno 20. Le autorità fin da ieri si erano astenute dal presenziare alla sfilata dei carri dalle tribune loro assegnate.

Il truce assassinio di una donna presso Ceva
Il delitto avvolto nel mistero

Ceva, 9 matt.

Una giovane donna, prossima ad essere madre, abitante in una casa di campagna immediatamente vicina alla città, è stata ieri assassinata.

Il contadino Maggiorino Carlotto, ritornando con la madre dal lavoro dei campi, non trovò in casa la propria moglie, Barbero Rosetta, di anni 23. Dopo avarla attesa invano alcune ore cominciò a visitare l'interno della casa nel dubbio che un improvviso malore, dovuto allo stato di gravidanza della moglie, le impedisse di rispondere ai reiterati richiami. In questa ricerca il Carlotto scorse che la porta di un magazzino attiguo al piano terreno della casa, adiacente alla cucina, normalmente tenuta aperta, era stata chiusa, senza che la chiave fosse nella toppa, nè nel solito luogo ove normalmente veniva deposta. Affacciatosi ad una finestra che dà luce appunto al magazzino, un tragico spettacolo si presentò ai suoi occhi: la moglie era stesa a terra, avvolta in un lenzuolo e non dava segno di vita. Nella impossibilità di aprire la porta, il Carlotto richiese l'opera di un fabbro e contemporaneamente avvertì la locale tenenza dei Reali Carabinieri.

Quando si poté entrare nel locale, si constatò che la Barbero giaceva bocconi, colla testa orribilmente spaccata. Tra le mani ripiegate sotto il corpo, la vittima teneva ancora una pesante chiave da fabbro di cui evidentemente aveva tentato servirsi per difesa. Poco lontano fu ritrovata l'arma che era servita al feroce assassino: un mattone, intriso di sangue.

L'autorità giudiziaria e i carabinieri, compiute le immediate formalità di legge, iniziarono i primi interrogatori, mentre, dopo la constatazione di morte, il cadavere della Barbero veniva trasportato all'ospedale civile a disposizione dell'autorità.

Dalle prime indagini risulta che la Barbero, che conviveva coi bimbi, col marito e colla suocera, era stata sola durante il pomeriggio, essendosi tutti gli altri membri della famiglia recati in altre località, ad un'ora di distanza, per i propri lavori. La casa, ove avvenne il delitto, per quanto vicina alla città, è isolata nei campi e dista [illegible] trecento metri da ogni altra abitazione, e nessuno sembra abbia percepito alcun grido nè rumore. Pare da escludersi il furto quale movente del delitto, nè d'altronde si conoscono attualmente i risultati dei primi accertamenti dell'autorità.

La cinadinanza è sotto l'incubo di così atroce delitto le cui circostanze sono avvolte nel mistero, e prepara alla vittima solenni onoranze.

Spaventosa morte di due coniugi per l'incendio della loro casa

Roma, 9 mattino.

In una spaventevole sciagura è stata teatro una casetta della Magliana, a pochi chilometri dalla città, i coniugi Alfredo e Maria Tapognadi erano intenti al lume di una candela ad uccidere con la benzina le formiche che avevano invaso la casa. Avendo la donna avvicinato la fiamma alla benzina contenuta in un fiasco, questo scoppiò fragorosamente, investendo in pieno due e provocando l'incendio della casa. La figliuoletta dei Tapognadi stava a letto e in grave pericolo di essere investita dalle fiamme. Il povero uomo, pazzo di terrore, pensò di salvare la moglie e la figliola: la moglie specialmente era già in uno stato pietoso, quasi completamente arsicciata, con le carni lacere e gli abiti ancora in fiamme e gridava disperatamente. Il marito la gherm per la vita, con un braccio, con l'altro prese la figlia avviandosi verso la porta. Madre e figlia furono portate fuori. Il marito, poi, rientrò in casa per salvare qualche cosa di utile. Il fuoco però aveva assunto l'ingresso. Con il coraggio della disperazione, il disgraziato scavalcò il breve davanzale, lanciandosi nella via cadde riverso battendo con la testa su una pietra e rimanendo inerte e insanguinato. Accorsi i vicini, essi provvidero a trasportare i tre disgraziati all'Ospedale. Ivi però i due coniugi, nonostante le più sollecite cure, hanno cessato di vivere.

La Lotteria della «Campanassa» a Savona

Savona, 9 mattino.

La locale Società «Campanassa», volendo rendersi iniziatrice della restaurazione delle vecchie opere d'arte della città, e dei suoi antichi monumenti era venuta nella determinazione di risollevare alla primitiva sua altezza la antichissima Torre del Brandale, la torre sulla quale sta la «campanassa» il bronzo che, nei passati secoli, annunziava ai savonesi le vittorie o le sconfitte.

Per tal ciò, occorrevano i mezzi finanziari; e allora venne deciso d'indire una lotteria provinciale.

L'estrazione ha avuto luogo oggi e ha dato i seguenti risultati:

1. Premio: Una automobile Fiat 520 al N. 05500 — 2. Premio: Camera da letto matrimoniale al N. 01400 — 3. Premio: Orologio d'oro per uomo al Numero 00806 — 4. Premio: Macchina da scrivere al N. 03100

CRONACA
Il Congresso provinciale dei Combattenti

Gli iscritti alla nostra Sezione Combattenti, si sono riuniti ieri, nella Sala delle Congregazioni in Municipio, per l'annuale Congresso provinciale della Federazione. L'adunata è stata maggiormente significativa per l'intervento dei Gerarchi e delle Autorità cittadine. Sono infatti intervenuti l'on. Basile, membro della Federazione provinciale Combattenti, il Podestà conte Thaon di Revel, il segretario federale avv. Bianchi-Mina, l'on. Malusardi, il senatore Berretta, direttore generale dell'O.N.D., il comm. Mattirolo in rappresentanza di S. E. il Prefetto, i vice-Podestà Broglia e avv. Rodano. Il direttorio federale era rappresentato dal senatore cav. Battaglia, attuale presidente, dall'ing. Balzanelli, dal segretario provinciale avv. Moschetti, ecc.

L'ingresso nell'aula delle autorità e della presidenza è salutato dai calorosi applausi dei presenti. Il presidente cav. Battaglia ha offerto la presidenza della seduta inaugurale del Congresso all'on. Basile, che ha ringraziato, ed ha improvvisato un magnifico inno al combattentismo. Premesso un saluto alle autorità e salutato il sempre Berretta, l'oratore ha messo in rilievo il superbo significato del Dopolavoro, particolarmente in confronto dei combattenti che vengono così richiamati alle tradizionali adunate della loro giovinezza.

Ha parlato dopo il senatore cav. Battaglia che dopo avere ringraziato i Gerarchi e le Autorità ha salutato l'on. Basile in nome del quindicimila combattenti della Provincia di Torino, è assicurando la loro continua e assoluta devozione al Regime. Ha consegnato, quindi, vivamente applaudito, in nome della Federazione Provinciale Combattenti, una medaglia d'oro all'on. Basile, come tangibile segno di riconoscenza per l'appoggio morale e materiale dato alla organizzazione combattentistica. Ha comunicato inoltre che uguale medaglia d'oro verrà consegnata a S. E. Turati, in occasione del Congresso Nazionale a Roma e a S. E. il Prefetto infine ha consegnato la tessera di socio onorario della Sezione di Torino, al signore Berretta.

Ha preso quindi la parola il Podestà conte Thaon di Revel per ringraziare dell'omaggio e per portare il saluto della città di Torino. La cerimonia inaugurale è così terminata. Fra le acclamazioni, l'on. Basile, seguito dalle autorità, ha poi lasciato la sala. I congressisti, sospesi i lavori, si sono riuniti ad un fraterno rancio, ultimato il quale, e liquadrati al canto degli inni di guerra, hanno fatto ritorno in Municipio per riaprire il Congresso.

Il Presidente, aperta la seduta, ha iniziato una precisa sintesi dell'attività organizzativa ed assistenziale svolta nel 1928 dalla Federazione, segnalando il continuo incremento di Sezioni e di soci.

A brevi tratti ha poi segnato quali le nuove linee generali il nuovo programma di azione che la Federazione intende svolgere nel campo assistenziale specialmente in particolare agli accordi ormai intervenuti col Policlinico Umberto I per l'assistenza medica ai combattenti e alle loro famiglie ed al miglioramento di tutto ciò che riflette la gestione e l'assegnazione di macchine agricole alle Sezioni.

Ha poi annunziato la pubblicazione per il tre novembre del 1.o numero del Bollettino Federale dal significativo titolo: «La Ghirba» che porterà a tutti i combattenti la voce fraterna e le direttive della Presidenza Generale.

La relazione letta dal Presidente ha incontrato unanime approvazione ed è stata salutata da vivi applausi.

Hanno parlato poi, per ottenere chiarimenti e per segnalare alcune necessità dell'Associazione, i presidenti di alcune Sezioni. A tutti ha risposto e sinteticamente il Presidente che ha dato pure lettura dei seguenti telegrammi che in sede di Congresso sono stati spediti:

«Primo Aintante di Campo di S. M. il Re — Combattenti Provincia Torino riuniti Congresso, animati dallo spirito dei forti Caduti sui Campi della gloria rivolgono pensiero costante devozione S. M. per avvenire Patria».

«S. E. Capo del Governo. — Combattenti Provincia Torino, riuniti Congresso, ispirandosi a coloro che per la Patria caddero sui Campi dell'Onore saldamente uniti attorno al segno littorio consacrante continuazione Italica Gloria di Vittorio Veneto, nelle ore liete e nelle ore grigie, sono allora, rinnovamente rivolgono pensiero devozione F. V.».

«Ecc. Turati. — Combattenti provincia Torino, riuniti annuale congresso, rivolgono E. V., Segretario Partito Fascista pensiero devoto rinnovando giuramento fedeltà Regime nel la gloria dei Morti Combattenti e Fascisti».

Il Congresso si è chiuso con un vibrante saluto alle Forze Armate dello Stato, perpetuanti le tradizioni del soldato d'Italia, vigile in pace ed in guerra per la difesa dei confini della Patria».

Commemorazione di un martire fascista a Moncalieri

Con intervento di tutte le autorità cittadine, con a capo il podestà comm. dott. Abbona, ed il segretario del Fascio dott. Diego Galanino, ha avuto luogo ieri la commemorazione del VII anniversario della morte del maestro fascista Giuseppe Civallero, promossa dal locale Fascio di combattimento. La cerimonia si è svolta nella chiesa di S. Maria della Scala, presente numeroso pubblico. In seguito, formatosi un corteo la cittadinanza, le associazioni con bandiere, la Milizia, i Balilla ed Avanguardisti, le piccole e giovani italiane si sono recati all'albero vetusto del martire fascista sul Viale della Rimembranza a deporre una corona di fiori offerta dal municipio

Un vasto incendio di boschi
nelle valli di Albenga

Savona, 8 notte.

Giunte notizia in questo momento che sulle boscaglie dell'albenganese, in valle del Centa e particolarmente lungo una vasta zona di terreno albergo in quel di Campo Chiesa, frazione di Albenga, si è manifestato un vastissimo incendio, il quale, alimentato dal vento di tramontana, minacceresbbe seriamente la borgata di Campo Chiesa, la cui popolazione è vivamente allarmata. Sono partiti a quella volta funzionari, carabinieri e cento uomini del 41.o fanteria. I nostri pompieri hanno ricevuto ordine di tener pronti per recarsi, a loro volta in quella località, dove già si trovano guardie forestali, la milizia di Albenga e molti volenterosi giovani. Si presume possa trattarsi di autocombustione fra quella bo